ANNO XLI — TORINO, *Domenica 5 Maggio 1907* — NUM. 123

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Roma, Torino angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	4 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	8 85

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 7
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5a pagina — *Piccola Cronaca*, in 2a, 3a e 4a pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Un'intervista col comm. Cosenza
sulle vicende del processo Palizzolo
a proposito delle accuse dell'on. Colajanni

(Per telegrafo alla Stampa).

Firenze, 4, ore 14,10.

In occasione degli attacchi mossi dall'onorevole Colajanni alla Camera, contro il commendatore Cosenza, primo presidente di questa Cassazione, ho creduto interessante avere con questo magistrato un colloquio.

L'ho trovato addirittura indignato per le ingiuste accuse che provengono proprio da' Colajanni, il quale, quando il comm. Cosenza era in Sicilia, era con lui nei migliori rapporti, ed aveva per lui deferenza e stima, tanto che si scambiavano spesso le loro pubblicazioni.

Il comm. Cosenza, nel corso dell'intervista mi parlò dell'opera sua nel processo Palizzolo, denunziandomi tutte le gravi pressioni subite, accennando a loschi raggiri, che costrinsero al suicidio il testimone Filippello, dicendo che per questo fatto era necessaria un'inchiesta, poichè pare che vi siano gravi rivelazioni in una lettera a lui diretta. Ma io credo sia meglio riferirvi quasi integralmente il nostro colloquio, che s'aggirò anche sui fatti di Catanzaro.

PEI FATTI DI CATANZARO.

Il comm. Cosenza mi disse precisamente:

— Nel vedere che Colajanni ha affermato che io non volli occuparmi dei fatti di Catanzaro, quando mi furono denunziati, ho capito che gli era stato detto per calunniarmi, ciò che assolutamente era impossibile fosse avvenuto, perchè nessun fatto di quelli che ora formano l'oggetto dell'inchiesta fu a me denunziato. Se lo fosse stato, non lo avrei certamente nascosto, perchè ho compiuto sempre il mio dovere con sentimento di giustizia, con fermezza e con coraggio.

PERCHE' PALIZZOLO FU RINVIATO ALLE ASSISE.

« E questa affermazione mia — proseguì — mi permetta che io la ripeta ancora a proposito del cosidetto processo Palizzolo.

« Forse verrà un giorno in cui si potranno sapere meglio che finora le circostanze dolorose di quel periodo di tempo in cui s'istruì a Palermo quel processo. Allora gli interessati cercavano in tutti i modi di creare un ambiente fittizio e di trarre alcune parvenze di prova da fatti e da circostanze che non avevano nè serietà nè fondamento vero. Mi avvidi che l'ambiente falsamente creato in piazza era giunto a penetrare anche nella mente degli inquirenti. Mi parve allora doveroso di togliere il processo dalle mani di un mio sostituto per assumermi direttamente il cômpito di studiare gli atti e di inquirire. Mi trovai dolorosamente di fronte a questa posizione. Si erano istruiti due processi contro Palizzolo, entrambi per mandato di assassinio; quello per l'uccisione del Miceli era stato da me affidato ad un sostituto ora defunto, molto coscienzioso, ma che, avvolto com'era in un falso ambiente, concluse pel rinvio di Palizzolo alle Assise.

« Non volli, — prosegue Cosenza, — per omaggio alla coscienza di quel mio collega, fargli ritirare la sua requisitoria, e allora mi trovai dinanzi a questo dilemma: Conveniva mandare Palizzolo alle Assise anche per il secondo processo, quando già si trovava rinviato per un altro, oppure far sorgere il sospetto, falsamente creato nel Paese, che nel processo Notarbartolo vi fossero alte ragioni ed alte influenze, che s'imponevano anche ai magistrati, onde non farlo giudicare? Non esitai a convincermi che, per lo stesso sentimento di giustizia che mi animava verso chi credevo fatto segno ad accuse bene architettate e studiate, ma intrinsecamente infondate, non eravi altro da fare che chiedere il rinvio di Palizzolo alle Assise, rilevando però e dimostrando a luce meridiana che vi erano delle parvenze di prove, ma non delle prove serie a carico suo. D'altronde pensavo che, come altri potevano aver creato un ambiente favorevole alla falsa credenza della sua colpabilità, così eravi anche per me la possibilità di un errore, e che le prove accumulate portate in giudizio avrebbero dato modo al verdetto di persuadere la coscienza del Paese che tutto il possibile era stato fatto per scoprire la verità. Del resto, al Pubblico Ministero, quale allora ero io, non era dato che di fare delle richieste se queste prove fossero infondate od erronee. Spettava alla Sezione d'accusa a rettificarle.

PRESSIONI E VENDETTE.

— Mi duole dirlo — mi affermava il commendatore Cosenza, — ma quelli che avevano cercato di creare ogni specie di prova a carico di Palizzolo, senza badare ai mezzi, leciti o illeciti, non si acquietarono per la mia decisione perocchè (e ne ebbi molte pressioni), avrebbero desiderato che, una volta riconosciuta da me l'opportunità e la necessità di chiedere il rinvio alle Assise, mi fossi rassegnato a chiederlo puramente e semplicemente, senza fare un'analisi coscienziosa dei risultati del processo. A ciò mi ribellai perchè non ho mai transatto con la mia coscienza e mi creai così degli implacabili nemici che, ad onta del mio indifferentismo, hanno cercato continuamente, e sono ormai più anni, di vendicarsi di me, non per altro che per la fermezza mostrata e l'abnegazione avuta nel fare la requisitoria che feci.

Evidentemente, queste cose sono di una eccessiva gravità, poichè si tratta di gravi pressioni e quasi di una tortura morale, a cui fu sottoposto l'alto magistrato, affinchè colpisse, anche ingiustamente, Palizzolo. Io, che assistetti al processo di Firenze, ricordo l'agitata deposizione del comm. Cosenza, vessato dagli avvocati della Parte Civile, ma certamente egli non accennò mai a queste cose, che forse, nel corso del dibattimento, sarebbero parse fatte a scopo evidente di assoluzione.

Il comm. Cosenza diceva ancora:

— Mentre adesso mostrano di farmi una colpa per avere io chiesto il rinvio alle Assise di uno che credevo innocente, in realtà, essi sono mossi dal mal celato desiderio della condanna di Palizzolo.

Anche Colajanni, nella discussione alla Camera, cadde in due affermazioni rivelatrici.

IL BIGLIETTO DA VISITA.

— Ha veduto, — interruppi io, — che è tornato in ballo l'affare del biglietto inviato da lei ad un giornale giudiziario di Napoli che deplorava le esagerazioni e le illegalità che si facevano durante i dibattimenti, per seguitare a creare una pubblica opinione contraria a Palizzolo?

— Di aver mandato quel biglietto da visita mi sento sempre altamente soddisfatto: esso risponde al sentimento di ogni uomo onesto che non vuol vedere impunemente calpestata la giustizia.

CHI HA UCCISO IL FILIPPELLO.

Circa il motivo dell'accanimento nell'esigere la condanna di Palizzolo, il comm. Cosenza lo trova nei molti odii accumulati contro l'ex-deputato palermitano e nel sentimento di vendetta che in Sicilia non si estingue col tempo.

Quando il discorso cadde ancora sulle prove artificiose accumulate contro il Palizzolo, il comm. Cosenza mi parlò dell'episodio tragico di Filippello, suicidatosi a Firenze, durante il dibattimento, e mi disse:

— Sorse forte anche in me il sospetto che precisamente per le pressioni fatte sull'animo di quel forsennato, egli dovè sottrarsi ad ogni ulteriore persecuzione, ricorrendo al suicidio.

A questo punto, un altro alto magistrato, che era presente al nostro colloquio, eccitò il commendatore Cosenza a parlare più chiaro, a dire tutto, e a smettere di essere un martire del silenzio.

— Dite, una buona volta, — egli esclamò — quanto sapete; parlate della lettera del C...., come fate a non accennarvi?

Cosenza rispose: — No, no, ancora no! Verrà il momento, — e rivolto a me: — Dica per ora, che nulla di preciso io so, ma che si potrebbe bene fare un'inchiesta per sapere se Filippello si è suicidato veramente per disperazione.

— Ricorderete a tal proposito che Filippello, dipendente di Palizzolo, fu avvicinato da due testimoni molto favorevoli alla Parte Civile, i quali dissero che li aveva portati alla stazione invitandoli a fuggire e a non deporre contro Palizzolo. Gli agenti già pronti arrestarono Filippello per subornazione, però dal nostro Tribunale fu assolto, confermando così il sospetto che Filippello fosse caduto in un tranello tesogli. Siccome, appena uscito in libertà, si vide sempre pedinato fin entro al portone della casa sua, finì per appiccarsi. Pare ora che vi siano delle rivelazioni nella lettera a cui accennava il magistrato che confermerebbero il tranello teso al Filippello. Da chi? Sarebbe molto interessante a sapersi. Intanto si afferma che un questore ora a riposo potrebbe dire varie cose edificanti.

LE ACCUSE SONO UNA VENDETTA?

Lasciato l'episodio di Filippello, per il quale Cosenza insisteva sull'opportunità di un'inchiesta, torniamo a parlare degli odii agitati in Sicilia da questo processo. Egli mi soggiunse:

— Questa malvagità deve essere così radicata, che certamente ci deve essere chi mi prende di mira, e, non potendo trovare altro sulla mia condotta, rimette sempre in campo che la mia requisitoria fu ingiusta. Eppure, l'unico che dovrebbe dolersene, caso mai, sarebbe Palizzolo, non i nemici suoi. Però, quelli che erano nemici suoi, sono diventati, senza che io li sospettassi, acerrimi nemici miei. Così solo posso spiegare l'attacco di Colajanni, a cui costoro hanno riferito perfino che io tacqui sui fatti di Catanzaro, quando, invece, — esclamò Cosenza, commosso, — quello che dovevo riferire a tempo debito, io lo riferii! Se non dissi di più, fu perchè le cose venute in luce sono posteriori.

— Che cosa riferì — interruppi — al Ministero, di Catanzaro?

— Specialmente — egli mi disse — che il presidente del Tribunale non aveva alcuna attitudine a compiere sulla Cancelleria quella sorveglianza che vuole la legge.

« Se avessero levato prima quel presidente, un po' di male si sarebbe evitato, ma io, per questa mia doverosa e coraggiosa informazione al Ministero, mi creai tale inimicizia nel presidente, L'Occaso, che questi, per sfogare la sua bile stampò un opuscolo contro di me, diffondendolo in tutta l'Italia ».

IL COMM. COSENZA CHIEDE LA LUCE.

— Furono fatte pressioni perfino, — gli chiesi ancora, — per levarla da Palermo?

— Debbo crederlo, dal momento che non chiesi affatto di venire via.

E Cosenza conclude:

— Quando mi si fanno tanti addebiti, sarebbe facile agli onorevoli che si occupano di me di chiedere al ministro la comunicazione alla Camera di tutti i rapporti che scrissi da Palermo e da Catanzaro, e si vedrebbe da essi se feci o no anche più del mio dovere.

« Circa poi le accuse, l'on. Colajanni poteva benissimo, volendo, conoscere la verità e sopratutto chiedermela. Non avrei avuto difficoltà a palesargliela come ho fatto con lei. Per dovere di cittadino e per un sentimento di disciplina non ho mai parlato prima di oggi, ma quando sento che mi si fa oggetto di accuse immeritate, non posso nè debbo resistere. Ho scritto al ministro pregandolo di comunicare i documenti a tutela del mio onore. Spero che lo farà da sè. Conosco l'uomo e confido nella sua alta e nobile coscienza! ».

E' inutile qualsiasi rilievo alla riproduzione fedele delle parole del comm. Cosenza. Gli accenni sono gravi ed i fatti sono anche più gravi. Attendiamo con speranza che anche l'opera nostra di pubblicisti indipendenti abbia contribuito a fare la luce sopra alcuni quadri ancora molto foschi del celebre dramma giudiziario e sul contegno della Magistratura che, signora e regina, dovrebbe essere sempre al di fuori e al di sopra d'ogni sospetto.

Alberto Guidi.

Ciò che dice un altro magistrato

Firenze, 4, ore 20,25.

Gagliani, consigliere d'appello a Firenze, già presidente del Tribunale di Trapani, a proposito delle accuse mosse da Colajanni alla Magistratura nella discussione del bilancio di giustizia alla Camera, intervistato da un redattore del *Fieramosca*, dice: « Ero presidente del Tribunale quando alla sezione penale si svolgeva in Trapani il procedimento contro Mauro. Dopo sentiti i testimoni, invece di proferire sentenza di condanna o di assoluzione, il vice-presidente credette di emettere un provvedimento con cui dispose di inviare gli atti al giudice istruttore per una novella supplementare istruzione. Il provvedimento fu letto e pubblicato in udienza e il cancelliere ne prese nota a verbale. Il vicepresidente domandò al capo del Tribunale le sue impressioni, e il presidente non pronunciò parere in merito al provvedimento stesso; solo osservò per la forma che bisognava redigerlo e farne originale da rimanere in Cancelleria e copia autentica per unirla al processo, onde potesse servire al giudizio eventuale d'appello. Così, invece di lasciare una sola menzione verbale di quel provvedimento, esso venne redatto in forma di sentenza: in questo lavoro di redazione il consigliere Gagliani non prese parte alcuna nè parlò mai al cancelliere. Avvenne che il provvedimento fu appellato dall'imputato, il quale potè fare ciò perchè si trattava di pronuncia che assunse forma di sentenza invece che di ordinanza. La Corte di Palermo, annullando la sentenza del Tribunale di Trapani, mandò assolto l'imputato. Da questo si desume che quanto fece il presidente non costituisce nulla di male e molto meno atto di servilismo, poichè, secondo le intenzioni del Colajanni, il servilismo sarebbe consistito nel colpire il Mauro per far piacere a Nasi; ma, dando forma di sentenza piuttosto che di ordinanza al provvedimento, fu inteso di fare cosa più rispondente ai dettami di procedura e il fatto che quel modo agevolò e rese possibile la via dell'appello di Mauro dimostra che il presidente non poteva essere animato che dall'idea della giustizia secondo il di lui sentimento. »

Com'è finita alla Camera
la discussione sul bilancio di grazia e giustizia.
Ancora della Magistratura — Si passa al bilancio della P. I. — La stampa irreligiosa — Il problema della scuola e lo Stato.

Seduta del 4 maggio.

Roma, 4, ore.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.

Si dà lettura di una proposta di legge degli onorevoli Bertesi, Turati, Bissolati ed altri per l'abolizione del lavoro notturno nell'industria del pane.

CIUFFELLI, sottosegretario all'istruzione pubblica, assicura gli onorevoli Casciani e Monti-Guarnieri che il ministro presenterà il disegno di legge preparato dalla Commissione incaricata di migliorare la condizione degli assistenti degli studi superiori, col fermo proposito di tradurlo in legge col consenso dei colleghi, primo fra tutti quello del tesoro.

CASCIANI dimostra la necessità e l'urgenza, anche nell'interesse dell'insegnamento, di regolare la multiforme condizione degli assistenti universitari, ora in balìa dell'arbitrio.

GIOLITTI presenta un disegno di legge sul riordinamento delle carriere d'ordine nell'Amministrazione centrale.

Si riprende poi la discussione del

Bilancio di Grazia e Giustizia.

FANI, relatore, si scagiona della censura di aver considerato con le lenti del pessimista le condizioni della criminalità del nostro Paese e dall'altra di avere dubitato dell'operosità dei funzionari del Ministero di grazia e giustizia.

Deplora che da pochi casi eccezionali alcuni colleghi abbiano tratto conseguenze, le quali offuscherebbero il decoro della Magistratura se la integrità e spesso l'eroismo dei nostri mal retribuiti magistrati non fossero tali da assicurare il Paese che la Magistratura italiana non è inferiore a quella d'ogni altro paese civile. *(Approvazioni)*

Non potrebbe quindi secondare gli onorevoli Colajanni e Guerci, che hanno vagheggiato la soppressione delle garanzie dell'inamovibilità, nè potrebbe convenire con l'on. Stoppato e con Santini, che vorrebbero ripristinare il sequestro preventivo dei giornali, ritenendo sufficiente a reprimere i loro errori l'esercizio del potere punitivo.

Raccomanda al ministro di dare sufficienti mezzi al casellario giudiziario centrale, che rende così utili servizi; che si abbia riguardo agli avventizi pel fondo del culto, che dovranno essere del resto licenziati, e che al fondo pel culto il tesoro corrisponda ciò che deve e che da due anni non paga.

Rileva la enormità delle spese amministrative nella gestione degli Economati generali dei Benefici vacanti, e invita il ministro a cercare una efficace maniera di frenarle e a far sì che gli Economati adempiano meglio, che ora non facciano, alle loro funzioni.

Conclude augurando che tutta l'Amministrazione della giustizia sia messa in condizioni di poter pienamente rispondere ai suoi altissimi scopi. *(Vivissime approvazioni)*

FASCE, sottosegretario del tesoro, dichiara che l'Amministrazione del tesoro, chiariti i dubbi sorti intorno all'applicazione di una legge, si riserva di provvedere secondo giustizia. *(Benissimo)*

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia, assicura l'on. Fiamberti che il Governo interverrà alla Conferenza internazionale pel diritto marittimo.

Si passa quindi alla discussione degli articoli.

FERRARIS CARLO raccomanda che si completi la statistica giudiziaria con le notizie relative alle condizioni personali dei delinquenti.

ORLANDO terrà conto della raccomandazione, osservando che nell'applicazione della legge pel casellario centrale già si raccolgono le notizie chieste dall'on. Ferraris.

MERCI raccomanda i portieri e custodi delle Magistrature giudiziarie e i loro colleghi delle altre Amministrazioni dello Stato.

FANI, relatore, raccomanda al ministro di riparare in qualche modo ad inconvenienti segnalati nella ripartizione delle spese d'ufficio.

ORLANDO ricorda che c'è al Senato un disegno di legge per accordare la pensione alle famiglie degli ufficiali giudiziari ed a loro stessi in caso di inabilità o vecchiaia.

Dichiara poi che la questione delle spese di giustizia forma obbietto di studio per l'Amministrazione.

UN INCIDENTE SANTINI-TREVES.

SANTINI vorrebbe sapere se le sentenze si eseguiscono sempre.

ORLANDO: « Io vorrei sapere perchè lei lo mette in dubbio! Evidentemente ella pensa a qualche caso specifico. »

SANTINI: « Perchè ci sono direttori e gerenti di giornali che, quantunque condannati, non vanno mai in carcere. »

TREVES: « A furia di mangiare giornali e giornalisti, lei farà un'indigestione. » *(Ilarità)*

SANTINI: « Vorrei che le leggi fossero eseguite. Io, per esempio, andai in Pretura per reato di duello. »

TREVES (sorridendo): « Fu condannato? »

SANTINI: « Sissignore, fui condannato a tre giorni di carcere. »

TREVES (sempre calmo e sorridente): « Li ha scontati, almeno? »

SANTINI: « Questo non devo dirlo a lei. » *(Oh! Oh!)*

TREVES: « Eh! mi pare che veramente lo dovrebbe dire, dal momento che si scalda tanto per mandare in prigione gli altri. »

SANTINI: « Ma lei perchè m'interrompe sempre? » *(Ilarità)*

TREVES: « Perchè mi diverte! » *(Ilarità)*

SANTINI: « Queste cose, vede, le dovrebbe scrivere sul *Tempo*, magari con quella penna d'oro che le hanno regalato per il suo matrimonio. »

TREVES (con ironia): « Eh! certo è una bella cosa saper adoperare la penna. *(Si ride)* Non tutti possono dire altrettanto! »

SANTINI: « Insomma, perchè tanta simpatia per me, che non ne ho affatto per lei? Chi lo conosce? *(Ilarità vivissima)* Mi lasci parlare! »

TREVES: « Parli quanto vuole; ma intanto non vuol dire se sia andato in carcere! » *(Nuova e vivissima ilarità)*

PRESIDENTE: « Non interrompano! E lei, on. Santini, parli al ministro. »

ORLANDO: « Se non sbaglio, l'on. Santini si lagna di qualche sentenza non eseguita. Io non lo credo, ma se fosse lo deplorerei e provvederei. Ma non lo posso fare finchè l'on. Santini non si spiega. Mi sono spiegato? »

TREVES: « Eh! sì, non c'è male! »

Sugli articoli successivi parlano: TORRIGIANI, sulle spese di amministrazione dei Benefici vacanti; ROVASENDA, il quale rileva come da moltissimi anni l'Economato dei Benefici vacanti di Torino è in credito verso l'Amministrazione del fondo pel culto di oltre mezzo milione di lire. « La somma, dico, è stanziata nel bilancio in corso, ma finora non venne pagata! » Eccita perciò il ministro ad interporre la sua autorità perchè il pagamento avvenga senza ulteriore indugio. Raccomanda inoltre il miglioramento economico del personale d'ordine e straordinario di tutti gli Economati del Regno. *(Approvazioni)*

ORLANDO spiega il ritardo finora frapposto dall'Amministrazione del fondo pel culto, nel pagamento del debito per ragioni finanziarie. Annunzia, però, l'on. Rovasenda, che quanto prima, e molto probabilmente entro questo stesso mese, il pagamento verrà effettuato.

Quanto al personale d'ordine e straordinario dei varii Economati, terrà conto delle raccomandazioni dell'on. Rovasenda, ma dovrà pure tener conto delle varietà che si riscontrano nel personale ora accennato.

Si approvano tutti i capitoli e lo stanziamento complessivo.

Differimento di una mozione.

MONTEMARTINI: « L'on. Bissolati, primo firmatario della mozione per la scuola laica, essendo indisposto, chiede, di concerto col Governo, che lo svolgimento di questa mozione sia rimesso ad altra seduta da destinarsi. »

Rimane così stabilito.

Si inizia, poi, la discussione del

Bilancio dell'istruzione pubblica

BERTOLINI si compiace che parecchi colleghi dell'Estrema abbiano moderato il loro entusiasmo in favore dell'avocazione della scuola allo Stato. Prende atto della limitazione del programma dell'on. Colajanni, alla parte finanziaria, e dimostra che le sue giustificate preoccupazioni, circa l'azione delle Autorità comunali del Mezzogiorno, non possono indurre a sopprimervi le autonomie locali.

Quanto ai fautori dell'avocazione, che seggono al Centro, l'oratore deve perseverare, rispetto ad essi, in un dissenso di idee.

Dimostra, poi, che la loro proposta del passaggio delle scuole elementari ai Consigli provinciali scolastici, corrisponde, in sostanza, all'avocazione allo Stato.

Rileva come in Francia i maestri, divenuti impiegati dello Stato, siano capi militanti nelle lotte politiche, e costituiti in sindacato sfidino il Governo. Conclude consigliando di non disperdere in controversie di principio le forze da dedicare all'intrinseco progresso della scuola. Questo progresso non si può conseguire se non con provvedimenti pazientemente studiati di vario ordine. All'inosservanza dell'obbligo scolastico bisogna rimediare con riforme di norme legali e di funzioni esecutive, accrescendo specialmente le attribuzioni degli ispettori governativi; però l'azione coercitiva deve essere integrata, oltre che con le forme d'assistenza scolastica, con l'istituzione di premi ai maestri.

Dimostra come intanto sia possibile trar partito migliore dei maestri attuali che dalle aule esistenti, applicando largamente le disposizioni della legge del 1904 sulle classi promiscue ed alternate; all'uopo occorre però la semplificazione dei farraginosi programmi e la limitazione dell'orario a tre ore, compensata dall'aumento dei giorni di scuola. *(Bene!)*

Dà lode al presidente del Consiglio per aver, in occasione della legge sul Mezzogiorno, manifestato apertamente la sua opposizione all'avocazione della scuola allo Stato.

NITTI: « Il presidente del Consiglio fece allora una questione di opportunità, ma non espresse il suo pensiero in merito. »

GIOLITTI: « Credo di averlo espresso abbastanza chiaramente. »

BERTOLINI, circa la questione dell'insegnamento religioso sollevata colla mozione Bissolati, nota come questa questione sia assolutamente indipendente da quella dell'avocazione. Crede doveroso esprimere il suo avviso in proposito.

PRESIDENTE. Poichè la mozione Bissolati è stata differita, lo invita a limitare questa parte del suo discorso.

BERTOLINI dice che il Governo si è sempre dimostrato contrario all'avocazione della scuola allo Stato.

NITTI: « Non si è finora pronunciato. »

GIOLITTI: « Mi sembra invece che si sia pronunciato molto chiaramente. » *(Commenti)*

BERTOLINI, parlando dell'insegnamento religioso, afferma che in molte parti d'Italia dalle popolazioni si vuole l'istruzione religiosa come base della morale.

SICHEL: « Allora manderemo anche il rabbino nella scuola. »

SANTINI: « Per una norma la religione cattolica è la religione dello Stato. »

BERTOLINI crederebbe atto di pusillanimità non esprimere il suo pensiero su questa questione. Ritiene che bisogna avere il coraggio di risolverla per legge, rispettando la libertà di coscienza e non imponendo competenze confessionali alle pubbliche Autorità, ma tenendo conto delle opinioni e dei sentimenti della gran maggioranza della popolazione. *(Commenti, interruzioni)* L'insegnamento religioso non sia obbligatorio nè per gli alunni, nè per i maestri; quando la maggioranza dei padri di famiglia lo richieda, il Consiglio comunale, deliberi se intende farlo impartire a spese municipali, nell'aula scolastica, fuori dell'orario regolamentare, da apposita persona. Ove il Consiglio deliberi contrariamente, un Comitato eletto dai richiedenti provveda in quegli stessi modi, nella stessa aula scolastica, ma sostenendo le spese. *(Commenti)* Nelle obbiezioni che si faranno a tale proposta conviene aver presente che non mai la questione potrà essere risolta in modo da accontentare tutti, credenti e miscredenti. *(Vivissime approvazioni; applausi. Molti deputati si congratulano con l'oratore)*

La seduta termina alle ore 19,5.

Lunedì seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Roma, 4, ore 22,35.

La discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia è oggi precipitata alla fine in modo vertiginoso. Gli articoli sono stati in massima parte soltanto letti, ed i pochi discorsi hanno dato luogo a brevissime e modeste osservazioni. Di notevole non ci è stato che il discorso del relatore, on. Fani, il quale, come era ben naturale, ha interloquito sui due soli punti importanti della discussione generale. Quello riguardante l'onestà e la capacità dei magistrati, e l'altro riguardante gli attacchi di certi giornali alla religione cattolica e al Pontefice. Alla requisitoria dell'onorevole Colajanni, l'on. Fani ha opposto un inno da lui sciolto alla Magistratura con parola calda e poetica: troppo poetica in verità, perchè non è punto nella coscienza universale che la Magistratura raggiunga l'ideale che egli ha descritto. L'egregio relatore, da bravissimo avvocato quale è, ha voluto anche commuovere l'assemblea raccontandole di un povero pretore che non aveva le trentune lire delle quali aveva bisogno per seppellire il suo morto bambino. Certamente questa circostanza dimostra che quel tale pretore non vendeva la giustizia, ma dimostra anche che non era un padre di famiglia modello: con un *minimum* di tremila lire all'anno, si vive bene in un piccolo Comune, dove la vita è a buon mercato: se quel tale pretore non aveva 31 lira per seppellire il suo figliuoletto, vuol dire che aveva perduto al giuoco o sciupato in altro modo ciò che avrebbe dovuto mettere da parte, appunto per i casi di malattia e di morte.

Sulla questione sollevata dagli onorevoli Stoppato e Santini, cioè sul vilipendio, per mezzo della stampa, della religione cattolica e del Papa, il relatore ha parlato in modo da non concretare bene il suo pensiero. Egli ha ammesso che la legge venga violata, ma non ha detto chiaramente se il reato debba essere punito, o pur no: ha cercato di cavarsela citando l'Inghilterra, giusto un paese che non ha il Papa e non è nemmeno cattolico. Stretto da qualche interruzione in questo senso, egli ha detto che non spetta alla Camera di sorvegliare, che i procuratori del re facciano osservare la legge. Questo è certamente il cômpito del ministro di grazia e giustizia, ma la Camera ha indiscutibilmente il diritto di richiamare l'attenzione del ministro sui magistrati che non fanno il loro dovere. Dell'applicazione delle leggi i funzionari del Pubblico Ministero sono responsabili di fronte al ministro ed il ministro è responsabile di fronte al Parlamento: questo è ovvio.

La verità è che alla Camera italiana si cerca sempre di evitare la via maestra. La questione sollevata dall'on. Stoppato era tale da dividere l'assemblea in due parti: da una parte, coloro i quali credono che la legge delle guarentigie papali debba esser applicata, e dall'altra, coloro che non la credono più corrispondente allo spirito dei nuovi tempi: da una parte i credenti e clericaloidi, dall'altra gli anticlericali. Invece c'è stata una specie di gara per sottrarre alla discussione una questione veramente importante, un principio. Lo strano si è che a questa congiura hanno partecipato, col loro assoluto silenzio, anche coloro che fanno professione di anticlericalismo. Altro è seguire gli sbandieramenti anticlericali, altro è discutere alla Camera.

In conclusione, la discussione del bilancio di grazia e giustizia è proceduta questo anno molto dimessa. Quale differenza con le discussioni di una volta!

Esaurita la discussione del bilancio della grazia e giustizia, è stata iniziata quella del bilancio dell'istruzione con un notevole discorso dell'on. Bertolini, il quale ha combattuto ancora una volta l'avocazione della scuola elementare allo Stato. Si può dire che questa sia la principale causa che abbia spinto l'onorevole Bertolini a staccarsi dal gruppo Sonnino, del quale era stato per tanti anni *pars magna*. Niente quindi di più naturale che egli abbia colto la propizia occasione per scendere bene armato in campo contro l'avocazione della scuola primaria allo Stato. Avocazione sostenuta, come è noto, dall'Estrema Sinistra e dal gruppo Sonnino. L'on. Bertolini ha voluto anche esprimere il suo pensiero sull'insegnamento religioso nelle scuole, quantunque fosse stata rinviata la relativa mozione dell'on. Bissolati, ma con questa seconda parte del suo discorso egli non è riuscito a contentare nè i favorevoli nè i contrari all'insegnamento religioso.

O.

Una mozione parlamentare
per la questione degli impiegati.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

La Confederazione generale degli impiegati, avente sede centrale in Milano, mandò a Roma di questi giorni il suo segretario, dottor Pietro Nurra, con l'incarico di interessare i deputati amici delle questioni che interessano le varie categorie di impiegati, alla più sicura e sollecita discussione degli organici presentati o promessi dal Governo. Il Nurra si abboccò dapprima con gli onorevoli Sacchi e Turati. Questi due deputati furono concordi nel ritenere, dato il modo come ormai è posta davanti al Parlamento ed al Paese la questione dei funzionari, che fosse il caso di concretare con altri deputati una mozione, la quale associasse gli interessi generali degli impiegati alla revisione e semplificazione degli ordinamenti amministrativi. Infatti una riunione si tenne, nella quale la questione degli impiegati e dei servizi venne discussa in linea generale, e ne uscì la mozione seguente, la quale fu presentata oggi stesso in fine di seduta, per essere svolta probabilmente in occasione del bilancio del tesoro: « La Camera, convinta della necessità di coordinare il miglioramento economico delle condizioni degli impiegati con le esigenze della finanza e con il buon andamento dei pubblici servizi, delibera, senza pregiudizio dei provvedimenti più urgenti, la nomina di una Commissione, composta di undici senatori, undici deputati, eletti dalle rispettive Camere, e di undici funzionari, nominati dal Governo, con l'incarico di riferire entro un anno intorno alle riforme da attuare nei servizi e negli organici delle Amministrazioni di Stato, affinchè, colla semplificazione degli ordinamenti amministrativi, si possano migliorare le condizioni degli impiegati con il maggior rendimento delle spese di pubblica amministrazione.

Sacchi, Turati, Comandini, Mancini, Wollemborg, Maggiorino Ferraris, Alessio, Bissolati, Chiesa, Borsini, Treves. »

I viaggi del Re del Siam.

Ci telegrafano da San Remo, 4, ore 14,10:

Si dice che il Re del Siam, dopo il suo soggiorno in questa città, visiterà coi figli Milano, Venezia, Firenze, la Baviera, Berlino, Cristiania, Londra; quindi ripartirà per Bangkok.

Le stragi dell'" Orca ".
Più vittime che nel disastro di Courrières.

(Servizio speciale della Stampa).

Arras, 4, ore 1.

Le rivelazioni circa gli innumerevoli aborti dolosi che hanno provocato l'arresto della Megosse a Courrières, vengono considerate in quel paese come una calamità che, fatte le debite proporzioni, ricorda quella del recente terribile disastro minerario.

Le complici della Megosse che hanno riconosciuto formalmente la loro colpa erano 22; oggi sono 30. E' accertato che la Megosse operava a Courrières da una diecina di anni ed ha provocato in media 30 aborti all'anno, il che costituisce un totale di circa 300 esistenze deliberatamente soppresse. Notate che questa è la cifra ufficiale stabilita per Courrières solamente, mediante un'inchiesta localizzata a questo Comune e che quindi non si estende per ora ai luoghi vicini; ma i magistrati sanno che la reputazione della Megosse aveva oltrepassato il confine del suo paese natale, e che essi dovranno estendere le loro investigazioni a Harles, Epinoy, Fauquiers, Henin-Lietard, Montigny ed altre località circostanti. Abbiamo acquistato personalmente la convinzione che a Roubaix, ove abita la sorella dell'imputata, e dove quella faceva frequenti viaggi, la Megosse contava parecchie clienti, e non delle meno notevoli.

Persone di buona fede assicurano che si può calcolare sopra una media di 100 a 120 aborti all'anno, cioè in 10 anni, mille e milleduecento, esistenze soppresse. Le vittime non sarebbero quindi meno numerose che nella catastrofe terribile dello scorso anno di cui è difficile non evocare qui un funebre ricordo. Ma la vera catastrofe, quella che commuove il paese, ed è argomento di veri conciliaboli intorno al piccolo edificio basso del Municipio ed ai casolari affumicati, in cui il luogotenente dei gendarmi Coin, continua infaticabilmente la serie dei suoi interrogatori, è l'arresto della matrona, che provoca certamente meno riprovazione che costernazione. Non è essa infatti un po' la provvidenza nata e la liberatrice giurata della donna colpevole nei casi imbarazzanti? Secondo persone bene informate, sarà per molte donne oramai una privazione molto sensibile. In ogni caso (e non è questa una delle circostanze meno sorprendenti di questo sorprendente affare), sta il fatto che sono 5 anni che, tutti, o quasi tutti, a Courrières erano al corrente di questi fatti, e che la maggior parte tra essi non vedevano in fondo nessun inconveniente in tutto ciò.

A Courrières ed in tutta la regione i costumi sono liberissimi: a 14 anni non vi è ragazza che si rispetta che non abbia il suo piccolo amante. Le frivole ne hanno tre o quattro, ed è un piacere per loro recarsi insieme a mangiare le frittelle, a correre nelle bettole e nei caffè-concerti. Di questi ultimi ve ne erano due lo scorso anno a Courrières, ve ne sono ora sette. I parenti lasciano fare. Che importa, quando si ha nelle vicinanze una savia ed accorta persona che sa con poca spesa restaurare le virtù compromesse! E la Megosse compieva questa parte a meraviglia. Nello stambugio della via Henin Lietard, ove abitava, le ragazze si recavano a trovarla senza timore, all'insaputa dei loro genitori; ma essa non mancava mai di recarsi presso le donne maritate, ove il marito, il più spesso consapevole, l'accoglieva con tutti i riguardi dovuti. Nonostante la sua bruttezza, esagerata ancora da uno strabismo divergente pronunciatissimo e dal sordido modo di vestire, tutti si sentivano in confidenza presso di lei, e l'accoglievano con favore, così negli alloggi più umili come nei più agiati. Era una donna che sapeva il suo mestiere. Essa ha confessato di aver avuto la sua formula da una gran signora, la padrona della casa nella quale dieci anni or sono essa serviva a Lilla. Suo marito, minatore, generalmente senza lavoro, lasciava che ella si desse alle sue occupazioni, purchè gli fornisse la quantità di *absinthe* indispensabile al suo buon umore. Questa buona donna ha una leggiadra figlia di 20 anni, Leonia, che faceva la guardia innocentemente mentre sua madre operava.

I prezzi della Megosse variavano, come ho detto, da 5 a 40 franchi; ma, buona e pietosa per i poveri, prodigava loro cure supplementari in cambio di una o due bottiglie di acquavite. Nel mese di dicembre scorso una donna osò pubblicamente porre in dubbio l'onorabilità di lei e rimproverare le sue pratiche. Ella trascinò dinnanzi al sindaco, signor Thullot, la sua accusatrice, che fu dal sindaco costretta a ritrattare le accuse ed a versare, in guisa di riparazione, 20 franchi per i poveri del Comune.

Attualmente cinque donne notabili di Courrières si trovano compromesse, ed è a temersi che l'inchiesta, attivamente proseguita dal tenente della gendarmeria, non riveli altre complicità dello stesso genere. Solo il sindaco di Courrières esulta al pensiero che il numero delle nascite, che aveva subito da parecchi anni una sosta, sia per aumentare nuovamente. *(Matin).*

Il Duca degli Abruzzi visita i campi di battaglia della guerra civile americana.

New York, 4, ore 23.

Le navi italiane *Varese* ed *Etruria* sono giunte a Norfolk, nella baia di Hamptonroads, oggi, salutate dalle navi da guerra degli Stati Uniti, d'Inghilterra, Austria-Ungheria ed Argentina ancorate in quel porto. Il Duca, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia, Mayor des Planches, visiterà Richmond e i varii famosi campi di battaglia della guerra civile americana.

L'arresto delle spie di Bruxelles è mantenuto

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 4, ore 1.

Theisen e Serrane, le due spie arrestate, sono comparse stamane dinanzi alla Camera di Consiglio del Tribunale di Bruxelles. Gli avvocati hanno reclamata la loro messa in libertà. Il procuratore del re, Naghes, in persona, ha parlato contro di essi ed ha domandata la conferma pura e semplice dei mandati di arresto. La Camera di Consiglio ha approvato tale domanda ed ha confermato i mandati. Commissioni rogatorie sono state mandate in Francia per via diplomatica. L'istruttoria di questo affare richiederà ancora qualche tempo. *(Matin).*

Gli articoli concordati fra Commissione e Governo per la legge sulle ferrovie di Stato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 19.

Dopo la lunghissima conferenza di ieri l'altro col ministro dei lavori pubblici, la Commissione parlamentare ha dato l'ultima mano al disegno di legge sull'assetto definitivo dell'esercizio di Stato delle strade ferrate. Sono ora in grado di mandarvi il testo preciso degli articoli redatti ex-novo, o notevolmente modificati dalla Commissione. Gli articoli non citati qui, sono rimasti come sono, nel testo del progetto ministeriale. Eccovi gli articoli modificati:

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Art. 4 — All'Amministrazione delle ferrovie dello Stato sono preposti un Consiglio d'amministrazione ed un direttore generale. I consiglieri d'amministrazione ed il direttore generale sono nominati con decreto reale su proposta del ministro dei lavori pubblici, sentito il Consiglio dei ministri. L'ufficio di consigliere d'amministrazione è incompatibile con qualunque carica parlamentare; quello del direttore generale è incompatibile con qualunque carica parlamentare od elettiva. Con decreto reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro, sentito il Consiglio dei ministri, sono stabiliti gli stipendi e l'indennità del direttore generale e le indennità da corrispondersi ai consiglieri d'amministrazione ed eventualmente ai vice-direttori generali ed ai direttori aggiunti. Nessuno degli amministratori può essere nello stesso tempo amministratore di altra impresa di trasporti e di Società o Ditte che abbiano convenzioni con le ferrovie per trasporti, somministrazione o lavori.

Art. 5 — Il Consiglio d'Amministrazione è composto di dieci consiglieri e del direttore generale. Tra i consiglieri quattro saranno scelti tra i funzionari dello Stato.

Con l'atto della nomina essi cesseranno di appartenere alle rispettive Amministrazioni, ma conserveranno l'anzianità ed il grado, e computeranno il tempo trascorso nel nuovo ufficio per gli effetti delle leggi sulle pensioni. Gli altri sei saranno scelti tra i cittadini non funzionari che abbiano data prova di alta capacità tecnica od amministrativa. Essi divengono funzionari dello Stato con l'atto della nomina. Hanno il grado pari a quello dei consiglieri di Stato. Nel decreto di nomina è designato tra i dieci consiglieri colui che debba tenere l'ufficio di presidente del Consiglio d'amministrazione, ed il consigliere che debba sostituirlo in caso di assenza o di impedimento. Il Consiglio di amministrazione si rinnova per un quinto ogni anno: le prime quattro rinnovazioni si fanno per sorteggio, le altre per compiuto quinquennio.

Nei sorteggi, per la seconda, terza, quarta volta non si comprendono i già nominati per sorteggi precedenti. I consiglieri uscenti non possono essere riconfermati che per una sola volta.

Art. 6 — Il Consiglio di amministrazione approva le norme dei singoli servizi e le relative modificazioni; approva i progetti per lavori sulle linee a dipendenze e le provviste di importo superiore a L. 50,000, previo parere dell'Ispettorato centrale per tutte quelle che non oltrepassano l'importo di L. 200,000; autorizza le liti attive e approva le transazioni, previo parere dell'Avvocatura generale erariale, nei casi di sua pertinenza, quando il valore dell'oggetto controverso e transatto superi le L. 10,000.

IL DIRETTORE GENERALE.

Il direttore generale in ogni adunanza informerà il Consiglio delle liti nelle quali l'Amministrazione fosse convenuta negli anzidetti limiti di valore e darà notizia sommaria di quelle di valore minore;

approva le convenzioni per servitù temporanee ed approva le vendite e le permute di relitti di terreno ed altri immobili facenti parte del patrimonio ferroviario, previo nulla osta dell'Amministrazione demaniale, quando il valore della parte da cedere superi lire 5000. Di queste vendite e permute sarà dato conto nella relazione di cui all'art. 9;

delibera le nomine, le promozioni, gli aumenti di stipendi, collocamento in disponibilità ed aspettativa ed esonero definitivo, nonchè la proroga del tempo per l'aumento di stipendio e della paga, la degradazione e la destituzione del personale stabile, salvo quanto è disposto dall'art. 55;

delibera sui ricorsi del personale nei limiti e con le norme stabilite dalle leggi e dai regolamenti;

delibera, udita la proposta del direttore generale, le norme per la concessione di facilitazioni di biglietti a prezzo ridotto in occasione di Esposizioni, Congressi, pellegrinaggi e simili;

delibera su tutti gli affari che il presidente stimi di sottoporre al Consiglio, o su qualunque altra proposta ed iniziativa del direttore generale e dei consiglieri;

delibera e dà parere, a richiesta del ministro dei lavori pubblici, su ogni altro argomento che interessi il buon andamento dell'Amministrazione ed il servizio ferroviario.

Le deliberazioni prese in ogni seduta dal Consiglio d'amministrazione debbono essere trasmesse in copia al ministro dei lavori pubblici non più tardi del giorno successivo. Il Consiglio d'amministrazione comunica col ministro per mezzo del direttore generale.

Art. 10 — Il direttore generale informa nel termine stabilito dal regolamento il ministro ed il Consiglio di amministrazione degli atti più importanti e dà notizia sommaria degli altri compiuti in dipendenza delle sue attribuzioni e facoltà. Su conforme parere del Consiglio di amministrazione, con l'approvazione del ministro, potranno essere dal direttore generale delegate temporaneamente alcune delle sue facoltà ad altri funzionari dipendenti. Il direttore generale potrà, con parere favorevole del Consiglio, proporre al ministro taluni funzionari in numero non maggiore di quattro che abbiano l'incarico di presiedere all'azione di parecchi servizi con il titolo di direttori aggiunti, e tra essi potranno essere designati uno o due che abbiano ad assumere le veci del direttore generale in caso di assenza o di impedimento.

Art. 11 — Sono istituite Direzioni compartimentali di esercizio, alla dipendenza della Direzione generale. Il numero delle sedi, la circoscrizione e l'ordinamento interno della Direzione compartimentale, sono determinati con decreto reale, udito il Consiglio d'Amministrazione ed il Consiglio dei ministri. Con altri decreti reali e con le stesse norme potranno essere determinati i provvedimenti necessari per aggruppare e coordinare l'azione di talune Direzioni compartimentali, o quella di taluni servizi. Ogni decreto, che tocca il numero e la sede delle Direzioni compartimentali, dovrà essere presentato senza ritardo al Parlamento, per essere convertito in legge.

Art. 12 — Per gravi motivi, il ministro dei lavori pubblici può inoltre sospendere, momentaneamente, e sempre con decreto motivato, la seguita deliberazione del Consiglio dei ministri, negare la esecutorietà alle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, od ai provvedimenti della Direzione generale. Il ministro, prima di emanare anche i provvedimenti di sospensione, e se l'urgenza assoluta non glielo impediscano, ed in ogni caso prima della deliberazione del Consiglio dei ministri, deve sentire le osservazioni dell'Amministrazione. Ed il decreto del ministro dovrà essere senza ritardo comunicato all'Amministrazione.

LE RESPONSABILITA' CIVILI.

Art. 14 — Senza pregiudizio delle responsabilità sancite dalle leggi vigenti, i consiglieri di amministrazione e il direttore generale sono responsabili verso lo Stato delle perdite e dei danni recati allo Stato o a terzi, verso i quali lo Stato debba rispondere per fatto di violazione delle leggi o decreti, o negligenza, o abuso, dei quali si siano resi colpevoli nell'esercizio delle loro rispettive attribuzioni. Sono esenti da responsabilità quei componenti del Consiglio di amministrazione che per legittimi motivi non abbiano preso parte alle deliberazioni o abbiano fatto nel verbale constare in tempo del loro motivato dissenso o dei richiami e proposte fatte per evitare il danno. Tutti gli anzidetti funzionari sono soggetti alla giurisdizione della Corte dei Conti, a termini degli articoli 67 e 69 della vigente legge sulla contabilità generale dello Stato per l'accertamento e la liquidazione della responsabilità in cui fossero incorsi.

Art. 26 — La Corte dei Conti vigila sulla riscossione delle entrate e fa il riscontro delle spese dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato. Ha perciò il diritto di richiedere e ricevere tutti i documenti dai quali traggono origine le spese. Le attribuzioni della Corte dei Conti si esercitano per mezzo di un Ufficio speciale presso l'Amministrazione delle ferrovie di Stato.

LE TARIFFE.

Art. 28 — Entro tre anni dalla pubblicazione della presente legge si provvederà alla revisione delle condizioni di trasporto.

Art. 29 — Le riduzioni di tariffa sono approvate con decreto reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici, di concerto con quelli del tesoro e dell'agricoltura, udito il Consiglio generale del traffico, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri. Il decreto reale, dopo un anno di esperimento, quando non venga revocato, sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. Dopo la revisione delle tariffe, nessuna tariffa potrà essere aumentata e nessuna condizione di trasporto aggravata, se non per legge.

Art. 40 — Le modificazioni dipendenti da questa revisione saranno approvate con decreto reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici, di concerto con i ministri del tesoro e dell'agricoltura, udito il Consiglio generale del traffico ed in seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione. Il decreto sarà senza ritardo presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

IL PERSONALE.

Art. 53 — Entro un anno dalla data di decorrenza, che sarà stabilita con regio decreto, saranno fissate per decreto reale, udito il Consiglio dei ministri, le piante organiche del personale, sulla scorta delle tabelle graduatorie esistenti, con determinazione del numero dei posti per ciascuna pianta.

Art. 54 — Sono soggette all'approvazione del ministro le deliberazioni motivate del Consiglio di amministrazione, relative alle nomine, agli avanzamenti, ai collocamenti in disponibilità, all'esonero ed alla destituzione di funzionario di grado eguale o superiore al primo delle tabelle graduatorie esistenti.

IL SERVIZIO LEGALE.

Art. 77 — Spetta al servizio legale presso l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato la consulenza, rappresentanza e patrocinio contenzioso in tutte le controversie dipendenti dai contratti di trasporto o dai contratti di lavoro e forniture relative all'esercizio ferroviario, nelle controversie relative alla responsabilità per danni patiti da terzi a causa dell'esercizio medesimo, nonchè nelle controversie relative ai diritti ed obblighi del personale ferroviario. Ogni altra controversia interessante le ferrovie dello Stato è devoluta alla Regia Avvocatura erariale, che vi provvede come per qualunque Amministrazione dello Stato. Dove sorga dubbio sulla competenza rispettiva fra la Regia Avvocatura e l'Ufficio legale delle ferrovie, udito il regio avvocato generale erariale e l'Amministrazione ferroviaria, decideranno d'accordo il ministro dei lavori pubblici ed il ministro del tesoro. Nel caso che sia avocata in giudizio l'Amministrazione dello Stato cumulativamente come esercente e come proprietaria, la difesa sarà affidata alla Regia Avvocatura erariale, che prenderà gli opportuni accordi con l'Ufficio del servizio legale ferroviario. Quando in giudizio voglia dedursi la illegalità della rappresentanza, siffatta eccezione deve, pena di decadenza, proporsi innanzi al primo giudice, e prima di qualsiasi deduzione in merito.

Una battaglia fra sindacalisti e riformisti a Genova.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 20:

Ieri sera vi fu una violenta assemblea della Sezione socialista genovese, trovandosi all'ordine del giorno la mozione dei sindacalisti per una inchiesta sul giornale *Il Lavoro*.

I sindacalisti ne proposero l'immediata discussione; vi si opposero i riformisti, che volevano dare la precedenza alla discussione sull'applicazione del lodo della Direzione del partito sul giornale *l'Azione*. I riformisti sostenevano l'espulsione dal solo corrispondente da Genova dell'*Azione*, Daipaduto, mentre i sindacalisti, facendo atto di solidarietà col corrispondente stesso, dichiaravano di voler sovvenire anche finanziariamente il giornale. Ad un certo punto la questione si fece così vivace, che nacquero violentissimi tumulti: furono scambiati innumerevoli pugni, e si afferma che qualcuno abbia perfino estratta la rivoltella.

L'assemblea non potè continuare, data l'eccitazione degli animi.

Si prevede che i sindacalisti, espulsi o no, dal partito, si staccheranno definitivamente.

Il progetto di legge sulle risaie

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Sarà prossimamente distribuito alla Camera il disegno di legge per le risaie, formulato dalla Commissione parlamentare. Il capo primo, che comprende dieci articoli, contiene le norme generali e le disposizioni sulle condizioni igieniche per la coltivazione del riso. Nel capo secondo sono comprese le disposizioni sul contratto di lavoro nelle risaie. Eccovi gli articoli principali:

« Art. 11 — Non possono essere impiegati nei lavori di mondatura in risaia: *a*) i minori di 14 anni compiuti; *b*) le donne durante l'ultimo mese di gravidanza e il primo mese dopo il parto. I fanciulli minori di 16 anni compiuti e le donne minori di 21 anno compiuti debbono per l'ammissione al lavoro di mondatura essere muniti di fede di nascita. Tutti i mondatori immigrati devono essere muniti di dichiarazione medica dell'Ufficio sanitario del Comune di loro residenza, dalla quale risulti che sono immuni da malattie trasmissibili. Le donne incinte debbono essere munite di dichiarazione medica, che attesti il periodo della loro gravidanza. Le fedi di nascita e le dichiarazioni mediche sono fatte gratuitamente, e debbono a semplice richiesta essere presentate agli agenti della forza pubblica ed agli incaricati dell'assistenza medica.

« Art. 12 — Il lavoro di mondatura non può iniziarsi prima dell'ora del levar del sole. La giornata di lavoro non può mai eccedere i seguenti limiti di orario, e cioè: *a*) le ore 9 per i lavoratori locali che, non avendo residenza nei fondi ove si fa la mondatura, non vi pernottano; *b*) ore 10, e mezza per i lavoratori immigrati, che pernottano nei fondi ove si fa la mondatura. Nei casi nei quali i lavoratori, con il consenso del conduttore d'opera, vogliano ricuperare nei giorni successivi le ore di lavoro perdute a cagione delle intemperie nei giorni precedenti, non potrà la loro giornata di lavoro eccedere le ore 10 e mezza. Compiuto l'orario giornaliero di lavoro nel modo sopra fissato, i lavoratori non possono essere impiegati od impegnarsi in altri lavori supplementari di mondatura.

« Art. 13 — La giornata di lavoro deve sempre, per tutti i mondatori, essere interrotta da opportuni periodi di riposo, il cui numero e la cui durata sono determinati dai regolamenti provinciali. Alle donne che allattano i propri bambini dovrà inoltre concedersi il periodo necessario all'allattamento, senza che possa il tempo stesso detrarsi nel computo delle ore di lavoro. Non si computano nelle ore di lavoro quelle assegnate ai mondatori per i periodi di riposo, nè il tempo occorrente ai medesimi per recarsi sul luogo del lavoro e per il ritorno.

« Art. 14 — Il lavoro di mondatura dovrà essere interrotto ogni settimana per ventiquattro ore consecutive.

« Art. 15 — Qualunque convenzione con la quale sia pattuita una giornata di lavoro eccedente i limiti di orario indicati nell'articolo precedente sarà nulla.

« Art. 16 — Alla esatta sorveglianza delle norme relative agli orari, ed ai riposi ed ogni altra contenuta negli articoli 11, 12, 13 e 14, dovranno sorvegliare gli agenti della forza pubblica ed invigilare anche gli incaricati dell'assistenza medica. »

Gli articoli 17, 18 e 19 recano disposizioni riguardanti la stipulazione dei contratti. L'art. 20 dispone che la mercede dovuta dai conduttori di opere in risaia per il totale corrispettivo del lavoro appartiene per intero ai lavoratori, senza che possa andare soggetta a diminuzioni e ritenute di qualsiasi specie o sotto qualsiasi forma a favore dell'intermediario.

Negli articoli 21, 22 e 23 sono contemplate le disposizioni riflettenti i compensi ai mediatori di opera e lo scioglimento dei contratti. Nell'articolo 24 si dispone che nel caso di risoluzione del contratto per morte del locatore d'opera, ferme le disposizioni del Codice civile per contratti di mezzadria e colonia, il conduttore d'opera pagherà agli eredi del defunto, oltre alla mercede per il lavoro compiuto, l'ammontare della mercede giornaliera per 15 giorni di lavoro.

Gli articoli 25 e 26 stabiliscono le garanzie reciproche del conduttore e dei lavoratori.

L'art. 27 dice: « In ogni Comune dei territori ove ha luogo la coltivazione del riso, ogni anno è eletta una Commissione di conciliazione, composta di cinque membri, due dei quali delegati dai conduttori di fondi, due scelti dai locatori d'opera locali e fra quelli immigrati nel Comune, fra gli appartenenti alle rispettive classi; il quinto, che ha l'ufficio di convocare e presiedere la Commissione, è eletto d'accordo dalle parti o dai delegati, e in caso di dissenso, dal Tribunale del circondario.

Art. 28 — Alla Commissione di conciliazione è deferito l'esame di ogni controversia che sorga, di carattere individuale o generale, fra i conduttori e i locatori d'opera, purchè relativa alla interpretazione, applicazione ed esecuzione dei patti contrattuali e delle consuetudini in vigore nei casi ai quali questa legge e i contratti si riferiscono.

Art. 32 — La risoluzione della Commissione arbitrale quando è emessa con l'intervento di tutti i commissari ed adottata a voti unanimi ha effetto di sentenza arbitrale ed è dal pretore resa esecutiva nei modi e nei termini indicati nell'ultima parte dell'art. 24 del Codice di P. C.

Art. 33 — La parte che si rifiuti indebitamente di proporre alla Commissione l'esame preventivo della controversia insorta non sarà ammessa a far valere i diritti relativi avanti all'Autorità giudiziaria competente, la quale invece, su proposta dell'altra parte, può dichiararla tenuta alla perdita di tutto o di parte del deposito di cui all'art. 25, oltre al risarcimento dei danni.

L'art. 35 comprende le disposizioni relative alla formazione delle liste che debbono servire all'elezione della Commissione di conciliazione. Il capo terzo comprende le disposizioni generali e transitorie.

Giolitti va ad inaugurare il monumento a Rosano

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Domani sarà inaugurato nella città di Aversa il monumento al defunto Rosano, che, come tutti ricordano, si uccise il giorno che era stato nominato ministro delle finanze. Glie lo hanno innalzato i fedeli elettori, che l'on. Rosano rappresentò alla Camera per ben sette legislature consecutive. All'inaugurazione del monumento assisteranno l'onorevole Giolitti, che vuole tributare quest'ultima prova di affetto al suo carissimo amico, e l'onorevole Schanzer che nella rappresentanza del Collegio di Aversa è succeduto all'on. Pietro Rosano. Non vi saranno nè discorsi nè banchetti. I due ministri, che faranno colazione nella vettura-ristorante del treno Roma-Napoli, si fermeranno ad Aversa poche ore. Vi saranno anche deputati della provincia di Caserta e delle provincie vicine.

C.

Al Senato del Regno.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Non potendo il ministro dell'istruzione pubblica, impegnato nell'altro ramo del Parlamento, intervenire alla seduta, si rinvia la discussione del progetto di legge pel trasferimento dei professori universitari.

Giolitti presenta un disegno di legge sull'assistenza agli esposti ed all'infanzia abbandonata.

Cavalli lo ringrazia.

Si approvano a scrutinio segreto alcuni disegni di legge già approvati per alzata e seduta; poi, essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato leva la seduta. Sarà convocato a domicilio.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Stamane l'on. Bava ha ricevuto una Delegazione di *assistenti delle varie Università*, la quale gli chiese se intendeva presentare alla Camera il progetto di legge elaborato da una Commissione nominata dal ministro Boselli, che ora ha presentate le proprie conclusioni. Il ministro ha assicurato la Delegazione del suo vivo interesse per la risoluzione di tale questione, che dovrà essere prima esaminata nei riguardi alle condizioni del bilancio ed anche rispetto agli altri impegni assunti per i problemi pure riferentisi alla pubblica istruzione.

— Il *Corriere d'Italia* dice che la sera di giovedì prossimo il *Re partirà per Venezia*, onde visitarvi l'Esposizione ed assistere al concorso ginnastico.

— Le Presidenze delle quattro *Unioni nazionali cattoliche* (Unione popolare, elettorale, economica, sociale, ed Associazione della gioventù cattolica) hanno inviato un telegramma al ministro dell'istruzione pubblica per interessarlo nella difesa dell'insegnamento religioso nelle scuole.

Le maggiori entrate dei servizi postali e telefonici.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 17,5:

Nello scorso mese di aprile vi fu un reddito superiore a quello dell'aprile 1906 di L. 332,650 41 per le entrate postali e di L. 48,808 60 per le entrate telefoniche. L'entrata complessiva per i dieci mesi dell'esercizio in corso fu di L. 91,017,467 e 57 centesimi, e cioè superiore di L. 5,300,888 a quella del corrispondente periodo del precedente esercizio finanziario.

Una festa operaia cattolica

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

La Presidenza dell'Unione diocesana, composta del comm. Pericoli presidente e dei capi delle altre Associazioni cattoliche di Roma, si è riunita ieri sera a Palazzo Spinola. A questa riunione erano invitati i parroci di Roma, che, secondo lo spirito novello dell'organizzazione dei laici cattolici, devono esercitare la parte principale nel movimento cattolico. Si decise che il 19 maggio corrente alla Pariola, proprietà di uno dei principali Collegi di Roma, si celebrerà una festa campestre in occasione dell'anniversario dell'enciclica di Leone XIII sugli operai. Questa sarà la festa degli operai cattolici in opposto al 1.o maggio socialista. Gli oratori sono stati già designati. Il cardinale vicario sarà invitato. Tutto questo costituisce un sintomo di risveglio dell'azione cattolica in Roma, che pareva assonnata da tre anni.

Il Vaticano compera un palazzo a Castelgandolfo

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Ieri è stato firmato fra il Vaticano e la famiglia Del Drago il contratto di vendita del Palazzo Drago a Castelgandolfo. Il prezzo convenuto è di lire 110 mila. Per un palazzo di quella mole non è gran cosa, ma, appunto per la sua mole, esso non poteva essere finora adibito ad abitazioni private e quindi era passivo. Il Vaticano vi collocherà per ora le monache, sgombrando così di ogni elemento intruso la villa papale di Castelgandolfo.

Zeta.

Gorki in treno di lusso!

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 0,25:

Ieri sera, alle ore 18,18, in treno di lusso, passava in stazione Gorki con la sua signora. Alcuni giornalisti si recarono alla stazione per vederlo. Lo trovarono in *sleeping-car*, quasi nascosto, non volendo essere riconosciuto. I giornalisti narrano: « Alle nostre domande in francese, rispondeva la sua signora, la quale aveva cura di tradurre in russo a Gorki il contesto della nostra conversazione. Egli è molto preoccupato per la continua vigilanza della Polizia, la quale, sebbene egli non avvicini alcuno, pure è informatissima delle fasi del suo viaggio. Per eludere ogni possibile riconoscimento alle stazioni di fermata non scende mai. Lo scopo del suo viaggio è segretissimo. Massimo Gorki con la sua signora provengono da Capri. Hanno preso oggi a Napoli il treno che li condurrà all'estero. Il viaggio si prolungherà ancora per qualche mese, dovendo essi fermarsi nelle città più importanti di tutte le nazioni. Alla stazione di Roma si sono fermati oltre venti minuti, ma non hanno parlato con alcuno, nonostante che fosse vivo il desiderio in loro di comunicare con Ferri. I Gorki sono diretti all'estero. Non si fermeranno in alcuna città d'Italia. Hanno espresso vive lagnanze per la sorveglianza della Polizia, che li segnala ad ogni stazione, mentre lo scopo del loro viaggio in Italia non è che un semplice godimento estetico. L'impressione che ha prodotto sugli animi loro la nostra regione è stata profonda, straordinaria, e Massimo Gorki ha manifestato il desiderio di ritornare fra noi per studiare e scrivere sulla nostra arte e il nostro bel cielo. »

Continuano le dimostrazioni contro il cardinale Lorenzelli

Ci telefonano da Lucca, 4, ore 22:

Si sono rinnovate le dimostrazioni anticlericali contro il cardinale Lorenzelli, nel cortile degli Svizzeri del palazzo Provinciale, dove la Banda comunale suonava in onore del cardinale. Un nucleo di giovani ha cominciato a gridare: *Viva la Francia!* e a chiedere inni democratici. Poi, recatisi alla statua di Burlamacchi, ove antecedentemente avevano accesi lumi e portato fiori, i dimostranti hanno pronunciato discorsi di circostanza, freneticamente applauditi. Di nuovo recatisi al cortile degli Svizzeri, hanno imposto alla Banda di cessare di suonare; poi, rivoltisi verso l'Arcivescovado, hanno fischiato e minacciato due seminaristi; ma, giunti sotto il palazzo del cardinale, sono stati sciolti da un forte gruppo di carabinieri e guardie. Furono emesse molte grida, e il palazzo del cardinale è stato piantonato dalla Polizia.

L'importanza delle decisioni prese dai ministri francesi.

Parigi, 4, ore 22,50.

Sulla riunione straordinaria del Consiglio di Gabinetto di ieri sera e sulla origine e la posizione della questione che il Consiglio fu chiamato ad esaminare, il *Temps* crede di fornire indicazioni precise che permettono di valutare esattamente l'importanza delle decisioni prese dal Ministero. Ecco quello che scrive il *Temps*: « Da qualche tempo il signor Clemenceau, prevedendo che la questione della Confederazione del lavoro sarebbe portata davanti al Parlamento, si era preoccupato di esaminare, dal punto di vista della legalità, le condizioni nelle quali la Confederazione si era costituita e le mene alle quali alcuni rivoluzionari si erano dati in questi ultimi tempi. Egli aveva chiesto rapporti all'Autorità, in particolar modo al procuratore della Repubblica a Parigi, al prefetto di polizia ed al prefetto della Senna. Egli aveva così costituito un *dossier*, che inviò all'esame del signor Viviani, ministro del lavoro, sotto la cui attribuzione la questione veniva a cadere. Il signor Viviani, avendo dovuto recarsi per qualche giorno nel Mezzogiorno della Francia per ragioni di salute, non potè presentare le sue conclusioni al signor Clemenceau che al suo ritorno. Ieri mattina egli venne al Ministero dell'interno per comunicarle al presidente del Consiglio. Il signor Briand era stato egualmente consultato dal signor Clemenceau, e, dopo il signor Viviani, mostrato a far conoscere la sua opinione.

Per meglio comprendere la questione, è necessario dire che l'esistenza della Confederazione del lavoro risulta dal rapporto che la costituzione di questa Unione sindacalista non può essere considerata come illegale. Il procuratore generale, rispondendo alle altre questioni che erano state poste, suggerì certe modificazioni che potevano essere apportate alla legge 1884 sui Sindacati professionali per impedire alle Confederazioni o a qualunque altra Unione sindacalista di uscire dai limiti tracciati dalla legge. Ed è appunto sulla modificazione della legge 1884 che si aggirerà il consulto chiesto da Clemenceau ai suoi colleghi; ma noi possiamo affermare che in nessun momento Clemenceau prese l'iniziativa di preparare un progetto di legge, e per conseguenza egli non ha, come è stato detto, comunicato ai suoi colleghi, a titolo di consiglio individuale, esemplari di questo preteso progetto di legge. »

Malgrado queste note di spiegazione, il *Temps*, in un articolo intitolato: « Un passo indietro », deplora che Clemenceau abbia rinunciato a preparare un progetto di legge capace di ridurre all'impotenza la Confederazione generale del lavoro, che in verità è una organizzazione costituita per preparare la guerra civile. » Ed il *Temps* così conclude: « Ci si dirà che il Governo ricorrerà alla legge attualmente in vigore, ma noi sappiamo che esso dubitava dell'efficacia di questa legge, dal momento che ne preparava delle nuove.

« Ed il parere che egli ha chiesto ai suoi magistrati viene a confermare questa ipotesi, e anche se queste leggi erano sufficienti in passato, come noi crediamo, esse sono indebolite davanti alla pubblica opinione e davanti ai magistrati stessi in seguito all'inquietudine che il Governo aveva concepito riguardo a loro. Così la falsa manovra del Governo finirà ad un risultato che pareva ricercarsi. In poche ore il Ministero ha perduto i benefici ottenuti con tutti gli atti di energia che aveva compiuti in questi ultimi giorni, e quando invocherà questa legge già esistente, della quale egli avrebbe dovuto servirsi più presto, gli agitatori dei Sindacati invocheranno contro di essa lo scetticismo recente del Presidente del Consiglio. Questo è il risultato della giornata di ieri, che è stata buona per il partito della rivoluzione ma detestabile per la Repubblica e il Paese. »

Eccovi infine un comunicato, che vien pubblicato stasera dai giornali, ed ha carattere evidentemente officioso:

« E' inesatto che Clemenceau abbia preso l'iniziativa di presentare un progetto di legge circa la Confederazione del lavoro. Viviani e Briand, consultati, si pronunziarono contro le modificazioni della legge del 1884, pensando che le leggi esistenti bastano a reprimere l'azione individuale di certi membri della Confederazione. Nel Consiglio di Gabinetto tenutosi iersera, Briand e Viviani, pur dichiarando di riprovare assolutamente l'azione di alcuni membri della Confederazione, esposero la loro tesi che è stata accettata. Il Consiglio decise all'unanimità di continuare l'azione iniziata recentemente e di colpire vigorosamente le provocazioni ai delitti e gli incitamenti antimilitaristi e di esigere dai funzionari il rispetto assoluto della legge. »

Re Eduardo è arrivato a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 2.

Re Eduardo, proveniente da Douvres, di ritorno da Parigi, è tornato ieri sera nella sua buona città di Londra, verso le 5,30. Sul *quai* d'arrivo della stazione Victoria, attendevano il principe di Galles, il principe Arturo di Connaught, sir Enrico Campbell, Bannermann, presidente del Consiglio, Gladston, ministro dell'interno, e altri personaggi ufficiali.

Il Re e il principe di Galles si sono recati in vettura al palazzo di Buckingam. Una folla numerosa, riunita nei dintorni della stazione ha vivamente acclamato il Re, che non lasciava apparire alcuna traccia della stanchezza per la faticosa traversata che aveva subìto tra Calais e Douvres, a bordo del piroscafo *Invicta*.

(Matin).

Seduta burrascosa al Reichstag

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2.

La seduta del Reichstag è stata molto agitata. I deputati liberali avevano presentato un progetto tendente a diminuire di diecimila marchi i crediti iscritti nel bilancio per la scuola coloniale. Un tumulto scoppiò sui banchi del Centro, quando i deputati liberali dichiararono che non si erano iscritti tali crediti nel vecchio bilancio se non per dare « una mancia al Centro cattolico » ed ottenere i favori di questo potente partito. Quando la calma fu alquanto ristabilita, si passò al voto, ma l'agitazione era così tumultuosa e generale, che il voto fu dichiarato senza valore, e si dovette ricominciare. Finalmente la mozione dei liberali venne respinta. L'Assemblea ha poi udito un discorso di Bebel. Il capo dei socialisti ha di nuovo parlato degli atti di crudeltà commessi da funzionari coloniali e particolarmente dal capitano Dominique. Il direttore coloniale Dernburg gli ha risposto, in termini assai vivi, che attaccava l'onore di un ufficiale e di un onesto uomo.

(Matin).

Le dimissioni di un vice-presidente del Reichstag

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2.

Il vice-presidente del Reichstag, Kaempft, deputato della prima circoscrizione di Berlino, ha dato le proprie dimissioni da vice-presidente del Reichstag. Ecco i fatti che hanno provocato la decisione irrevocabile del deputato Kaempft. Il deputato socialista Ledebour, in un discorso pronunciato ieri, credette dover rimproverare ad alcuni membri del Reichstag di avere voluto, in occasione dell'incidente Puttkamer, dimostrare una moralità che non possedevano. Fu richiamato all'ordine dal vice-presidente Kaempft. Irritato dalle risa dei deputati conservatori e nazionali liberali, il Ledebour disse che questi deputati ridevano « stupidamente ».

Per la seconda volta fu richiamato all'ordine. Volgendosi verso il vice-presidente, dichiarò che si sorprendeva che un vice-presidente liberale lo richiamasse all'ordine per tali parole. Venne richiamato all'ordine una terza volta, ed il presidente Kaempft consultò l'assemblea per sapere se dovesse ritirare la parola al deputato socialista. Il voto fu favorevole al deputato Ledebour, che potè terminare il suo discorso. Il vice-presidente credette vedere nel voto del Reichstag un biasimo verso di lui ed ha dato le sue dimissioni.

(Matin).

Perchè Bülow al Reichstag non parlò dell'Italia nella Triplice.

Colonia, 4, ore 23.

Di fronte alla meraviglia di alcuni giornali italiani che il cancelliere dell'Impero, nel suo discorso detto al Reichstag, non abbia parlato della posizione dell'Italia rispetto alla triplice alleanza, la *Kölnische Zeitung* dice: « Non si può supporre che questa meraviglia sia stata condivisa dai circoli competenti italiani, perchè lo scopo essenziale del discorso era la giustificazione dell'attitudine della Germania nella questione del disarmo, e il cancelliere non ebbe l'intenzione di fare un quadro generale dell'intera situazione politica. Bülow fece ciò nei discorsi anteriori, che conservano sempre il loro valore. Ciò spiega perchè non parlò ora della posizione dell'Italia nella triplice alleanza. »

Un incidente all'espulsione delle Orsoline a Nantes.

(Servizio speciale della Stampa).

Nantes, 5, ore 2.

Un grave incidente è accaduto ieri durante l'espulsione delle Orsoline da un loro convento. Avendo le religiose rifiutato di uscire volontariamente ed essendosi asserragliate all'interno, si dovette fare sfondare la porta da soldati di artiglieria. Una trentina di monache ed una quindicina di altre persone si erano racchiuse nella cappella, la cui porta venne egualmente forzata. La superiora lesse una protesta, poi a due a due le religiose lasciarono la cappella e si rifugiarono nella chiesa vicina. Alla loro uscita, gli abitanti delle case circonvicine, risvegliati dall'andata e dalla venuta dei gendarmi e della Polizia si misero a gridare: « Viva le suore! Viva la libertà! ».

Al momento dell'uscita un'ufficiale del 25° dragoni, il tenente Ducouédic, inviato a Nantes per lo sciopero dei *dokers*, era alla sua finestra all'*Albergo del Gran Monarca*. Un sott'ufficiale della gendarmeria lo udì pronunziare una ingiuria alla Polizia, ed in particolar modo dire: « E' un bel mestiere ». Il sott'ufficiale riferì le parole al commissario di polizia, che fece stendere processo verbale ed interrogò l'ufficiale. Questi ha negato di aver pronunciato quelle parole, che gli sono attribuite dal gendarme, mentre questi mantiene categoricamente la sua deposizione. La Procura della Repubblica dovrà occuparsi di questa faccenda.

(Matin).

Settecento decapitati in Cina.

(Servizio speciale della Stampa).

Colonia, 5, ore 2.

Secondo una lettera dal nord della Cina, la carestia infierisce sempre nel paese. Nella regione di Tcheoutchou-fou le truppe, in numero di 20,000 soldati, repressero una ribellione. Settecento persone furono decapitate. Bande di ladri nondimeno rinnovano altrove le loro operazioni.

« Frattanto — continua la lettera — le teste umane pendono dai rami degli alberi nei dintorni dei Tribunali come le mele in autunno. »

Si manifesta un movimento importante antidinastico, ed una inquietudine regna tra i funzionari, perchè il Governo centrale non sembra essere in grado di far fronte alla situazione.

(Laffan).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — 55

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Ciò passa tutti i limiti! — disse il conte, alzandosi a sua volta.

Il duca, con lo sguardo altero, con aria sdegnata, si dirigeva verso la porta.

Non era più il vecchio amabile, abbandonantesi con familiarità alla gioia di ritrovarsi dopo tanti anni fra buona gente, la cui accoglienza cordiale e le prove di deferenza gli riscaldavano il cuore.

Tutto il suo orgoglio di casta risvegliavasi in lui.

Ma Barnaba, inchinandosi rispettosamente:

— Mi perdoni, — disse, — signor duca! Sì, io comprai i suoi beni... li comprai perchè era quello l'unico mezzo di salvarli.... Dio m'è testimonio che ho avuto sempre l'intenzione di restituirli ai miei padroni.... ne sono il depositario.... Da più di vent'anni la aspettiamo, monsignore.... Ella non è in casa mia, è in casa sua..... sia il benvenuto!....

Il duca aveva ascoltata quella dichiarazione insieme con sorpresa crescente.

Volle rispondere, ma gli mancò la parola.... e, pallido, indicibilmente commosso, dimenticando in quell'istante ogni gerarchia sociale, strinse il suo antico fattore nelle sue braccia tremanti.

De Blangy, sempre preoccupato del decoro più che di ragione, faceva inutili sforzi per non lasciarsi vincere dall'intenerimento; Germana, fiera della bella parte fatta dal marito, sorrideva; Beaugrand piangeva.

— Ah! mio caro Barnaba! — esclamò il duca — sta a me, ora, a fare ammenda onorevole. Certo già ti ero riconoscente d'aver favorito, a tuo rischio e pericolo, a fuga di mio figlio e della marchesa, all'epoca dell'invasione del castello; ma potevo aspettarmi ad una così lunga fedeltà ed a tanta devozione!.... Come riconoscere!.....

— Non ho fatto che il mio dovere — rispose semplicemente Barnaba. — Forse che da tempo e tempo la mia famiglia non era attaccata, da padre in figlio, alla casa di Montbazon!.... E il signor duca ed il signor marchese non furono sempre buoni per noi?

— E la signora marchesa non ha salvato il nostro piccino che moriva d'un cattivo male? — disse Germana.

Questa scena commovente fu interrotta dall'entrata del postiglione.

— Domando scusa alla compagnia, — disse questi — il cavallo di rinforzo è attaccato; se i signori vogliono arrivare a Montbazon prima di notte, è tempo di partire.

— Ah! ah! figliuolo — rispose il duca, ridendo — comprendo..... tu ci tieni alla doppia mancia... L'avrai... sta tranquillo... l'avrai... e generosa.....

Qualche minuto dopo, la berlina, nella quale Barnaba aveva preso posto, saliva la strada conducente al castello.

Quando giunse al villaggio, a mezza costa, il duca volle attraversarlo al passo.

Dagli sportelli aperti, il sindaco di Touques gettava il nome del nobile viaggiatore agli abitanti accorsi sul suo passaggio e quel nome era acclamato.

In certe località isolate, rese dalla lontananza delle strade di grande comunicazione meno accessibili alla trasformazione dei costumi e delle abitudini, il culto di una famiglia, nonostante le rivoluzioni ed i rivolgimenti, si mantiene intatto per più generazioni. Tale era il caso di questa; a capo di venti anni, la Repubblica e l'Impero non vi avevano cancellato il ricordo dei benefizi sparsi nel paese dalla famiglia di Montbazon.

Un'altra piacevole sorpresa attendeva il duca al castello.

Non solo l'aspetto esterno non era mutato; ma l'interno aveva conservato la sua fisionomia: la sala dei cavalieri, con le sue armature e la bandiera dei Montbazon; gli appartamenti privati nel loro mobilio.

Il duca si credè riportato a venticinque anni addietro.

Per qualche minuto egli potè immaginarsi di aver lasciato il suo maniero il giorno innanzi, e che i gravi avvenimenti che s'erano compiuti dopo la sua partenza, che il suo lungo esilio non fossero che un brutto sogno.

— Mio figlio — disse egli — mi aveva parlato di saccheggio, d'incendio.....

— Oh! — spiegò Barnaba, — noi ci abbiamo messo buon ordine. I saccheggiatori, gl'incendiari non erano di Montbazon. Grazie a Dio, li abbiamo vinti e scacciati; poi abbiamo trasportato tutti gli oggetti preziosi nelle nostre case, tantochè avevamo l'aria di essere anche noi dei ladri; ma, più tardi, quando non c'era più pericolo, abbiamo rimesso ogni cosa al suo posto..... ecco!

Il duca, commosso sin nel profondo del cuore, non trovava più espressioni per ringraziare l'ex-fattore della sua amichevole devozione.

Potè cenare e dormire a Montbazon quella stessa sera. Il giardiniere e sua moglie, preposti alla custodia del castello, dovevano, con Beaugrand, bastare ai primi bisogni del servizio, sino a che egli non ricostituisse il personale della sua casa.

L'indomani mattina, non appena levato, il vecchio gentiluomo s'affacciò, come in un tempo, al balcone dell'alta finestra della sua camera aprentesi sulla valle, e, pensoso, contemplò lungamente il vasto dominio che le mani pietose d'un servo leale avevano conservato e fatto fruttare.

Provò, a tutta prima, una grande gioia; ma a poco a poco una immensa tristezza lo invase.

Se la natura, se le pietre, se gli oggetti rimanevano immutabili, qualche cosa — egli lo compresse in quel momento e lo constatò di più in più nei giorni seguenti — gl'impediva di riannodare totalmente la catena del passato.

La morte aveva scavato dietro di lui vuoti irreparabili.

La scomparsa della sua nipotina era un lutto non meno crudele.

E così, più l'ambiente dove era vissuto felice, circondato d'affezione, gli ricordava i suoi cari assenti, più egli risentiva la loro perdita ed il suo isolamento.

II.

— Dunque, mio caro cugino, — diceva il duca passeggiando con De Blangy sulla terrazza del castello, — avete proprio deciso di partire domani per Parigi?.....

— Sì, monsignore. Sono ben sei settimane che godo della vostra larga ospitalità; mi farei scrupolo di abusarne.

— Che cosa dite? Conto io forse con voi? Non siete qui in casa vostra?

— Meglio che in casa mia, e vi rimarrei volentieri; ma sono curioso, lo confesso, di andare a vedere coi miei occhi che cosa si fa nella capitale e come si comportano a Corte. Credo poi sia utile farsi vedere per non essere dimenticati. Gli assenti hanno sempre torto.

(Continua).

Ancora fermento antifrancese al Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 5, ore 2.

Le tribù al sud di Marrackesk, attivamente agitate da emissari del pascià di Marrackesk, Abd-el-Selam, sembrano organizzarsi per opporsi alla partenza del pascià attuale ed alla installazione del nuovo. Questi ha lasciato oggi Tangeri con una scorta di 250 uomini diretto a Saffi e Marrackesk. Il Consiglio sanitario non ha ancora esaminato l'affare delle fognature di Tangeri, essendo Rosen ancora ammalato e, pensando di partire in congedo alla fine di maggio. Il Corpo diplomatico ha quasi terminato il regolamento importante delle zone pubbliche. Queste discussioni sono improntate a perfetta cortesia. Parecchie notabilità del Maghsen hanno mandato in tutto il Marocco lettere private alle Autorità marocchine ed ai personaggi religiosi per ricondurre la fiducia nel Maghsen e distruggere la cattiva impressione cagionata dalla presa di Oudjda. Queste lettere consigliano un contegno altezzoso ed una cattiva volontà permanente verso la Francia.

A Marrackesk incitano ad opporsi alla partenza del pascià, Abd-el-Selam, che darebbe sodisfazione alla Francia. Nella regione orientale queste lettere consigliano alle tribù di essere prudentissime.

L'incidente di Oudjda sarà quanto prima regolato per via diplomatica. La città sarà evacuata ed il Maghsen punirebbe severamente quanti avrebbero favorita l'influenza francese in quella regione. *(Matin).*

I Ghmara si sollevano a favore di Raisuli

Parigi, 4, ore 22,30.

Da Tangeri al *Temps*:

« La tribù Ghmara si mostra pronta a sostenere Raisuli; il *caid* di questa tribù, vedendo i progressi che faceva nella sua circoscrizione l'agitazione fomentata in favore dell'*ex-caid*, aveva chiesto in termini energici al governatore di Tetuan di intervenire presso il ministro della guerra a Tangeri perchè gli si inviasse un certo numero di cavalieri, la cui presenza basterebbe a tenere in rispetto i fautori del disordine. Il *caid* di Tetuan si limitò a rispondergli, esortandolo alla calma; i due cavalieri incaricati di portare questa risposta furono minacciati di morte, arrivando presso i Ghmara che hanno dovuto prendere la fuga. Il *caid* a sua volta vedendo tutte le tribù sollevate contro di lui abbandonò il suo posto ed è venuto precipitosamente a Tangeri a rendere conto di questi gravi avvenimenti. Egli si duole vivamente della negligenza del Maghsen, al quale attribuisce tutti i mali. Il sollevamento dei Ghmara in favore di Raisuli costituisce un serio pericolo per la città di Tetuan. »

Cordiali parole di Botha a Manchester.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 1.

Alcuni tra gli uomini di Stato coloniali che assistono alle conferenze intercoloniali, hanno visitato ieri, con le loro signore, la grande città industriale di Manchester, ove il Municipio ha loro conferito il diritto di cittadinanza. Il generale Botha, in mezzo agli applausi, ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Tengo a dare l'assicurazione che, con l'aiuto di Dio, faremo il possibile perchè non vi doliate mai del nobile e generoso dono dell'autonomia che avete offerto al Transvaal. L'accoglienza che ci è stata fatta dal popolo inglese fin dal giorno in cui sbarcammo, mi ha talmente impressionato, che farò sapere ai miei compatrioti come il popolo inglese si intenda con noi per seppellire il passato, il quale è morto. »

Sir Giuseppe Ward, primo ministro neozelandese, dice che la discussione delle conferenze intercoloniali gli hanno cagionato vive soddisfazioni. Nonostante tutte le divergenze di opinioni che possono esistere, le colonie rimangono fedeli alla madre patria. *(Matin).*

La prima giornata del Parlamento persiano.

Teheran, 4, ore 22.

Il Parlamento si è riunito oggi, presenti i ministri di Francia e Germania e i principali sacerdoti. Alle ore 5,30 Amin-Es-Sallaihen, nuovo primo ministro, è entrato accompagnato dall'intero Gabinetto; i presenti si alzarono in piedi. Il primo ministro ha pronunciato un discorso, durato dieci minuti. Ha assicurato il Parlamento che lo Scià ha intenzione di agire in conformità alla Costituzione e che il desiderio del primo ministro è che tutti i membri del Gabinetto lavorino in pieno accordo col Parlamento.

Il vice-presidente rispose a nome della Camera, dichiarando che sperava che le promesse fossero mantenute; ma, se non fossero state che parole, il Parlamento prenderebbe misure per proteggere gli interessi pubblici. Il primo ministro, così avvisato, non potrebbe che attribuirsi la responsabilità di ciò che potrebbe accadere.

Una folla di circa tremila persone nei dintorni della Camera assistette all'uscita del primo ministro, dei ministri, dei principali sacerdoti e di numerosi deputati.

La convenzione russo-giapponese firmata

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 5, ore 1.

Si è firmato nel pomeriggio di ieri al Ministero degli esteri la convenzione russo-giapponese sulla pesca. Questa convenzione si riferisce ai diritti nazionali della Russia e del Giappone nelle acque territoriali dell'Estremo Oriente. Non si sono approvate le domande di compenso dei concessionari russi della pesca nel sud di Sakhaline. *(Laffan).*

Si conferma che Roosevelt non si ripresenta alla Presidenza.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 5, ore 2.

Si afferma che Roosevelt ha dichiarato in questi ultimi tempi nell'intimità che in ogni caso non accetterebbe di essere nominato nuovamente come candidato alla Presidenza. Tale informazione concorda con i fatti conosciuti a Washington; al tempo stesso si fa rivivere la voce secondo cui Roosevelt ed il ministro degli affari esteri, Root, sarebbero in discordia, perchè Roosevelt ha appoggiato apertamente la candidatura possibile alla Presidenza di Taft, ministro della guerra. Secondo informazioni meglio autorizzate, questa diceria è priva di ogni fondamento; Roosevelt e Root sono sempre ottimi amici ed entrambi sono d'accordo che la candidatura di Taft sia quella che convenga portare alla Conferenza nazionale repubblicana della prossima estate, nella quale verrà scelto il candidato del partito repubblicano. *(Globe).*

Il primo candidato delle suffragiste.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 2.

Bertrand Roussel, il candidato proposto dalle donne suffragiste nelle elezioni parziali di Wimbledon, in opposizione all'ex-ministro conservatore dell'agricoltura, Enrico Chapelin, ha lanciato oggi il suo manifesto elettorale. Roussel dice: « Mi presento in primo luogo come partigiano della proposta tendente ad accordare il diritto di voto alle donne, alle medesime condizioni che agli uomini. Sono di avviso che il sistema attuale, che vieta alla donna ogni intervento diretto nella politica, è ingiusto e svantaggioso e che non vi sia ragione alcuna perchè questo sistema venga mantenuto ». Roussel è ostile ai diritti preferenziali in favore delle colonie. D'altra parte è favorevole alla creazione di un sistema di pensione per i vecchi. La campagna elettorale di Roussel suscita vivo interesse nei circoli politici, data la rarità di tali candidature che si appoggiano sopra una speciale questione all'infuori da ogni programma di partito riconosciuto. Roussel non gode infatti dell'appoggio di alcuna fra le organizzazioni ufficiali. Chapelin, per parte sua, si dichiara ostile al movimento delle donne suffragiste, particolarmente perchè quando le donne avranno ottenuto il diritto di voto, ne profitteranno certamente per ottenere il diritto di sedere al Parlamento. « E' possibile, — dice l'ex-ministro conservatore, — che le mie idee abbiano un carattere un po' troppo vecchio, ma confesso che mi arresto dinanzi a tale idea. » *(Matin).*

Gravi disordini in India.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 2.

Telegrafano da Lahore, in data di ieri: L'altra sera i dimostranti hanno tenuto una nuova riunione sediziosa a Rawall-Pindi e si sono diretti poi verso il quartiere europeo. La Polizia ha caricato e dispersa la folla in tutte le direzioni. Vi sono stati alcuni feriti, che hanno ricevuto colpi alla testa. La folla ha posto a sacco le officine di un indiano, che aveva dato alle Autorità dei ragguagli relativi ai disordini di Rawall-Pindi. Cinque indigeni sono stati arrestati. Sembra che i disordini a Rawall-Pindi abbiano non soltanto un carattere ostile al Governo, ma anche fossero diretti contro i credenti cristiani. I missionari hanno avuto a soffrire molto e le loro case sono state saccheggiate e incendiate, e la chiesa e la scuola delle Missioni sono state incendiate. I rivoltosi, dopo aver gravemente danneggiato il domicilio del giudice e del vice-giudice, assalirono a bastonate ed a sassate tutti gli europei che incontravano nel loro passaggio. *(Matin).*

Società francesi che comprano miniere in Inghilterra

Cardiff, 5, ore 1.

La Compagnia mineraria francese che acquistò in questi ultimi tempi la miniera di carbon fossile presso Swansea, nel paese di Galles, ha intenzione di comperare altre miniere e di commerciare il suo carbone in Francia, a bordo dei suoi piroscafi, avendo finora l'esercizio della prima miniera dati ottimi risultati. *(Exchange Telegraph Company).*

Il primo interrogatorio del curato Larquemin

Cherbourg, 5, ore 2.

Per il suo primo interrogatorio, il curato Larquemin è arrivato per una porta secondaria dalla prigione al palazzo di Giustizia. Il prete era vestito in borghese. Colle mani nelle tasche del soprabito, sembrava privo di ogni preoccupazione. Il suo avvocato Chevalier lo assiste. L'interrogatorio è durato dalle 14 alle 18, ed è stato compiuto con molto tatto dal presidente Davaine. L'accusato protesta la propria buona fede con molta energia, dicendo che, se vi è stato un aborto, egli non c'è entrato per nulla, e non ne sa nulla. Si tolgono le manette all'accusato, che, circondato da agenti, esce questa volta dalla grande porta, per ritornare alla propria cella. Parecchie migliaia di persone attendevano al di fuori, e un clamore si fece udire quando il prete montò sopra la scala esterna della prigione. Si fermò, si voltò, gettò un lungo sguardo oscuro su quella folla che dominava dall'alto, e alzò sdegnosamente le spalle. Le proteste raddoppiarono. La porta della prigione si aprì e il direttore entrò col suo difeso nella casa di detenzione. *(Matin).*

Un famoso scultore ucciso a coltellate a Vienna

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 23:

Il noto scultore Hulterer venne ucciso nel pomeriggio nel suo studio a colpi di coltello, infertigli da un praticante mandato via. L'omicida fu arrestato.

SPORT

CANOTTAGGIO.

Le regate sul Po - Il "match„ Piemonte-Lombardia

Oggi, alle ore 15, si svolgerà sul Po, a monte del Ponte Umberto I, la prima giornata di regate di incoraggiamento e scolastiche, indette dalla sezione Eridanea del RR. C. I.

Per il numero e il valore delle Società che vi prendono parte, e se il tempo sarà favorevole, il concorso del pubblico si prevede numeroso, imperocchè si assisterà ad una giornata di sport veramente interessante.

Sono iscritte e correranno le seguenti Società: *Armida* (Torino), *RR. Club Genovese* (Genova), *Esperia* (Torino), *Caprera* (Torino), *Lecco* (Lecco), *Cerea* (Torino), e gli equipaggi universitari della Facoltà di medicina e matematica, allenati dalla Società *Esperia* e *Cerea*, e gli equipaggi delle scuole secondarie (Istituto Tecnico Sommeiller e Liceo Vittorio Alfieri), allenati dalla *Caprera*, ed ancora il Liceo Massimo d'Azeglio, allenato dalla *Cerea*.

Oggi doveva pure disputarsi l'eliminatoria del *match* a otto vogatori Piemonte-Lombardia, *match* organizzato dal *Pro Canottaggio Torinese* e dotato della bella Targa dal signor Carlo Roggero; ma stante l'indisposizione di alcuni canottieri della *Cerea* (Torino) e impedimenti della *Lario* (Como), il *match* finale già fissato pel 12 maggio, è stato di comune accordo delle parti interessate rimandato all'8 giugno, cioè alla vigilia delle grandi regate nazionali sul Po a Torino.

AERONAUTICA.

Un'ascensione del « Fides IV ».

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 0,30:

Nel pomeriggio di ieri al giardino del Palazzo Reale si svolse un *garden-party* di beneficenza. Il pallone *Fides IV* del genio militare salì in libera ascensione alla presenza del Conte di Torino. Assisteva una folla immensa. Salirono nella navicella il capitano Ulivelli il dott. Ettore Levi.

Favorito da un bel tempo e da un vento leggero, l'aerostato passò i monti toscani, scendendo ieri sera a Porena Casentino, dopo un felice viaggio.

FOOT-BALL.

"Juventus„ e "Viger„ in Piazza d'Armi.

Oggi, alle ore 15, sul campo Juventus (piazza d'Armi) si incontreranno per il Campionato italiano squadre di terza categoria il Foot-Ball Club Viger e il Foot-Ball Club Juventus.

Sarà certo una partita interessante, che richiamerà un pubblico numeroso.

IPPICA.

I biglietti per le corse di cavalli a Mirafiori.

La Direzione della Società Torinese per le corse dei cavalli informa che la vendita dei biglietti per le corse che si disputeranno oggi sarà fatta sino alle ore 13 alla segreteria della Società, Galleria Subalpina. Indi sarà ripresa alle ore 14 ai cancelli del campo delle corse.

REATI E PENE

L'assoluzione del parricida ad Ivrea.

Ci telefonano da Ivrea, 4, ore 23:

E' finito questa sera a tarda ora il processo contro il parricida, che per cinque giorni ha appassionata la nostra cittadinanza. Malgrado il Pubblico Ministero nella sua dotta requisitoria abbia sostenuta la colpevolezza dell'imputato, solo concedendo la semi-irresponsabilità, i giurati accolsero le tesi defensionale e pronunciarono in favore dell'imputato Avero Longo Gaspare verdetto pienamente negativo, in seguito al quale l'imputato stesso venne rimesso senz'altro in libertà.

Presidente: Lovera; Pubblico Ministero: Guillot; difensori: avvocati Abramo Levi, di Torino, e Barbano, di Ivrea; cancelliere: Vittonatti.

La condanna dei marinai del *Lombardia*

Ci telefonano da Genova, 4, ore 22:

Quest'oggi si è svolto il processo a carico dell'equipaggio del piroscafo *Lombardia*, imputato di disobbedienza al capitano e di ammutinamento. Come è noto, questo processo cominciò a svolgersi durante lo sciopero dei lavoratori del mare, ma non potè proseguire perchè gli avvocati di Genova si resero solidali con i difensori, che per una questione procedurale avevano abbandonata la toga. Il P. M. Roccio ha chiesto 5 mesi di detenzione. I difensori avvocati Tironi ed Uttini sostennero le ragioni degli imputati.

Il Tribunale condannò l'equipaggio del *Lombardia* a pene varianti da tre a sei mesi e alle relative multe. Degli imputati erano presenti una trentina.

Un americano truffato a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 21,45:

Si trovava a Venezia da alcuni giorni l'americano Ermann Otto Manz, ritornato recentemente dall'Australia. L'altro ieri incontrava in Merceria certo Fregagnon, col quale aveva fatto amicizia agli ultimi d'aprile a Roma. Stette con lui e due compagni di questi, Borger e Frenier, australiani, tutta la giornata a visitare la città. Ieri, nel pomeriggio, si accompagnava pure al Fregagnon, che gli ne faceva fare la conoscenza, un'altra persona di cui il Manz ignora il nome, ma che seppe fare così abilmente, da riuscire a farsi rilasciare, nel periodo di soltanto un'ora, dall'americano uno chèque di 300 sterline, che avrebbe dovuto servire a pagare un certo impegno e per lascito di beneficenza che doveva ad un istituto australiano. La somma fu riscossa presso una Banca della nostra città, ma da allora nè lo sconosciuto, nè il Fregagnon furono più comparsi dinanzi all'ingenuo americano, che ha denunciato la truffa.

La vittima del capitano Usigovich.

Ci telegrafano da Udine, 4, ore 14:

La donna trovata ieri morta all'*Albergo d'Italia* assieme al capitano marittimo Usigovich fu stamane riconosciuta dal proprio fratello Roberto, si chiama Elvira Lepori, di Trieste, ventisettenne, nubile. Era incinta di otto mesi. Nessuno della famiglia sospettava della gravidanza della signorina e nemmeno che ella avesse relazioni col capitano. Questi è ammogliato con un figlio di cinque anni. L'Usigovich, dopo diciassette mesi di disoccupazione, doveva ripartire giovedì, imbarcandosi sul piroscafo *Dorotea*. Egli invece venne ad Udine. Indubbiamente il capitano uccise la sua amante nel sonno, resa più pesante da una dose d'oppio somministratale.

L'arresto di un borsaiuolo internazionale.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 24:

Alle 14,25 d'oggi alla stazione Centrale, sul treno diretto per Parigi, veniva dalle guardie arrestato il noto borsaiuolo internazionale Bertolaso Nicola, d'anni 45, da Pianezza (Torino). Egli è stato arrestato mentre partiva, con un compagno, per Parigi, evidentemente per compiere qualche borseggio, dovendo scontare una pena come contravventore alla vigilanza speciale.

CRONACA

Esposizione Internazionale del 1911.

Ventinovesima lista di sottoscrizioni.

Totale liste precedenti	L. 1,214,100
Albertazzi Ferdinando	100
Banca Commerciale Italiana, sede di Torino (1)	20,000
Negro Giuseppe e Figli	500
Bella Ettore	100
G. B. Devalle e C.	1,000
Ruffino Luigi, industriale	200
Debenedetti Giuseppe Ditta Depetris Giuseppe	1,000
Ing. Monnet e Caramelli, Studio elettrotecnico ind.	200
Totale	**L. 1.237.200**

(1) La cospicua sottoscrizione della Banca Commerciale Italiana è stata annunciata alla Commissione esecutiva con la seguente lettera:

« Con riferimento alla nostra del 7 marzo ultimo scorso, sciogliendo la riserva ivi contenuta, abbiamo il piacere di partecipare alla S. V. Ill.ma che assumiamo N. 200 quote di concorso di L. 100 caduna per l'Esposizione Internazionale del 1911.

« Mentre, per la regolarità, uniamo la prescritta scheda di sottoscrizione, debitamente da noi firmata, ci pregiamo avvertire la S. V. che dalla nostra Banca verrà regolarmente dato credito alle spettabile Comitato esecutivo di L. 5000 per prima rata versata da noi sulle L. 20,000 cui complessivamente ammontano le 200 quote, come sopra, da noi assunte.

« Rinnovando con l'occasione i nostri più sentiti voti per il miglior risultato della nobile e lodevole iniziativa, abbiamo l'onore di confermare alla S. V. Ill.ma i nostri più distinti saluti. »

Sul progetto di legge sugli esami

Riceviamo:

Il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale fra gli insegnanti di scuole medie, tenendo presenti i voti formulati dalle varie sezioni e da quanti hanno a cuore la dignità della scuola e la serietà degli studi, pur comprendendo la difficoltà d'un ritorno agli antichi e migliori ordinamenti degli esami date le attuali condizioni del Paese, propone unanimemente:

1.o L'abolizione degli esami di maturità e il ripristinamento della licenza elementare con esaminatore regio presidente e dell'esame d'ammissione;

2.o La soppressione degli esami trimestrali stabiliti dal vigente regolamento, riconosciuti dannosi al buon andamento degli studi e già quasi aboliti nella pratica;

3.o La sostituzione di voti bimestrali per più frequenti informazioni alle famiglie: voti esprimenti quel concetto che l'insegnante ha desunto dalla varia attività degli alunni;

4.o L'unificazione delle medie per la dispensa degli esami tanto di promozione quanto di licenza con 8 decimi per la condotta e 7 per il profitto (a cominciare dal 1908);

5.o L'abolizione degli articoli 14, 17, 18 per il principio di non concedere mai sessioni straordinarie d'esami.

Il Cardinale Richelmy ad una premiazione.

Nel pomeriggio di ieri il cardinale Richelmy si è recato ad assistere alla premiazione delle allieve della Scuola commerciale Beata Margherita di Savoia. Fu ricevuto dal Corpo insegnante, dalla direttrice e dalle suore. Nel salone si erano raccolte le alunne, tutte in abito bianco. La cerimonia si iniziò con la esecuzione di una ouverture di Mendelssohn ed un grazioso coro. Furono recitati versi in italiano, inglese, francese e tedesco dalle signorine Maria Pardi, Clorinda Nicola, Elisa Turinetti, Teresa Berutto, Gaetana Colomiatti, Maria Thibaldini, Maria Jacomuzzi, Vittoria Negri e Rina Mondelli. Si eseguirono anche alcuni brani di buona musica. Il cardinale Richelmy — che indossava la porpora di mezza gala — distribuì quindi personalmente i premi e le medaglie bimestrali.

L'Unione fra industriali e commercianti all'on. Panié.

Il Consiglio direttivo dell'Unione Generale Italiana fra industriali e commercianti, avuta comunicazione della nuova raccomandazione e sollecitazione fatta dall'on. Panié al ministro di grazia e giustizia, nella tornata parlamentare di ieri, per una pronta riforma della legge sulla procedura dei piccoli fallimenti, si è affrettato a ringraziarlo col seguente telegramma:

« *Deputato Panié* — Roma.

« Consiglio Unione Industriali e Commercianti — presa visione di lei rivissima sollecitazione ministro grazia e giustizia pro riforma procedura piccoli fallimenti — plaude di lei opera valida costante e riconoscente; ringrazia esprimendo desiderio conveniente ufficiale risposta ministro per eventuali ulteriori istanze. »

Per due onorificenze.

Al cav. Berardi, direttore del dazio, nominato ufficiale della Corona d'Italia, ed al signor Paolo Paganone, ispettore degli uffici daziari, insignito della croce di cavaliere, fu offerto ieri sera un banchetto al *Ristorante del Parco*. Ai festeggiati rivolsero parole di congratulazione l'avv. Debenedetti, l'avv. Ubezzi ed il rag. Torretta. Il cav. uff. Berardi ed il cav. Paganone ringraziarono.

Contro la mozione Bissolati.

La sezione torinese della Lega democratica nazionale ha votato il seguente ordine del giorno, e ce lo invia con preghiera di pubblicazione:

« L'Unione democratico-cristiana, sezione torinese della Lega democratica nazionale, affermata la necessità della formazione della coscienza religiosa come avviamento al progresso sociale; ritenuta indispensabile al raggiungimento di tale scopo la cooperazione della scuola; ritenuto conforme a concetti schiettamente democratici il rispettare la manifestazione della volontà dei padri di famiglia; fa voti che il Parlamento ... respinga la mozione Bissolati. »

Le disposizioni del Municipio per le corse dei cavalli.

Un manifesto del sindaco avverte che, in occasione delle corse dei cavalli nell'Ippodromo di Mirafiori, sono state prese le seguenti disposizioni: A cominciare dalle ore 15 e fino ad un'ora dopo le corse, è vietata la circolazione dei carri e degli armenti sullo stradale di Stupinigi, nel tratto compreso tra il corso Sommeiller e cento metri oltre l'Ippodromo.

La vetture e gli automobili che rimarranno in attesa delle persone durante le corse stazioneranno nei luoghi indicati dalle guardie.

La tariffa per le « cittadine » è la seguente: Andata L. 6; ritorno L. 6; ritorno con giro in piazza d'Armi L. 12; servizio completo di andata e ritorno, con giro in piazza d'Armi, L. 18.

La Società delle Tramvie Economiche effettuerà uno speciale servizio di treni in partenza ogni 15 minuti, via Sacchi.

Il mancato sciopero dei caffettieri e liquoristi

Diciamo « mancato » perchè i pochi astensionisti di ieri non hanno potuto dare al movimento il carattere di un vero sciopero. Questo esito era, del resto, prevedibile, dato il concordato concluso dagli aderenti della Borsa del lavoro, che sono la maggioranza della categoria.

Questa mattina, poi, l'astensionismo è stato ancora minore di ieri, cosicchè, se non sopravverranno incidenti imprevedibili, si può considerare la vertenza in via di esaurimento.

•••

Egregio signor Direttore,

Le saremo sommamente grati se con la solita cortesia vorrà pubblicare, col mezzo del reputato suo giornale, il seguente comunicato:

L'Amministrazione della Borsa di lavoro (ufficio di collocamento fra principali e dipendenti caffettieri, liquoristi ed affini) si fa dovere rendere noto alla cittadinanza, ed in ispecial modo agli interessati, che oggi il suo ufficio funzionò perfettamente, rimpiazzando in modo soddisfacente il personale a tutti gli esercizi nei quali vi fu parziale sciopero di dipendenti. Ciò permise che gli esercizi stessi si mantenessero aperti e che lo sciopero si possa considerare virtualmente abortito. E' doveroso riconoscere come il risultato buono si debba al personale saggio e prudente, il quale non prese parte alla larva di sciopero, e sia pure giusto incitare i signori principali tutti a fare del loro meglio per mettersi in grado di accordare a questo personale benemerito i *desiderata* convenuti in massima generale nel più breve termine possibile.

Colla maggiore stima dev.ma: Per l'Amministrazione della Borsa: *Il presidente* Giuseppe Tomali.

La vertenza dei cuochi e camerieri

La scorsa notte, in un locale della Camera del lavoro, ebbe luogo una nuova adunanza di cuochi e camerieri, in numero di circa 150. L'assemblea, in contrapposto alla deliberazione della notte precedente, ha deciso di non fare alcun movimento scioperante in attesa delle deliberazioni del Collegio arbitrale, della cui costituzione abbiamo dato notizia.

L'agitazione degli impiegati d'ordine dipendenti dal Ministero della guerra

La Sezione torinese della Federazione nazionale degli impiegati d'ordine del Ministero della guerra ha votato un ordine del giorno, col quale:

presa in esame il disegno di legge N. 601, che apporta modificazioni agli stipendi ed agli organici degli impiegati delle Amministrazioni della guerra;

ritenuto che tale progetto è assolutamente inadeguato alle sempre crescenti esigenze delle attuali condizioni di esistenza, perchè stabilisce un intollerabilmente troppo esiguo numero di posti alle classi più rimunerate dell'organico e mantiene l'insufficiente stipendio iniziale di L. 1200 corrisposto a funzionari che entrano in carriera all'età di 32-35 anni;

considerato che l'ordinamento proposto costituirebbe un peggioramento delle già tristi condizioni di carriera di questa classe, che sarebbe mantenuta in uno stato d'ingiustificata inferiorità in confronto degli impiegati delle altre Amministrazioni dello Stato;

fa voti che la Commissione e la Camera vogliano dare la loro approvazione soltanto a quel progetto che, elevando lo stipendio iniziale di L. 1200, stabilisca alle classi più rimunerate dell'organico il numero di posti necessario, perchè tutti gli impiegati possano raggiungere il massimo dello stipendio della rispettiva categoria.

L'assemblea della Cooperativa ferroviaria.

Ieri sera, come avevamo preannunziato, ebbe luogo l'assemblea della Cooperativa ferroviaria, convocata per la ratifica del contratto per novantanove anni con il quale l'Associazione Generale degli operai e la Ferroviaria prorogano indefinitivamente l'Alleanza Cooperativa Torinese. Erasi supposto, per lo meno, che la minoranza battagliera degli anni scorsi sarebbe scesa in campo, ma ciò non avvenne. L'assemblea dopo un'elaborata relazione del suo presidente Tonelli ratificò a grande maggioranza, salvo qualche osservazione di due oppositori, il contratto, sanzionando così definitivamente l'ultimo deliberato preso nell'assemblea dell'Associazione Generale degli operai.

Il tentato suicidio d'un cantiniere.

Le guardie municipali hanno trasportato all'Ospedale di San Giovanni il cantiniere Giuseppe Rolando, d'anni 57, residente in una frazione di Ceres. Il disgraziato, in un momento di disperazione, dovuto, a quel che pare, a dissesti finanziari, aveva tentato di suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Il Rolando era stato raccolto in un prato presso il Cimitero.

I medici l'hanno fatto ricoverare senza pronunciarsi sulla probabilità della guarigione. Lo stato del povero uomo appare piuttosto grave.

Infortunio.

Certo Giovanni Falcone, d'anni 64, stava occupato nei lavori di demolizione del palazzo di Belle Arti. Per essersi sfasciato un ponte di servizio egli fu colpito da una pesante asse al braccio destro, e l'ebbe spezzato. Accompagnato all'Ospedale infantile Regina Margherita, ricevette le cure necessarie. Ne avrà per quaranta giorni.

Precipitato da una scala doppia.

Il decoratore Carlo Emilio Berra, d'anni 20, mentre lavorava nella casa N. 6 di via Duchessa Jolanda, cadde da una scala doppia alta cinque metri, e riportò contusioni al capo e ad una mano. Venne accompagnato al San Giovanni per le necessarie cure. Guarirà in dodici giorni.

Si frattura una gamba.

Dall'operaio Andrea Stoppato venne ieri accompagnato in vettura all'Ospedale di San Giovanni il sellaio Carlo Gigi-Frea, d'anni 16, abitante in via Pallamaglio, 16.

Il poveretto, mentre si trovava nello stabilimento Locati e Torretta, alla Barriera di Nizza, era scivolato camminando, e caduto in così malo modo da prodursi la frattura della gamba destra.

Il medico di guardia lo fece ricoverare, giudicando che potrà guarire in trentacinque giorni.

Un ragazzo scomparso.

Da cinque giorni manca da casa lo studente Enrico Magnetti, d'anni 15. Veste in grigio scuro a quadrettini, con pantaloni corti, calze nere corte, maglia nera uso ciclisti, berretto *blu-marin*.

Si pregano coloro che potessero fornire notizie di farle pervenire alla desolata famiglia in piazza Madama Cristina, N. 6.

Arresto di un noto borsaiuolo.

Ieri, mentre il prof. Riccardo Rosselli si trovava sulla piattaforma di una vettura tranviaria in piazza Lagrange, venne destramente derubato del portafogli contenente circa 35 lire. Del furto se ne accorse subito dopo il derubato, mentre il ladro tentava di allontanarsi. Dato l'allarme il briccone fu tosto fermato da agenti municipali e fu tradotto alla Questura, ove fu identificato per certo Prone Michele, detto l'asso, d'anni 22, notissimo borsaiuolo già noto per altre imprese del genere.

Nuovi inquilini alle Carceri.

Ieri fecero il loro ingresso alle Nuove i seguenti individui: Bocca Angelo, d'anni 19, abitante in via Chiomonte, N. 19; Bertarello Giovanni, d'anni 27, abitante alla cascina Mangiarda, e Antoine Giovanni, d'anni 19, abitante nella stessa cascina, carrettieri, autori di furto di tre ceste di formaggio, una coperta di lana e un ombrello in danno del carrettiere Pecetti Luigi, da Montechiaro d'Asti. Il furto avvenne sullo stradale di Vercelli presso il Ponte Stura.

— Per furto continuato di vernici e pennelli in danno del signor Cucco Ernesto, fabbricante di insegne in corso Regina Margherita, N. 131, vennero arrestati certi Bormida Alfredo, d'anni 20, e Ramasso Carlo, d'anni 22, operai presso lo stesso signor Cucco.

— Colombatto Pietro, d'anni 38, fu sorpreso nell'atto di rubare una cassetta di candele nella drogheria del signor Ruffo Giovanni, in via Milano, N. 20, e fu arrestato.

— Anfosso Luigi denunziò che un ignoto ladro entrò nella sua abitazione in via dei Fiori, N. 15, e vi rubò una sveglia, un vestito e un orologio con catena d'argento.

I desiderii del pubblico.

Riceviamo:

Il servizio tranviario della linea Porta Susa-Ponte Regina Margherita, esercito dalla Società Elettricità Alta Italia, è deplorevole. Il numero delle vetture adibite alla suddetta linea è inferiore a quello adoperato per le altre linee, e mai sono rimorchiate da vetture giardiniere durante l'anno.

Gli abbonati essendo numerosissimi, avviene che nelle ore di maggior affluenza di passeggieri, cioè a mezzogiorno, molti di questi sono obbligati di andare a piedi o di aspettare il passaggio di due o magari tre altre vetture, perchè sempre complete.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, 5, alle ore 16, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. I. N. Kral: *Hoch Habsburg* — 2. G. Meyerbeer: Ouverture per la tragedia *Struensee* — 3. A. Boito: Prima gran fantasia sull'opera *Mefistofele* — 4. R. Wagner: Marcia sull'opera *Il Crepuscolo degli Dei* — 5. M. Glinka: Sinfonia sull'opera *La vita per lo Tsar*.

Stato Civile di Torino

4 maggio 1907.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Bocca Pietro con Massari Giovanna — Allasio Giuseppe con Paracucco Antonia — Arietti Domenico con Davisco Maddalena — Bressani Giuseppe con Gaudenza Anna — Casaretto Giuseppe con Beriotti Camilla — Bertotto Giuseppe con Roinero Margherita — Caminelli Ottavio con Fornasero Anna — Ciampi Claudio con Masini Ida — Fasola Angelo con Mascola Ercolina — Fenoglio Francesco con Durando Francesca — Ferrero Giuseppe con Gamba Carlotta — Friedemann Guglielmo con Caminetti Andreina — Gallardo Giovanni con Luinetti Luigia — Giacoglio Ernesto con Graziano Margherita — Grignani Augusto con Canziani Elisabetta — Marcenaro Attilio con Fossetti Maria — Massonchelli Pietro con Martini Maddalena — Panicco Cecilio con Ravera Angela — Pesce Giuseppe con Grosso Carolina — Rosso Arialdo con Bignoli Petronilla ved. Ghiano — Tais Battista con Catalogna Giulia.

MORTI: Avogadro nobile dei conti di Collobiano e Valdengo Vittorio, d'anni 71, di Torino, agiato, piazza Paleocapa, 1.
Serafino Carlotta (ved.) n. Fassio, id. 74, di Chiusano d'Asti, casalinga, corso Vittorio Eman., 71.
Vassarotti Vittoria (ved.) n. Brunetta, id. 46, di San Maurizio Canavese, sarta, corso Valentino, 1.
Vercellino Lucia (ved.) n. Cavallo, id. 47, di Torino, casalinga, via Massena, 18.
Callori cav. Tommaso, id. 84, di Bra, tenente-colonnello a riposo, via Cibrario, 45.
Cavalli cav. Francesco, id. 76, di Torino, pensionato governativo, via Genova, 2.
Formenti Maria n. Sirondini, id. 69, di Pavia, agiata, strada di Orbassano, 50.
Ruffino Giuseppe, id. 66, di Torino, contadino, strada di Mostalto, 10.
Gianotti Celestina n. Bart, id. 30, di Torino, casalinga, via Cisiachia, 750.
Musso Giuseppe, id. 69, di La Cassa, contadino, strada di Pianezza, 341.
Mattio Maddalena (ved.) n. Luchino, id. 77, di Carmagnola, casalinga.
Castelli Giuseppe, id. 25, di Lu, cuoco.
Brugnier Carlo, id. 27, di Aosta.
Moriondo Maria, id. 64, di Torino.
Borio suor Anna, id. 30, di Oneglia, religiosa.
Bressi Rosa n. Pertusio, id. 53, di Torino, agiata.
Bertero Luigi, id. 21, di Collegno, operaio.
Cippini Giovanna n. Pernetti, id. 63, di Genova, agiata.
Natta Giuseppe, id. 79, di Valenza, sarto.
Caragnatto Vicenzina, id. 26, di Exego, casalinga.
Più 11 minori d'anni sei.
Totale complessivo 31, di cui a domicilio 14, negli ospedali istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Coen Innocente, segr. Intend. fin., con Segre Gilda.
Pierron Enrico, all. farm., con Grassi Felicita, rim.
Zeppegno Giuseppe con Bianco Carola, lavandaia.
Dettoni Andrea, sold. al Mun., con Gaj Giuseppa.
Mattioda Giuseppe, nego., con Rosso Luigia, tessitr.
Mayer Ferdinando, cuoco, con Ferrier Virginia.
De Ciliedi Luigi, ferd., con Vianzone Margherita.
Genta Giovanni, impiegato, con Belli Caterina.
Pittatore Lorenzo, oster., con Arnaudo Maria, cuoca.
Varesio Ernesto, ocalettiere, con Ferrari Gemma.
Borrà Domenico, doc., con Pellino Onorina, sarta.
Nicolino Giuseppe, mecc., con Cantarella Caterina.
Venezia Alberto, faleg., con Bona Margherita, sarta.
Prato Carlo, liquorista, con Scala Emma, modista.
Massano Oreste, impiegato, con Cavaliere Paola.
Barocio Duilio, cond. aut., con Viscio Angela, sarta.
Camino Luigi, tipogr., con Bisalli Caterina, sarta.
Drago Alessandro, meccanico, con Feroldi Rosa.
Carnevale Massimo, ..., con Drappero Margherita.
Terzago Giuseppe, fatt. comun., con Fiore Natalina.
Girardi Antonio, marg., con Doale Marianna, lattiv.
Capello Guglielmo, industr., con Porrone Demetria.
Cassese-Most Giuseppe, fabbro, con Berutto Maria.
Guglielminetti Giulio, industriale, con Vigliardi-Paravia Eleonora.
Chiaberto Vincenzo, brig. fin., con Dana Emilia.
Cassina Felice, mecc., con Casotta Carolina, comm.
Tappari Pietro, carrettiere, con Nizza Apollonia vedova Baudino.
Pomati Luigi, manov., con Scabola Caterina, Elettr.
Rolle Alessandro, op., con Canova Francesca, op.
Vittiglio Ernesto, uff. d'ord., con Morlotti Camilla.
Manassero Crescenzio, mur., con Benedetto Teresa.
Valle Michele, tint., con Bessone Caterina Maria, fil.
Poma Bernardino, lattiv., con Barra Maria, contad.
Ghilardi Andrea, materass., con Tarditi Giulia, tess.
Nivolo Giovanni, agricoltore, con Boggio Maddalena.
Arauci Luca, sotto-brig. fin., con Rigat Maria.
Galfredo Guglielmo, sell., con Viano Caterina, cuoca.
De Maria Vittorio, industriale, con Dolmastro Caterina Anna.
Dell'Aglio Lorenzo, ing., con Barale-Perini Itala.
Stevano Giovanni, tappezz., con Anselmo Paolina.
Caminelli Alfonso, tipografo, con Morra Giovanna ved. Cassi.
Barbetta Giovanni, impiegato, con Bianco Flora.
Bocca Enrico, possidente, con Vassetti Angela.
Pistone Giovanni, carpent., con Nigra Angela, tessitr.
Toscan Vincenzo, falegname, con Bianco Marcellina.
Buquet Francesco, elettr., con Robaldo Angela, imp.
Crosa Paolo, muratore, con Massone Teresa, sarta.
Parona Giuseppe, mecc., con Boano Domen., sarta.
Milone Michele, calz., con Posso Anna, cuoca.
Lavarra Vincenzo, fabbro, con Faletto Maria, sarta.
Ferrè Giuseppe, negoziante, con Solero Maria.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (150)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Bembo si fermò, sentendosi mancare il fiato. Trangugiò un bicchiere di Xeres.

Le sue guance si imporporarono di un vivo rossore. I suoi occhi luccicarono sinistramente.

— Comprendi tu ciò — ghignò egli. Io, che mi credevo un uomo fortissimo, io, che non avevo altra passione ed altra ambizione che di dominare e schiacciare i popoli, io sono stato soggiogato, annichilito, sì..... annichilito da una giovinetta. Ah Pietro! quanto ti invidio! Tu non sai che cosa significhi amare.

— Come! come!..... Secondo te, io ignorerei che cosa sia l'amore. Per le mammelle di Venere! In questo momento ne dici delle grosse!

— No, Pietro, tu non sai che cosa significhi il vero amore. Esso non è quello che tu senti per le tue « Aretine » e per tutte le altre donne che hai conosciute ed abbracciate..... No..... Lasciami piangere al tuo cospetto. Fa che in questo momento trabocchi tutta la piena del mio amore..... E' orribile, Pietro!..... Tu ignori questo lato orribile della vita. E' un fuoco, è una lava che divora, distrugge, brucia tutto. E' una febbre continua. I miei sensi sono in continuo subbuglio. E' una tortura, la quale non è paragonabile a nessun'altra..... Ho sofferto la fame, la sete; ho sofferto il caldo ed il freddo; ho subito mill'azioni spaventevoli, le quali mi laceravano l'anima. Tutto ho sofferto io..... tutto. Quando riuscii a stringere fra le mie mani il cappello cardinalizio cacciai un urlo di gioia e dissi: Il mondo ha per me soltanto fiori, sorrisi e gaudio. Oh quanto fui stolto! I tormenti che oggi io provo sono infinitamente più atroci di quelli che mi afflissero nella mia desolata giovinezza.

Bembo, mentre parlava, versava lagrime amare.

— Ti sembro forse ridicolo? — domandò bruscamente Bembo dopo qualche tempo.

— Giammai; tu mi sei apparso più degno della mia amicizia, — disse il poeta, — o, per dir meglio, della mia pietà.

— Sì, Pietro, io sono da compiangere. Lo so. E posso dirti che giammai mi potrai compiangere per quanto mi compiango io stesso.

— Eppure — esclamò il poeta — io non vedo la situazione così tragica come tu la descrivi. Tu ami quella giovane; essa è bellissima e ti ha acceso un incendio nel cuore. Me ne accorgo. Ma perchè disperarsi per tutto ciò? Forse che a questo mondo si conquistano soltanto le ragazze brutte? Da che mondo è mondo si è dato e si dà l'arrembaggio soltanto alle donne belle. Il più delle volte bisogna lavorare un poco; ma poi..... si spicca il salto sulla nave. Non è vero? Perchè ti sgomenti? Non ne comprendo il motivo.

Il cardinale lanciò uno sguardo desolato sul poeta.

— Supponi — disse egli — che tutte le tue Aretine si riuniscano per sputarti sul viso.....

— Io le fustigherei, le sferzerei a sangue! Non si permetterebbero più questo scherzo una seconda volta.

— Supponi — proseguì Bembo — che la donna che tu avessi amato fino al delirio ti spiattellasse sotto e tenda in riso che essa preferirebbe di accarezzare e baciare un rospo, anzichè vederti.....

— Io le invierei cento rospi in un cesto, e mi affretterei a trovarne un'altra.....

— Mi accorgo, Pietro, che tu non hai mai amato. Se tu avessi provato quelle ebbrezze, che racchiudono tutte le estasi del cielo e tutti gli ardori dell'inferno, tu parleresti ben diversamente. Io sarei felicissimo se essa mi ingiuriasse, se essa mi colmasse di vituperii, di contumelie. Ma neppure questa gioia io posso avere. Tutte le volte in cui io mi imbatto in lei essa non manifesta per me nè un sentimento d'ira, nè di disprezzo. Neanche questa gioia mi è negata. Io mi reputerei relativamente felice se essa mi odiasse, se mi offendesse, se mi disprezzasse..... Il sentimento che io desto in lei è infinitamente più orribile dell'ira e del disprezzo..... giacchè è quello della nausea, del disgusto. Sì, Pietro. E' questo ciò che completa e incupidisce il quadro. La divina fanciulla che in me prova per me soltanto nausea e disgusto!

— Per le corna di Satana! Non hai tutti i torti, se ti disperi in questo modo. Debbo inferire, carissimo Bembo, che non sei molto pratico nell'arte di assediare e far capitolare le fanciulle ritrose. Non avertela a male, se ti dico che io, nei panni tuoi, a quest'ora avrei già raggiunto l'obbiettivo. Con la magia dei miei versi e con la mia scaltrezza ed esperienza, questa tale fanciulla sarebbe già caduta come una pera matura. Ti potrei raccontare centinaia di casi, in cui fortezze, che erano state qualificate come inespugnabili, cedettero ai miei assalti e capitolarono... So benissimo che non sei novellino in quest'arte. E credo assolutamente che tu abbia festeggiato parecchi trionfi fra le bellissime patrizie veneziane. Ma essi sono dovuti a che tu procedesti allora con più disinvoltura, con maggiore svegliatezza di spirito. Questa volta l'amore per una vergine ti ha morso il cuore in sussulto ed il cervello in fiamme. E perciò hai maledettamente incespicato, ed invece di battere la via regolare, ti sei messo per sentieri tortuosi, per viottoli angusti, e così hai sciupato un tempo prezioso. Non hai saputo battere la via maestra.

— Forse, Pietro, hai ragione — gemette Bembo. — Da qualche tempo ho il cervello annebbiato. Non puoi credere quante corbellerie mi ha fatto commettere questa dannata passione, che mi rode il cuore. E' probabile che tu imbrocchi il vero. Mi sono smarrito via facendo...

— Ad ogni modo, non è il caso di disanimarsi, di accorarsi, come tu fai, amatissimo Bembo. Poichè la tortorella ti fugge, l'unico mezzo per riuscire nell'intento è di ricorrere alla violenza, di adoperare la forza. Ti assicuro che quando essa avrà accertato che con te non si scherza, che tu sei terribile e potente, finirà per trovarti amabile.

— L'ho tentato questo mezzo....

— Ebbene?

— E' fallito. Sono stato vinto.

— Che sia maledetta la coda di Satana! L'affare si complica..... E' un po' scabroso.

— Nè ciò è tutto, caro Pietro. Ho pure un rivale!

— Ti sei cacciato..... in un labirinto, che mai il più orrido. E dimmi un po': chi è questo tuo rivale?

— Lo ignoro. Ma credo che difficilmente quella fanciulla nutra qualche sentimento affettuoso per lui. Sì..... non mi entra in mente che Bianca possa amare quel maledetto Sandrigo.

— Bianca..... hai detto?

— Si chiama così.

— E' forse la figlia di Imperia?

— Sì..... Ma perchè sorridi ironicamente?

— Bembo..., questa mattina siamo entrambi in vena di rivelarci reciprocamente tutti i nostri sentimenti..... Ti ho schiuso candidamente il mio cuore..... Tu hai fatto, in parte, lo stesso. Non correggerai, quindi, il meglio, qualora mi permettessi rivolgerti una domanda la quale, a prima giunta, potrebbe sembrare alquanto indiscreta.

— Per lo passato tu hai avuto qualche relazione con la madre di colei che ami, con la bellissima Imperia? Tutte le volte in cui io venni alle feste da ballo che essa diede, ed alle quali venisti anche tu, mi parve scorgere, negli sguardi che vi lanciavate, una qualche cosa che a me, uomo di rara intelligenza e di eccezionale acume, rivelò tutto un passato..... Mi sono forse ingannato?

— No — rispose Bembo. — Hai avuto un intuito felice.

— Mi congratulo per la splendida conquista che facesti. E' una donna di una beltà rara.

— Verissimo. Ma prima che io l'avessi conosciuta centinaia di cardinali, di vescovi e di principi avevano goduto i favori di lei. Quindi, come ben comprendi, non fu poi un trionfo sbalorditoio il mio. Ad ogni modo, non rimpiango le ore deliziose che trascorsi con lei. Ma Bianca è un bocciuolo di rosa dal quale esala un profumo soavissimo di verginità... Essa mi attrae molto più di quanto mi attrasse un giorno Imperia.

— Lo credo. E credo pure che faresti opera savia facendo scomparire la schiena del tuo rivale con qualche potentissima pugnalata.....

— No, Pietro, non posso.....

— E perchè hai tanti scrupoli a sbarazzarti di questo rivale?

— Non ho nessuno scrupolo. Ma, per il momento, egli può essermi utilissimo, sotto altri riguardi. Ecco ciò che mi urta non poco. Quel maledetto Beisebo ha messo il suo zampino in questa faccenda; altrimenti a quest'ora avrei già risoluta la faccenda. Figurati, caro Pietro, che mi trovo costretto di dare la benedizione nuziale... Tutto ciò, a prima giunta, ti sembrerà paradossale! Eppure è proprio così. Sono costretto io proprio, Bembo cardinale-vescovo di Venezia, di benedire l'unione di Sandrigo con Bianca.

— Ma perchè questo rivale ti può essere utile? Spiegati chiaramente.

— Perchè io conto su lui per acciuffare Rolando Candiano, se ritornerà qui.

(Continua).

Pavesio Vittorio, decoratore, con Oggenda Angela.
Baraono Giovanni, commesso, con Ajmino Maria.
Pons Fil., viagg. comm., con Pons Luigia, sarta.
Robba Eugenio, mecc., con Coffano Lodovica, sarta.
Rabino cav. Giovanni, ingegn., con Destefanis Anna.
Robba Feder., mecc., con Robba Caterina, pul. ora.
Cariboni Andrea, contr., con Mala Maria, oristrice.
Morand G. G., fabbro, con Arri Margh., op. cioce.
Cavanna Guido, ferroviere, con Cornara Bice.
Poncini Benven., opes., con Massero Clotilde, cont.
Suiso-Beltain Giov., benestante, con Ferroglio Anna.
Giustetti Angelo, meccan., con Golfino Edvige, op.
Vosso Giov. Batt., operaio, con Perino Ern. Ad., op.
Veyrigi Battista, muratore, con Vaschetto Ter., op.
Mortara Edgardo, negoziante, con Curti Gemma.
Meffano Giuseppe, famiglio, con Scinlis Maria.
Griffault Luciano, imp. di Banca, con Korf Ida.
Quarali Francesco con Agliotto Lucia, camerieri.
Goria Cesare, mec., con Penaccino Virginia, cam.
Garavaglia Antonio, stipett., con Ruffina Rosa, op.
Martini Chiaffredo, fum., con Fontana Ida, sarta.
Bonetto Davide, fum., con Pacotto Lucia, operaia.
Levi Emilio, negoziante, con Levi Mella.
Davalle Giuseppe, neg., con Gatti Paola, modista.
Porio Alessio con Listello Carolina, contadini.
Bruno Cesare, operaio, con Perga Giovanna.
Bertoldo Giuseppe, fabbro, con Pettazzi Teresa, cioco.
Barra Angelo, guantaio, con Vai Onorina, cravatt.
Ferrero-Pochetto G. B., gas., con Robba M., op.
Ubertalli Bartolomeo, cameriere, con Tarditi Giu.
Toffa Francesco, chim.-farm., con Bajetto Itala.
Aurico Gio. Battista, chimico, con Corona Maddal.
Cogliasch Giovanni, mecc., con Bichetti Luigia, orol.
Altisani Giovanni, scritturale, con Puccini Costanza.
Sforza Angelo, insegnante, con Jannelli Maria.
Gaudin Giuseppe, cocch., con Colombo Margh., sarta.
Boragno Giacomo con Mourlevat Maria, sarti.

Arti e Scienze

Il successo dell'"Amica" di Mascagni a Genova.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 0,35:

L'*Amica*, diretta da Mascagni, e rappresentata al politeama Genovese, ebbe un trionfale successo. Vi furono applausi fragorosi, insistenti alla fine di ogni atto. Mascagni venne fatto segno a grandi ovazioni in teatro. All'uscita il maestro fu atteso dalla folla, che lo applaudì. Il teatro era gremito. Si rimandarono parecchie centinaia di persone. La protagonista Bianchini-Cappelli, il tenore Fassino, il baritono Berriel furono applauditissimi.

Il Battista a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 0,20:

Al teatro Duse si ebbe stasera la prima rappresentazione del *Battista*, l'azione sacra del canonico Fino, già dato nella vostra città. Il pubblico era distinto ed affollato. L'autore ebbe diverse chiamate. Il Kaschmann fu un protagonista bellissimo. Molto bene il Bandinelli, la Petri e gli altri interpreti. La musica è giudicata di felice elaborazione.

Le basi per un Congresso coloniale a Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 7:

Ieri alla sede dell'Istituto coloniale italiano, in Roma, fu tenuta una importante riunione, promossa dall'Istituto stesso, allo scopo di formare un Comitato e gettare le basi per un Congresso coloniale in Roma. Parteciparono all'adunanza una quarantina di notabilità del mondo politico, fra cui Ferdinando Martini, Pompilj, Zeppa, Scialoja, Chiesi, Cabrini, Roux, ecc. Presedeva il senatore De Martino, che, salutati i convenuti, spiegò loro lo scopo dell'iniziativa, che mira a legare sempre più alla madre patria e proteggere i nazionali che vivono lontani da essa. Disse come si voleva tenere un grande Congresso coloniale nel 1911 a Roma, ed un Congresso preparatorio a questo nel 1908. De Martino propose quindi la nomina di una Commissione di 30 membri e di una Giunta esecutiva per la preparazione del Congresso. La proposta De Martino fu accettata, e la Giunta esecutiva riuscì così composta: presidente, De Martino; vice-presidente, Martini; membri: Roux, Salandra, Scalabrini, Sacerini. La Giunta esecutiva si metterà subito al lavoro, coadiuvata da quattro Commissioni. Durerà in carica tre anni. Il primo Congresso si terrà a Roma nel 1908. Infine l'assemblea ha votato un plauso al senatore De Martino.

Ancora del disastro di Somma Lombardo

Ci scrivono da Varese, 4:

Passato il primo momento di sconforto, la calma è ora ritornata nella pacifica e laboriosa popolazione di Somma Lombardo, e con la calma si potè meglio calcolare l'entità del disastro, che è, a dire il vero, molto minore di quanto dapprima si credeva.

La tettoie cadute sono soltanto tre. Si hanno però da lamentare altri due feriti, certi Cova Antonio, di anni 25, da Mornago, che riportò una contusione alla spalla destra, e Vischi Arturo, d'anni 14, da Daverio, che si ebbe una contusione al viso.

Nel pomeriggio di ieri il sotto-prefetto di Gallarate cav. De-Bosis, accompagnato dal sindaco del paese, si recò a visitare i feriti, i quali vanno gradatamente migliorando.

Pare che il disastro sia doloso. Ignoti infami avrebbero di notte tolti parecchi bulloni di testa che saldavano al muro le *pentrelles*, le quali in quelle condizioni, al minimo urto, dovevano per forza cadere. Le Autorità continuano ad indagare. Dicesi sia prossimo qualche arresto. Ieri, mentre si stava procedendo allo sgombro dei rottami, rimase ferito, per la caduta di una *poutrelle*, un giovane operaio, che riportava alcune contusioni alla mano ed alla gamba destra.

La donna scomparsa a Livorno
ritrovata in casa dell'amante.

Ci telefonano da Livorno, 4, ore 23:

Il mistero della scomparsa della donna Elvira Leonardo, segnalatovi ieri, si è dileguato in un modo piuttosto ridicolo. La donna Leonardi, della quale il marito per primo aveva tanto decantata l'onestà, che si credeva fosse stata vittima di un delitto, piuttosto che di suicidio per amore, è stata ritrovata oggi dai carabinieri, alla presenza di una folla immane, barricata in una casa di via della Cappellina, dove da alcuni giorni viveva nascosta dall'amante, che, per dare alloggio alla donna adultera, aveva cacciato di casa la moglie legittima. Alla notizia del rinvenimento della donna, l'amante si è dato alla fuga, ma venne arrestato questa sera. Una scena straziante è avvenuta durante l'interrogatorio della Leonardi e un figlio di lei. Il fatto è naturalmente commentatissimo in città.

Uno scomparso ritrovato cadavere a Ivrea.

Ci telefonano da Ivrea, 4, ore 23:

Da un mese circa mancava di casa il concittadino Mina Giuseppe. Per quanto i parenti si fossero dati alla sua ricerca, queste erano sempre riuscite vane, e nessuna traccia del fuggitivo si era potuta assodare, quando questa sera il cadavere del disgraziato scomparso venne rinvenuto nel canale che scorre presso la Sfilatura Corinna, a Torre Valfreda.

Un incidente di vettura al generale Canzio

Ci telefonano da Genova, 4, ore 23:

Il generale Canzio per poco oggi, verso mezzogiorno, recandosi in carrozza a casa sua, non fu vittima di una grave disgrazia. La vettura nella quale egli si trovava ribaltò; il generale fu pronto a balzare a terra; accorsero in suo soccorso alcuni passanti; ma egli già era sfuggito al pericolo, e potè proseguire verso casa con altra vettura.

I funebri di Daniele Chiarella.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 20:

Stamane hanno avuto luogo i funerali di Daniele Chiarella, i quali riuscirono imponentissimi.

Seguivano il corteo tre carri colmi di corone. Dopo la cerimonia religiosa il corteo proseguì per Staglieno, dove pronunciò l'elogio funebre il prof. Antonio Pasta.

La morte del prof. Brizio.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 10,15:

Stamane è deceduto il prof. Brizio, torinese, illustre archeologo.

Una bambina uccisa ed una ferita da tronchi d'albero

Ci scrivono da Aosta, 4:

Ieri, mentre alcuni legnaiuoli, nel luogo di Chabodey, in quel di La Salle, facevano scivolare dal monte al piano dei tronchi di conifere, due ragazzine, certe Benayton Florina di Graziono e Michea Maria, entrambe decenni, incautamente s'incamminarono nel cabalcio per cui i tronchi scendevano. Uno di essi colpì in pieno petto la Benayton e gliè lo sfondò, spingendo la piccina contro una parete rocciosa, ove morì quasi subito. La compagna Michea fu pure investita da una pianta e n'ebbe rotto un braccio. I carabinieri arrestarono il capo-legnaiuolo, imputandolo di omicidio colposo.

ULTIME NOTIZIE

Come è giudicato in Francia il Gabinetto Clemenceau.

Parigi, 5, ore 8.

Alla vigilia della riapertura del Parlamento, il *Petit Parisien* ha creduto interessante raccogliere qualche giudizio sulla situazione politica interna, interrogando parecchi deputati, e specialmente quelli che riflettono i sentimenti dei gruppi a cui appartengono.

« Il signor Chastelet, presidente dell'« Unione Democratica », ha detto francamente che « la presente situazione politica è intollerabile, e bisogna mettervi termine....

« Il Parlamento — aggiunse — ha bisogno più che mai d'ordine: la nazione ha pure bisogno d'ordine, e l'ordine significa questo: Ognuno al suo posto, ogni cosa al suo posto nella nazione sovrana! I funzionari, nelle loro occupazioni, devono essere un po' più disciplinati e un po' più repubblicani. La Confederazione generale del lavoro, messa sotto la minaccia dell'applicazione delle leggi, e l'antipatriottismo punito efficacemente....

« Ma non bisogna, però, esagerare le difficoltà! »

« Chastelet pensa che se Clemenceau si separa dai collettivisti, troverà l'appoggio di tutti i partiti repubblicani.

« Sembat, che rappresenta l'Opposizione socialista, pensa che « francamente si è perduto già un anno dalle elezioni generali, senza che il Parlamento abbia lavorato con energia e senza che si sia fatto qualche cosa di serio e di concreto..... Il Ministero Clemenceau è un Governo di impotenti, è il Governo del nulla! »

Tra sindaco e vescovo d'Orléans

Orléans, 5, ore 8.

Questa mattina, durante la Messa solenne delle ore 10, sarà letta una lettera di monsignor Touchet, nella quale il vescovo analizzerà lo stato delle cose, dirà di tutte le concessioni che aveva fatto, e mostrerà l'impossibilità in cui si trovava, per la dignità sua e per l'osservanza delle leggi ecclesiastiche, di accettare l'invito del sindaco.

D'altra parte i massoni hanno dichiarato che, se essi parteciperanno al corteo, non rivestiranno le loro insegne. Appena una foglia d'edera verrà loro distribuita quale distintivo.

Frattanto le signore di Orléans hanno aperto una sottoscrizione per offrire a Giovanna d'Arco, la Santa della patria, la cui causa di beatificazione è sempre pendente in Roma, un nuovo stendardo, che sarà un *fac-simile* del vero stendardo di Giovanna d'Arco.

Parigi, 5, ore 8,15.

L'*Eclair* pubblica una lettera di Tourmentin, segretario dell'Associazione antimassonica di Francia, diretta al sindaco di Orléans, nella quale gli si chiede il permesso per i delegati delle Leghe antimassoniche di partecipare al corteo di Giovanna d'Arco con le loro bandiere.

Un Concilio ecumenico nel 1913?

Parigi, 5, ore 8,10.

L'*Eclair* pubblica un dispaccio da Roma, in cui si dice che si parla vagamente della convocazione a Roma di un Concilio ecumenico. Esso è un progetto personale di Pio X, che ha l'intenzione di associarsi tutto l'Episcopato nel progetto di riforme radicali per l'organizzazione ecclesiastica attuale. Secondo certe voci, questo Concilio sarebbe convocato nel 1913.

Il *Matin* pubblica il seguente dispaccio da Roma: « Il Vaticano chiede a Parigi delle informazioni precise a proposito dell'organizzazione dei Sindacati di curati di Parigi, proposta da Soulange Bodin. Il Papa temerebbe che in seguito ad accordi col Governo, queste Associazioni degenerino in cultuali. »

Il fallimento dello sciopero dei tavoleggianti a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 8:

Lo sciopero dei tavoleggianti dei caffè e ristoranti si trova al suo termine. La proposta della ripresa del lavoro è stata fatta in una riunione dell'altra notte, ed ha incontrato appena qualche timida opposizione. Ma il segretario del Sindacato, che aveva la responsabilità del movimento, ha egli stesso dichiarato che era impossibile continuare la lotta, poichè, prima di tutto, mancava il nerbo della guerra, il denaro, e che, d'altra parte, gli scioperanti rischiavano il loro avvenire, poichè i padroni si munivano di personale nuovo, e così lo sciopero avrebbe fatto troppe vittime.

In queste condizioni, il segretario generale ha pensato bene di declinare la sua responsabilità.

All'*Hôtel Continental* 42 tavoleggianti, che avevano abbandonato il lavoro, non sono stati riammessi.

La stessa cosa avvenne in altri ristoranti. In qualche altro stabilimento, come il *Café de la Paix*, appena qualche scioperante è stato ripreso. Gli altri dovranno attendere che si facciano dei posti vacanti.

Intanto il Sindacato, impressionato da questo stato di cose, ha consigliato ai suoi aderenti di intentare un processo ai padroni per brusca rottura del contratto di lavoro, ed ha consigliato loro di chiedere 2000 franchi di indennità.

Come vedete, ci troviamo di fronte alla stessa situazione dei panettieri, ma come già avvenne per i panettieri, si ritiene che difficilmente i probiviri daranno ragione agli scioperanti, poichè non potranno ammettere che un brusco abbandono del lavoro, nelle circostanze in cui è avvenuto questa volta, possa ritenersi come interruttivo del contratto di lavoro. I garzoni panettieri, un po' più modesti, reclamano da 200 a 300 franchi di indennità.

Taluni panettieri, più per compassione che per altro, hanno transatto. Altri, invece, hanno minacciato di rispondere alle pretese dei loro ex-impiegati colla richiesta della rifusione di danni ed interessi, per il pregiudizio arrecato ai commercio dal brusco abbandono del lavoro. Solo i cuochi continuano lo sciopero, ma anch'essi manifestano segni evidenti di scoraggiamento.

D'altra parte, si sa che molti di essi trattano già individualmente per ripigliare i loro posti.

Lo sciopero di Marsiglia.

Marsiglia, 5, ore 8,10.

Lo sciopero degli operai delle fabbriche d'olio si è ieri esteso. Di 30 officine che conta Marsiglia in questo ramo di industria, officine che occupano 2261 operai, 13 sono chiuse, e non vi hanno attualmente meno di 1800 disoccupati. In un solo stabilimento, alla fabbrica d'olio Radetti, gli operai, avendo ottenuto soddisfazione, hanno ripreso il lavoro. E' stato operato un altro arresto, quello di un operaio, certo Pastore, che si era introdotto nello stabilimento Rocca e tentava di indurre gli operai che ivi lavoravano ancora a lasciare il lavoro. Quantunque non sia ancora avvenuto alcun incidente, gli stabilimenti in cui gli operai non lavorano sono custoditi da distaccamenti di gendarmi a cavallo, che ne vietano l'accesso. Come negli scorsi giorni, i disoccupati, riuniti ieri alla Borsa del lavoro, hanno votato la continuazione dello sciopero.

Un colossale incendio in Germania
Milioni di danni.

Berlino, 5, ore 9.

Un violento incendio è scoppiato nel pomeriggio di ieri, nel Punto Franco di Bremerchaven. L'incendio ha completamente distrutto il deposito, contenente 20,000 balle di cotone, del valore di 7,500,000 franchi. I pompieri sono riusciti a localizzare l'incendio ed a proteggere così altri depositi, ove si trovavano delle grandi quantità di legname.

E' la terza volta, in questa settimana, che l'incendio si è dichiarato nel Punto Franco di Bremerchaven.

La strana avventura di un delegato ministeriale francese tra una popolazione affamata.

Parigi, 5, ore 10.

Da qualche tempo una vivacissima agitazione si è manifestata nel Mezzogiorno della Francia a causa di una gravissima crisi nel vino. I viticultori, i piccoli possidenti, impossibilitati a vendere il loro vino, attraversano un periodo di estrema miseria. Dappertutto si sono costituiti Comitati di difesa degli interessi della viticultura, che cercano i modi per ottenere i necessari provvedimenti dallo Stato. Di fronte a questa agitazione, il presidente del Consiglio ha inviato sul luogo, per fare un'inchiesta, il direttore generale dei servizi amministrativi del Ministero degli interni, signor Constantin. Il delegato ministeriale aveva già visitate due o tre villaggi, interrogando tutti i maggiorenti dei paesi ed i membri dei Comitati di difesa, quando ieri, verso l'una, giunto ad Argelliers per continuare la sua inchiesta, si trovò di fronte tutta la popolazione: uomini, donne e bambini, in numero di 1800, radunati sul piazzale. Quando Constantin si diresse per entrare nel Municipio, la folla glie lo impedì, gridando:

— Non dovete parlare col sindaco, ma a noi, qui sul piazzale.

In quel momento arrivò il sindaco, che tentava di liberare Constantin. I dimostranti impedirono anche a lui di entrare nel Palazzo municipale. Da tutte le parti si gridava:

— Parlate alla folla! Parlate alla folla!

Ad un dato segno, un balcone, occupato da una ventina di persone, fu sgombrato. Constantin fu spinto verso quella tribuna improvvisata e quasi alzato di peso e messo lassù.

— Ora, — gli disse un membro del Comitato di difesa, — se voi avete delle domande da fare, siamo qui noi per rispondervi.

— Poichè è così, — rispose Constantin, — io mi spiegherò davanti a voi; ma lasciate, vi prego, che il sindaco venga qui da me.

Il sindaco di Argelliers, infatti, non era stato autorizzato a prendere posto sul balcone, dove si trovava Constantin. Ma dalla folla si gridava:

— Voi non avete bisogno del sindaco! Siete in presenza del popolo, che è sfinito e muore di fame! E' con lui che dovete parlare!

Di fronte a tali intimidazioni, Constantin reclamò il silenzio, e quindi disse agli astanti come egli non fosse andato là a guisa di un nemico, ma per avere informazioni sulla penosa situazione del paese. Domandò quindi quali erano le cause della crisi odierna. Uno dei delegati gli rispose che la vera causa della crisi del vino era la frode, perchè i viticultori del Mezzogiorno non erano protetti. Il prezzo di costo del vino è superiore di 4 o 5 franchi per ettolitro al prezzo di vendita. Ne risulta quindi per la nostra regione una miseria spaventevole.

Constantin domandò quindi di potersi ritirare, ma sorse allora un gran baccano. Da tutte le parti si gridava: « Non vogliamo più promesse! Vogliamo fatti! » Una donna, con un bimbo in braccio, si avanzò verso il commissario ministeriale per gridargli: « Io non ho pane da dare al mio bambino! » Infine, dopo essere stato malmenato e scosso da ogni parte, il signor Constantin riuscì ad allontanarsi da quel paese, mentre tutta la popolazione, cantando la *Marsigliese* dei vignaiuoli, percorreva le strade di Argelliers.

Constantin salì in vettura e si recò a Bize (piccolo Comune distante cinque chilometri da Argelliers), accompagnato in automobile da parecchi viticultori e seguito poco dopo da tutti gli abitanti di Argelliers.

A Bize, Constantin fu pure impedito di recarsi al Municipio. Gli fu solamente permesso di abboccarsi nella casa privata del sindaco. Se non che, prima che terminasse il loro colloquio, arrivarono gli abitanti di Argelliers, che, unitisi a quelli di Bize, si recarono presso la casa del sindaco. Nulla valse che il sindaco cercasse di far loro credere che il commissario ministeriale era già partito; la folla volle che le trattative fossero terminate in loro presenza. Qualche grido fu ancora emesso, e quando Constantin lasciò il villaggio di Bize, fu accompagnato per ben duecento metri dagli abitanti di Argelliers e di Bize, che lanciavano verso il cielo le strofe bellicose della loro Marsigliese. L'ispettore generale del Ministero degli interni continua la sua inchiesta.

Combattimenti al Marocco.

Parigi, 5, ore 8,10.

L'*Echo de Paris* ha da San Sebastiano: « Un telegramma da Melilla informa che ieri è avvenuto un combattimento di quattro ore tra le truppe sceriffiane e quelle del Pretendente, rinforzato dai partigiani di Raisuli. Le prime, superiori in numero, ebbero il sopravvento e misero i ribelli in fuga, inseguendoli sino ai loro accampamenti. Il Roghi ha fatto appello a parecchie tribù dei kabili dell'interno, perchè si uniscano a lui. Un nuovo combattimento è imminente. »

Lo stesso *Echo de Paris* pubblica il seguente dispaccio da Tangeri: « Le notizie del Maghzen sono poco rassicuranti. La poca sicurezza della regione ostacola le comunicazioni coll'interno. Si segnalano parecchi attacchi a villaggi. »

La gravità delle sommosse contro gli europei nell'India.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 7,45:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Simla, a proposito dei recenti disordini: « Bisogna riconoscere che l'odio di classe aumenta in modo da provocare serie preoccupazioni nell'India settentrionale. Gli indhous, specialmente quelli delle classi istruite e gli studenti, sono ostili agli europei. Essi colgono il pretesto di tutti gli atti impopolari per attaccare gli europei inoffensivi e disarmati. E' evidente che questo movimento dal Bengala si è propagato nel Pendjab, come lo dimostrano le sollevazioni importanti di Lahore, di Ravalpinde ed in altri punti. Si prendono misure di rigore per reprimere i disordini. »

La scoperta di un attentato al Guatemala.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 7,30:

La Legazione del Guatemala a Londra comunica il dispaccio seguente del segretario di Stato nel Guatemala, signor Barrios: « Le Autorità hanno scoperta ieri una mina scavata fra la Legazione americana e la casa del Presidente della Repubblica, nella 7.a Avenue. Quest'avvenimento ha prodotto una grande indignazione popolare. La tranquillità del paese non è stata turbata. Delle manifestazioni di simpatia e di affetto giungono in grande numero da tutti i dipartimenti al presidente Cabrera. »

Un disastro marittimo nella Manica.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8:

Si ha da Douvres: Il rimorchiatore *Lady-Curzon* si è recato in soccorso di un grande veliero, che si era arenato a circa due miglia dal Capo Grement. Un telegramma ha annunziato che si tratta del *Jeanne Gullien*. Si teme che i dieci uomini dell'equipaggio siano periti. Il capitano del rimorchiatore, ritornato ieri sera, dichiarò che non aveva trovato alcuno a bordo della nave, che il mare scuoteva furiosamente e le cui vele erano ridotte a brandelli.

L'impressionante piena della Mosa.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 8:

Si ha da Liegi: La Mosa ed i suoi affluenti sono cresciuti in modo impressionante, e la navigazione dovette essere interrotta. A Fiemalle Grosse 80 case sono state inondate. Gli abitanti hanno dovuto rifugiarsi ai piani superiori, ove i viveri sono loro portati.

L'assassinio di tre israeliti a Lodz.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 7:

Si ha da Lodz: La Polizia ha trovato stamane nel sobborgo Baluty i cadaveri di tre giovani israeliti uccisi a colpi di rivoltella. Ciascuno di essi aveva sul petto un foglio di carta su cui erano scritte alcune parole annuncianti che le vittime erano state giustiziate come banditi. Gli assassini sono sconosciuti.

Il grande processo degli usurai in Germania.

Monaco, 5, ore 7.

Lunedì comincerà il più grande processo che si abbia avuto in Germania in questi ultimi tempi, processo detto degli usurai. L'origine sua risale al 1904. In quel tempo il barone De Horn, capitano comandante dei cacciatori a cavallo, parente del ministro della guerra bavarese attuale, molto conosciuto nel mondo aristocratico, veniva arrestato sotto l'imputazione di falso e uso di falso. L'istruttoria rivelò che il von Horn, benchè ammogliato, aveva alcune debolezze per certi giovani grooms. Queste relazioni non furono senza inconvenienti per il capitano. Egli subì dei ricatti, e in poco tempo dovette pagare 30,000 marchi. Poi, siccome questi suoi giovani amici diventavano ancora più esigenti, fu obbligato a ricorrere ad alcuni usurai. In breve non presentò più le garanzie sufficienti e gli usurai rifiutarono il loro denaro.

Von Horn allora firmò cambiali false. Il Consiglio di guerra lo condannò a sei anni di reclusione, ma dai dibattimenti del processo vennero alla luce le losche manovre compiute dagli usurai, e il procuratore del Re, impadronendosi dell'affare, iniziò un processo contro di essi. Si seppe allora che non soltanto von Horn, ma ufficiali di altri reggimenti erano stati vittime di altri usurai. Questi non trattavano direttamente con le loro vittime, ma impiegavano intermediari, i quali ricevevano dal 5 al 15 0/0 sugli affari conclusi.

Il tasso del prestito variava dal 50 al 100 0/0. Questi interessi favolosi raggiungevano talvolta il 40 0/0 della somma anticipata, le quali non erano mai versate integralmente in denaro, ma sempre completate mediante merci di vario genere: biciclette fuori uso, cavalli bolsi, quadri invendibili, ville diroccate, terreni introvabili, valori che non ne avevano alcuno. Una volta si dette persino un vagone ferroviario carico di formaggi.

L'istruttoria del processo trasse all'arresto di Mattai padre e figlio, parenti di un membro della Camera dei Signori, celebri costruttori di locomotive, uno dei quali si trova ora in carcere, e di altre persone. Gli accusati saranno difesi dagli avvocati più noti di Monaco. Parecchi ufficiali, vittime degli usurai e dei loro intermediari, sono citati come testi. Dei principali, il capitano von Horn doveva comparire in abito da prigioniero; ma siccome è ammalato, la sua deposizione verrà letta. I dibattimenti di questo processo dureranno sei settimane, e promettono di essere fecondi di rivelazioni sensazionali, anzi così sensazionali che si pensava che il processo dovesse venir soppreso.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 10.
» » 3 75 0/0 a. f. c. 103 05.
» » 3 50 0/0 p. c. 102 10.
» » 3 50 0/0 a. f. c. 102 15.

Banca d'Italia 1276 — Banca Commerciale 865 — Credito Italiano 583 — Banco Roma 110 — Banca Generale 115 — Istituto Italiano 545 — Immobiliari 263 1/2 — Beni Stabili 307 — Imprese Fondiarie 235 — Risanamento 40 — Meridionali 742 — Mediterranee 432 — Veneto 205 — Navigazione G. I. 478 — Romana Omnibus 320 — Acqua Marcia 1635 — Condotte d'Acqua 418 — Gas 1290 — Pantanella 84 — Zuccheri romani 91 — Terni 1605 — Ferriere 312 — Metallurgiche 159 — Elba 526 — Ansaldo 318 — Piomb. 316 — Antimonio 102 — Montecatini 205 — Eritrea 33 — Prodotti chimici 219 1/2 — Azoto 437 — Solfato Rame 65 — Elettrochimica 104 — Carburo romano 1267 — Karka 572 — Forni elettrici 155.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 17,40:

Borsino del mattino, ore 12 — Mentre stamane la Rendita, più ferma, si quotava a 103 07 per fine mese, i valori si mantennero ancora relativamente sostenuti. Le Metallurgiche ebbero transazioni fra 158 50 e 160; le Armstrong trovarono compratori a 314 50; le Savona a 432; le Elba a 524 e 525; le Terni a 1585; le Edison a 756. Cambi poco mutati.

Borsa ufficiale, ore 16 — Chiudiamo la settimana fermissimi, eccezione fatta per la Rendita, ceduta a 103 07 per fine mese. Affari numerosi per le Terni a 1586, 1612, 1606; per le Edison a 755 50, 762 e 760; le Savona a 425 e 425; le Elba a 524, 529; le Montecatini a 201 50, 207; le Molini a 257, 255, 261 50; le Armstrong a 312, 314, 313. Incerti i Saccariferi; deboli i Ferroviari e i Bancari. Cambi leggermente più sostenuti; lo *chèque* su Parigi pagato 100 25.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18:

Rendita 103 15 — Banca 1277 — Comit 866 — Credito 585 — Meridionali 750 — Mittel 435 — Rubattino 474 — Raffinerie 384 — Industrie 310 — Eridania 1218 — Marsini 345 — Terni 1600 — Armstrong 319 — Elba 531 — Savona 425 — Molini 265 — Saccarifera 434 — Carburo 1265 — Karka 576 — Imprese 134 — Itala 138 — Rapid 30 — Officine 540 — Voltri 540 — Banco L. 222 — Ramifera 1238 — Antimonio 404.

Roma, 4 maggio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	103 01 67	101 14 57
3 1/2 0/0 netto	102 08 85	100 31 85
3 0/0 lordo	70 12 50	68 93 50

Borse Estere

Borsa di Parigi, 4 maggio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 50
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 95
Cambio su Londra a vista	25 145
Consolidati inglesi 2 75 0/0	85 5/16
Obbligazioni Lombarde	381 50
Cambio sull'Italia	10 15/16
Turco nuovo	94 50
Banca di Parigi	1850 —
Tunisine	482 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	102 65
Rendita Ungherese 4 0/0	95 50
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 50
Banca Ottomana	709 —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	— —
Suez	4615 —
Lotti Turchi	182 10
Ferrovie Meridionali a termine	737 —
Rendita russa nuova	88 75
Nuovo prestito Russo	88 80
Rendita Portoghese 3 0/0	— —
Banca di Francia	4035 —
Cambio su Madrid	15 80
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	88 05
Tendenza ferma.	

BORSA DI LONDRA, 4 (Chiusura).

Consol. inglese	85 3/8	Russo	84 1/2
Rendita italiana	102 —	Uruguay	86 3/4
Argento fino	30 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	81.000
Spagnuolo	93 —		
Turco nuovo	93 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Egiziano 1883	103 1/8		
Giapponese	87 7/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 6 maggio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,22** (giornaliero).

Roma, 6-11 maggio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,20** (settimanale).

Genova, 4 maggio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 25 —; Londra 25 21 1/4; Germania 123 22 1/4; Svizzera 100 05 —; Belgio 99 90 —; Austria 105 50

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 maggio 1907.

Torino	6	84	78	79	68
Bari	24	85	74	59	28
Firenze	49	88	26	6	61
Milano	36	70	23	87	71
Napoli	10	70	23	40	46
Palermo	30	24	13	58	59
Roma	60	20	34	82	33
Venezia	51	60	69	84	10

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica primaverile Cooperativa fra orchestra e cori), ore 15,15: *La Traviata*, opera drammatica in 4 atti, musica di G. Verdi — Ore 20,45: *Giovanni Gallurese*, opera in 3 atti, del maestro Montemezzi — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica di E. Zacconi. Rappresentazioni straordinarie), ore 20,45: *Il cardinale Lambertini*, commedia storica in 4 atti, di Alfredo Testoni (4.a rappresentazione straordinaria) — L. 1.

TEATRO ALFIERI, ore 15 e 20,45: Circo equestre.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette e opere comiche di Amelia Soares), ore 15: *La Geisha*, operetta in 3 atti, di Jones Sidney — Ore 20,45: *La Poupée*, operetta in 3 atti, del maestro Audran — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia di prosa e canto di Cozzolino e Nunziata), ore 15,15: *Il capo della camorra*, scene drammatiche della mala vita napoletana — Ore 20,45: *La fondazione della camorra*, scene drammatiche della mala vita napoletana; Canzonette e macchiette napoletane — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Genielli), ore 15: *Cëlia, ossia Le Fumne ch'a masso*, dramma; *Lena del Rocciamlon*, vaudeville — Ore 20,45: *'L delit dël Simitëri d' San Pé d'ij cöj*, dramma; *La cena infernale, ossia I Masnà dël diav* — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *A Santa Lucia*, bozzetto di A. Cognetti; *Fiammiferi*, monologo; *7... 7... 7....*, farsa — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Piemontese di prosa e canto di V. Boginol, ore 15: *I fieuj d' gnun*, dramma in 3 atti, di L. Pietracqua; *La Gran Via*, zarzuela — Ore 20,45: *La festa an montagna*, vaudeville campestre; *La Gran Via* — L. 0 40.

NUOVO IPPODROMO DI MIRAFIORI — Prima giornata di corse di cavalli — Ore 15: Recinto e tribuna del peso (biglietto da portarsi in modo visibile): Uomini L. 20; signore L. 10; ragazzi non superiori a metri 1,30 L. 5 — Recinto e palco C: L. 3; L. 5 nei giorni di gran premio; ragazzi (non superiori a metri 1,30) metà prezzo — Nell'interno dell'Ippodromo (prato) L. 1 — Recinto D: Ingresso libero; ogni cavallo attaccato e montato L. 5; vetture automobili L. 10; motocicli L. 5.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione di Belle Arti; dalle ore 9 alle 18.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19 — Entrata L. 0 50.

Stamane, alle ore 3,30, dopo breve e straziante malattia, volò al Cielo il caro angioletto

Mario Cozzo
di anni 6.

Gli inconsolabili genitori FRANCESCO COZZO, chimico-farmacista, e ADA TORTONE, la sorellina ALMA, il nonno cav. TORTONE, conservatore delle Ipoteche di Cuneo, e consorte MARGHERITA TORTONE, la nonna MARIA MAZZUCCHI ved. COZZO e parenti tutti annunziano l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo alle ore 10 del giorno 6 maggio, partendo dall'abitazione, via Oriana, 29.

Non si mandano partecipazioni speciali. 10671

Torino, 5 maggio 1907.

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Lettera di un medico
AGLI AFFETTI DA MALATTIE DEL SANGUE

Livorno, il 1° novembre 1903.

Mons. Jacquemin, Malzéville,

Experimentai la bottiglia inviatami mesi scorsi e ne ebbi tale vantaggio che ne ho diffuso l'uso in modo sempre maggiore, e lo faccio perchè tutte le volte che ho usato i *vostri fermenti* ho sempre constatato che il risultato fu pronto, sicuro, efficace. Nella mia qualità di specialista per le malattie del sangue, spesso uso i *vostri fermenti* in casi di anemia e clorosi ed io posso assicurare che ogni volta che li ho prescritti ho veduto il loro benefico effetto sino dalla prima settimana, l'appetito aumenta e le funzioni si regolarizzano ed i ricambi si compiono in modo regolare. Ne diffonderò sempre più l'uso e perciò, appena terminato, vi rimetterò una relazione particolareggiata di una guarigione proprio eccezionale, dovuta ai vostri fermenti.

Mio figlio è affetto da forma reumatica e vi prego a volermi far avere un'altra bottiglia per mio uso, così potrò convincermi sempre più delle doti davvero rare e portentose del vostro preparato. Vi saluto. 13

Viale R. Margherita, 13.

Dott. RENNOLE LUIGI.

Specialista per le malattie del sangue.

Pubblico questa lettera in *extenso* per coloro che soffrono di affezioni consimili, e sta quindi in loro potere il trarne profitto e convincersi che vi ha un rimedio — il fermento puro d'uva Jacquemin — che guarisce radicalmente i disturbi fisiologici segnalati dal mio collega.

Dott. PARST-TERMES.

AI MALATI — Io non saprei mettere abbastanza in guardia gli ammalati contro i prodotti della Farmacopea spacciati sotto il nome di *Fermento d'uva*, nei quali il lievito di uva fa spesso difetto, o vi si trova in quantità insufficiente, e la cui efficacia è perciò nulla. Io rammento che la fabbricazione del vero fermento d'uva sotto forma attiva richiede un impianto considerevole ed apparecchi moderni e perfezionati che in Francia possiede solamente l'Istituto di Ricerche Scientifiche ed Industriali G. Jacquemin di Malzéville.

Il sig. Enrico Dotheo, Napoli, rappresentante depositario esclusivo per l'Italia del detto Istituto, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire gratis un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del Fermento Jacquemin.

Depositi:

Torino: Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo.
Alessandria: Farmacia Dott. G. PUGLIESE.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

I seguenti ufficiali sono trasferiti nel Corpo dello Stato Maggiore con la destinazione per ciascuno indicata: De Camillis Domenico, maggiore nel 6.o regg. genio, è nominato capo di Stato Maggiore della Divisione militare di Cuneo; Marrone Errico, maggiore nel 2.o granatieri, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e nominato capo della Commissione militare della linea ferroviaria di Torino; Bagnani Ugo, maggiore del 1.o regg. bersaglieri, è nominato capo di Stato Maggiore della Divisione militare di Piacenza; Abati Emilio, maggiore nell'80 fanteria, è nominato capo di Stato Maggiore della Divisione militare di Bari; Varri, capitano nel 4.o regg. fanteria, è destinato addetto al Comando della Divisione militare di Cuneo; Bianco, capitano addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, comandato al Ministero della guerra, è trasferito nel R. Corpo delle truppe coloniali.

ARMA DEI CARABINIERI.

Benini Ettore, capitano aiutante maggiore in 1.o nella Legione di Verona, è trasferito alla compagnia di San Remo (Legione di Torino) — Ghiga Achille, capitano nella Legione di Torino, è trasferito alla Legione di Verona — Orlandi Francesco, tenente nella Legione di Bari, è trasferito alla Tenenza di Messina (Legione di Palermo).

ARMA DI FANTERIA.

Galli, colonnello comandante il 41 fanteria, è collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per quattro mesi — Sacco Marco, capitano in aspettativa speciale a Gera d'Adda, è richiamato in servizio presso il 7.o fanteria — Garaveglia Manfredo, capitano in aspettativa a Firenze, è richiamato in servizio presso il 60 fanteria — Rossi, capitano id. a Bologna, è richiamato id. al 12 fant. — Paparelli Silvio, capitano in aspettativa a Pisa, è richiamato id. al 56 fant. — Mastrangelo Alessandro, capitano id. a Napoli, è richiamato id. all'80 fant. — Ragni Aristide, capitano nel 21 fant., è collocato in aspettativa speciale per due anni — Ad Andorloni Faustino, capitano in aspettativa speciale per un anno a Bari, l'aspettativa è prorogata di due anni — Alessi, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Napoli, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 1.o regg. granatieri — Clementi, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Verona, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 8.o regg. fanteria — A Trevisi Edoardo, tenente in aspettativa per infermità temporaria non provenienti dal servizio per un anno a Grottaminarda, l'aspettativa è prorogata di tre mesi — A Commcini Mario, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per due anni ad Udine, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — A Rondelli Paolo, tenente in aspettativa per sei mesi a Firenze, l'aspettativa è prorogata per altri sei mesi — Ad Albergante Carlo, tenente in aspettativa per sei mesi a Nocera Inferiore, l'aspettativa è prorogata per altri cinque mesi — De Simeonibus Luigi, sottotenente in aspettativa per motivi di famiglia a Chieti, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 30 reggimento fanteria.

Lancei, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Sassari, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 37 fanteria — Paolini Paolo, capitano aiutante di campo della Brigata Torino, è esonerato dalla contro-indicata carica ed è trasferito all'82 reggimento fanteria — Pasini Roberto, capitano nel 6.o bersaglieri, è nominato aiutante di campo della Brigata Torino — Gimmelli Martino, capitano nell'11 bersaglieri, e Saccomani Giuseppe, capitano nel 46 fanteria, sono comandati al Comando del Corpo di stato maggiore.

ARMA DI CAVALLERIA.

Guetta Elio, sottotenente in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi a Venezia, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo quadro e della sua arma, è richiamato in servizio e destinato al reggimento lancieri *Montebello* — Guiscardi Federico, capitano in aspettativa a Napoli, è richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleggeri di Vicenza — Olioli Camillo, capitano nel reggimento lancieri di Firenze, è trasferito al Deposito di allevamento cavalli a Bonorva — Imoda Giovanni, tenente nel reggimento cavalleggeri *Umberto I*, è trasferito al reggimento cavalleggeri di Catania.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Grassioli Angelo, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a Messina, l'aspettativa è prorogata di un anno — Gambi Carlo, tenente nel 20 reggimento artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Casana Roberto, capitano nel reggimento artiglieria a cavallo, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per otto mesi — Giordano, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa è prorogata — Diaz Gio. Battista, tenente in aspettativa a Sanremo, ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio e destinato al 1.o reggimento artiglieria da campagna — Mulotti Carlo, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Perugia, l'aspettativa è prorogata per un anno — Fasoli Diego, maggiore nel 14 artiglieria da campagna, è collocato a disposizione e comandato al Ministero della guerra.

ARMA DEL GENIO.

Arciprete Giuseppe, tenente in aspettativa, è collocato a riposo per infermità provenienti dal servizio e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, in considerazione dei lunghi e buoni servizi — A Della Monica Angelo, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno a Brescia, l'aspettativa è prorogata per un altro anno — Pompinoni Luigi, maggiore nel 1.o reggimento genio, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Cagliari — Fabrocini Domenico, maggiore alla Direzione del genio di Torino, è trasferito al 5.o genio — Ozzola Federico, tenente presso la Sotto-Direzione autonoma del genio di Piacenza, è trasferito alla Direzione del genio di Venezia.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Spinetti Giuseppe, capitano al Distretto di Roma, Gaddo Andrea, capitano al Distretto di Lecco, sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età.

PERSONALE DI FORTEZZE.

Tradardi Vincenzo, maggiore nel 6.o reggimento artiglieria da campagna, è trasferito nel personale di fortezze e destinato alla Direzione d'artiglieria d'Alessandria ed incaricato del comando del forte di Tenda.

CORPO SANITARIO.

Pennetta Mario, tenente medico presso l'Ospedale di Bologna, è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

A Bernardini Orazio, maggiore commissario in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio per trenta mesi a Reggio Emilia, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Zappieri Guido, colonnello commissario in disponibilità, è esonerato dalla carica di membro supplente della Commissione permanente per esame delle cose consegnate ai Magazzini centrali militari — Nagi Vincenzo, colonnello direttore del Commissariato del IX Corpo d'armata, è nominato membro supplente della Commissione predetta — Leanza Vincenzo, capitano commissario presso la Direzione del Commissariato del V Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato del VII Corpo d'armata.

CORPO CONTABILE.

Frezzi Alessio, capitano contabile presso il 2.o regg. genio, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per cinque mesi — Bortolazzi Enrico, maggiore contabile presso la Legione dei carabinieri di Cagliari, è trasferito al Magazzino di casermaggio in Alessandria — Rebella Francesco, maggiore contabile presso il Magazzino di casermaggio in Alessandria, è trasferito alla Legione dei carabinieri di Cagliari — Zappalorti Agostino, tenente contabile presso il 2.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito al Panificio di Milano — Lucca Guglielmo, tenente contabile nel quarto bersaglieri, è trasferito al Distretto di Pavia — Prugno Giuseppe, tenente contabile al Panificio di Novara, è trasferito al Panificio di Casale — Mastropaolo, tenente contabile al 41 fanteria, è trasferito al 7.o fanteria — Chieli, sottotenente contabile presso il 10 regg. bersaglieri, è trasferito alla Legione dei carabinieri di Verona.

CORPO VETERINARIO.

L'anzianità e la graduatoria fra i sottotenenti veterinari in servizio attivo permanente stati nominati con regi decreti del 28 giugno e 21 settembre 1906 sono stabilite come segue:

5 luglio 1906: Mori, presso il reggimento d'artiglieria a cavallo; Fracassi, presso il regg. *Genova cavalleria*; Melchiorri, presso il reggimento cavalleggieri *Guide*; Alberti Alessandro, presso il reggimento lancieri *Montebello*; Fossati, presso il reggimento cavalleggieri *Caserta*; Vejani, presso il reggimento lancieri *Roma*; Nerozzi, presso il reggimento cavalleggieri *Umberto I*; Cismai, presso il reggimento cavalleggieri *Lodi*;

30 settembre 1906: Monti, del reggimento cavalleggieri *Monferrato*;

20 ottobre 1906: Davalli, del reggimento cavalleggeri *Foggia*; Galanti, presso il reggimento lancieri *Saluzzo*; Dellavalle, id. id. *Vicenza*; Moscati, presso il reggimento cavalleggieri *Alessandria*; Lipreri, id. id. *Piacenza*.

L'anzianità e la graduatoria fra i sottotenenti veterinari in servizio attivo permanente stati nominati con R. decreto del 17 gennaio 1907 sono stabilite come segue:

17 febbraio 1906: Baldazzi, del reggimento lancieri *Firenze*;

2 giugno 1906: Cinti, del reggimento cavalleggieri *Monferrato*.

Zaffuto, maggiore veterinario presso il XII Corpo d'armata, è trasferito al IX Corpo d'armata — Vizioli, tenente veterinario al reggimento cavalleggieri *Lucca*, è trasferito al 1.o artiglieria da campagna — Vaccari, tenente al 1.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito al Deposito allevamento cavalli di Bonorva — Mori, sottotenente veterinario nel reggimento d'artiglieria a cavallo, è trasferito al reggimento *Nizza cavalleria*.

IMPIEGATI CIVILI.

Alessandri, ragioniere principale di prima classe presso il Laboratorio di precisione, è richiamato in servizio e destinato all'Arsenale di costruzione a Torino — Jona, capo-tecnico in aspettativa per motivi di famiglia per cinque mesi a Torino, è richiamato in servizio effettivo con l'anzianità dal 1.o ottobre 1902 e destinato al R. Polverificio del Liri.

I seguenti capi-tecnici sono chiamati agli esami di idoneità per l'avanzamento a capo-tecnico principale di terza classe. Essi si presenteranno alla Direzione superiore delle esperienze di artiglieria a Torino, alle ore 8 del 27 maggio 1907: Pascoli, dell'Officina di costruzione d'artiglieria a Genova; Viriglio, dell'officina di costruzione d'artiglieria a Genova.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE. — Bonaiwi, ragioniere di prima classe, è nominato ragioniere-capo a Novara — Jahn, ragioniere di 1.a classe, è nominato ragioniere-capo a Cuneo — Zangrandi, ragioniere di 1.a classe, è nominato ragioniere-capo ad Alessandria — Gandolfo, id. id., è nominato id. id. a Porto Maurizio — Ruspoli, vice-ragioniere a Livorno, è traslocato a Genova — Alisi, vice-ragioniere a Genova, è traslocato a Livorno — Randellini, vice-ragioniere a Novara, è traslocato a Brescia — Ricci, vice-ragioniere a Como, è traslocato a Novara.

PERSONALE DI PUBBLICA SICUREZZA. — Severini, commissario, è nominato vice-questore a Genova — Mascario, commissario, è nominato vice-questore a Torino — Righetti, commissario a Viterbo, è traslocato a Torino — Palazzi, commissario a Treviso, è traslocato a Genova — Grano, alunno delegato, è destinato a Finerolo — Vercelli, delegato a Susa, è traslocato a Torino — Scarciglia, delegato a Rovigo, è traslocato a Susa — Birondi, delegato ad Intra, è traslocato a Milano.

CORPO DELLE GUARDIE DI CITTÀ. — Colella, comandante le guardie, è destinato a Milano, restando revocata la sua destinazione a Genova — Amabile, guardia a Trapani, è traslocato a Torino — Mari, guardia a Roma, è traslocato a Torino — Desenpoia, guardia a Bologna, è traslocato a Torino — Pellegrini, guardia a Torino, è traslocato a Sondrio — Saponaro, guardia a Venezia, è traslocato a Torino — Pitroli, guardia a Trapani, è traslocato a Genova — Fabbri, guardia a Ferrara, è traslocato a Torino — Testa, guardia a Roma, è traslocato a Genova — Spagnoli, guardia a Palermo, è traslocato a Torino — Lillo, guardia a Foggia, è traslocato a Torino — Conti, agente ausiliario ad Avellino, è traslocato a Torino — De Giglio, agente ausiliario a Torino, è traslocato a Benevento — Cassoli, agente ausiliario a Catania, è traslocato a Torino — Sodetto, maresciallo ad Alessandria, è traslocato a Torino — Dimaro, maresciallo a Napoli, è traslocato a Genova — Ardizzone, maresciallo a Napoli, è traslocato a Genova — Amato, maresciallo a Novara, è traslocato a Treviso — Logiudice, maresciallo a Napoli, è traslocato a Genova — Tanda, sotto-brigadiere a Cagliari, è traslocato a Genova — Farella, agente sedentario a ..., è traslocato a Genova.

Ottuagenario che aggredisce a rivoltellate il fratello e il nipote.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 22:

Quest'oggi, poco prima di mezzogiorno, la vicina San Pier d'Arena è stata funestata da un grave fatto. L'ex-sindaco cav. uff. Federico Malfettani, di 60 anni, si trovava nello studio del suo grande stabilimento di liquori posto in via Cristoforo Colombo, N. 28, insieme a suo figlio Guido, d'anni 40. Improvvisamente entrò nello studio il fratello del cav. Federico, Carlo, di 77 anni, il quale esplose quattro colpi di rivoltella ferendo il fratello ed il nipote. Il primo fu giudicato guaribile in dieci giorni, l'altro in trenta giorni.

Entrambi furono trasportati all'ospedale. Il feritore si diede alla fuga e corse a costituirsi ai reali carabinieri. Pare che il fatto sia motivato da gravi questioni di interesse, che tenevano divisi i due fratelli da parecchio tempo. L'aggressore è proprietario di una fabbrica di liquori a Cairo Montenotte. Il fatto ha prodotto grave impressione a San Pier d'Arena, dove i protagonisti sono conosciutissimi.

Una persona in grado di essere bene informata, mi fornisce le seguenti notizie sulle cause:

Il feritore Carlo Malfettani aveva tempo addietro una lite con un suo ex-socio in un'azienda commerciale. Allo scopo di salvaguardare una sua proprietà posta in Cairo Montenotte, il Carlo Malfettani aveva fatto una finta cessione della proprietà stessa al fratello Federico, ex-sindaco di San Pier d'Arena. La lite si risolse con piena vittoria del Malfettani, il quale, cessata la ragione del suo timore, richiese al fratello il documento per il quale veniva fittiziamente a spogliarsi della sua proprietà. Il fratello, non si sa bene per quale ragione, rispose sempre evasivamente, donde frequenti litigi, che ebbero il loro tragico epilogo questa mattina. Pare che il Carlo Malfettani si sia recato nello studio del fratello per richiederlo del famoso documento, ma avrebbe avuto una risposta assai insolente. Il figlio del Federico si sarebbe interposto, al che il Carlo Malfettani avrebbe estratto la rivoltella facendo fuoco sul fratello e sul nipote, che avrebbe feriti. Il cav. Federico Malfettani si trova in condizioni stazionarie e non allarmanti, mentre che il figlio — che ha riportato una grave ferita alla testa — versa in condizioni piuttosto gravi.

Secondo notizie che giungono da Cairo Montenotte, il feritore godrebbe colà la massima stima; egli da parecchi anni si trovava a Cairo Montenotte; non appena, cioè, ritornò dall'America.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,8; ore 15: 738,6; ore 21: 739,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno-nuvolo; ore 21: sereno p. nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 18,8 Minima + 6,7

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 4 + 18,2
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 8,4

6 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 19; tramonta alle ore 19, minuti 58.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4 + 19,1
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 11,9

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Tempe-ratura
Genova	16.9	11.8	coperto	Pietroburgo	7.4
Milano	20.9	10.0	1/2 cop.	Odessa	18.9
Brescia	17.7	8.0	»	Amburgo	11.6
Venezia	15.4	10.5	»	Vienna	16 6
Bologna	18.5	12.4	sereno	Trieste	12.1
Ancona	19.0	10.4	1/4 cop.	Madrid	11.6
Livorno	17.5	8.5	sereno	Alessandria	21.0
Firenze	16.1	6.6	»	Parigi	11.0
Roma	17.9	9.9	»	Nizza	12.2
Bari	15.5	8.8	»	Ginevra	13.8
Napoli	17.6	11.0	3/4 cop.	Costantinopoli	13.4
Palermo	17.1	6.3	sereno	Malta	15.0
Messina	17.8	11.6	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	19 0	6.7	sereno		

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

Europa — Pressione massima 764 sul basso Tirreno; minima 740 tra la Scozia e la Scandinavia.

Italia, 24 ore — Barometro poco variato, temperatura aumentata; pioggie leggere in Liguria; venti forti di sud-ovest nell'Emilia e Romagna. Stamane cielo vario in Val Padana e Liguria, sereno altrove; venti deboli vari. Barometro 765 sulle isole, 764 lungo le Alpi.

Probabilità: Venti deboli vari, cielo vario sull'Italia superiore, sereno altrove.

Mercati e Commercio

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22,50:

Per la prima volta quest'anno la Borsa è terminata alle 14; la più corta durata della seduta ha dato l'illusione di una maggiore animazione del mercato, perchè in realtà gli affari non sono stati considerevoli. La tendenza generale ha accusato una certa fermezza e i corsi sono finiti con un progresso notevole sulla chiusura di ieri. La Rendita francese si è mostrata particolarmente ferma; essa si è chiusa a 95 30, in avanzo di 12 centesimi sopra ieri.

Mercato dei cereali di Torino.

del 4 maggio 1907.

Mercato calmo.

Grani Piemontesi quint. da L. 23 50 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 24 50 a 25 25 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 — — Granoni nazionali da 14 50 a 15 25 — Granoni esteri da 15 25 a 16 — — Avena nazionale da 21 50 a 22 50 — Avena estera da 21 — a 21 50 — Segale nazionale da 18 75 a 19 25 — Riso mercantile da 32 50 a 33 25 — Riso buono da 33 50 a 34 25 — Riso fioretto da 34 50 a 35 25 — Riso camolino da 36 50 a 38 75 — Riso giapponese da 30 75 a 31 75 — Farina marca numero uno da 33 75 a 34 25 — Farina marca B comune da 31 75 a 32 50 — Farina marca B superiore da 33 — a 33 50 — Semole dure da pasta da 38 da 39 50 a 39 75 — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 13 — a 13 50 — Fave da 18 50 a 19.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Fieni (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo 1.a q. al miria L. 1,15; 2.a q. 1; Ricetta 1.a q. 1; 2.a q. 0,90; Terzuolo 1.a q. 0,80; 2.a q. 0,80; Paglia (dazio compreso in L. 0,05) 0,60.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

BRA, 3 maggio 1907.

Carne di vitello al chilo L. 1.49; di vue 1,30.

CARRU', 2 maggio 1907.

Buoi prezzo medio per miria da L. 7 25 a 8 40 — Vacche da 5 50 a 6 90 — Vitelli da 8 00 a 9 25 — Maiali da 9 50 a 10 50 — Pecore e capre da 5 60 a 6 75 — Agnelli al chilo da 1 20 a 1 35.

CHIVASSO, Lo maggio 1907.

Sanati per miria da L. 1. .. a 14 40 — Vitelli 1.a q. da 7 — a 7 50; 2.a q. da 6 60 a 7 — Buoi 1.a q. da 6 35 a 7 00; 2.a q. da 6 1 a 6 75.

MONCALIERI, 3 maggio 1907.

Sanati al miria da L. 8 00 a 14 50 — Vitelli 1.a qualità a 8 75 a 9 25; 2.a qualità da 7 50 a 8 25 — Buoi 1.a qualità da 7 75 a 8 50; 2.a qualità da 6 80 a 7 50 — Manzi da 8 25 a 7 10 — Tori da 7 40 a 8 25 — Vacche da 4 4. a 6 00 — Maiali da 10 25 a 13 10 — Capretti da — — a — —.

Cereali.

BRA, 3 maggio 1907.

Grano all'ettolitro L. 17 05 75 — Meliga — — — —

CHIVASSO, Lo maggio 1907.

Frumento al quintale 1a qualità L. 24 50; id. 2a qual. 22 75 — Meliga nostrana 1a qual. 15 75; id. 2a qual. 14 — — Pignoletto 1a qual. 15 75; id. 2a 15 — — Segale 1a qual. 17 —; id. 2a qual. 16 — — Avena 1a qual. 21 —; 2a qual. 21 —.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 3 maggio 1907.

Pane: grissino al chilo cent. 41; duo 42; casalingo 35 — Farina 1.a qualità 40; 2.a 38 — Pasta 1.a qualità 60; 2.a 50.

CHIVASSO, Lo maggio 1907.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 35 — Id. marca C, 30 — — Pasta semola 48 50 — Id. farina di 50 — Riso bianco 1a qual. per quintale 37 — id. 2a q. 33 —.

Tassa del pane: pane grissino e pane fino non eccedente grammi 50 al chilo cent. 38; duo eccedente il peso di 50 grammi 36; casalingo 36.

Il pane di lusso di semola e grissini soprafino non è sottoposto a tassa.

Foraggio.

BRA, 3 maggio 1907.

Fieno al miriagramma L. 0 9 — Paglia 0 45.

CHIVASSO, Lo maggio 1907.

Maggengo al miria da L. 0 85 a 0 90 — Ricetta da 0 75 a 0 80 — Terzuolo da 0 70 a 0 75 — Erbaccia da 0 — a 0 — Paglia da 0 .. a 0 ..

MONCALIERI, 3 maggio 1907.

Maggengo al miriagr. da L. 0 85 a 1 — — Ricetta da 0 80 a 0 85 — Terzuolo da 0 — a 0 — — Paglia da 0 50 a 0 55 — Erbaggio da 0 7. a 0 75.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, Lo maggio 1907.

Patate al miria da L. 1 — a 1 10 — Cipolle da 2 — a 2 25 — Carote da 1 50 a 2 — — Cavoli da 1 — a 1 50 — Spinacci da 1 50 a 2 — — Rape 0 50 a 0 60.

Mele al miria da L. 2 50 a 3 — — Pere da 4 — a 4 5 — Uva da tavola da 10 — a 11 —.

Legna e Carbone.

BRA, 3 maggio 1907.

Carbone al miriagramma L. 1 — — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 30.

CHIVASSO, Lo maggio 1907.

Legna forte 1a qual. per quintale L. 2 75; id. 2a qualità 2 50; id. dolce 1a qual. 2 25; id. 2a qual. 2 —.

Pollame, uova e burro.

BRA, 3 maggio 1907.

Burro al chilo L. 2 75 — Lardo 1 75 — Uova alla dozzina 0 75 — Formaggio 1.a qualità 1 75 — 2.a 1 40.

CARRU', 2 maggio 1907.

Pollame per capo da L. 1 — a 2 25 — Uova alla dozzina 0 75.

CHIVASSO, Lo maggio 1907.

Polli e galline per capo da 2 50 a 3 50 — Capponi da 3 — a 4 — — Tacchini da 4 — a 7 — — Anitre da 2 50 a 2 3. — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 80 — Burro 1.a qualità da 2 70 a 2 80 1.a qualità da 2 50 a 2 60 — Pere d'acqua dolce 1.a qualità da 1 80 a 2 00; 2.a qualità da 0 80 a 1 10; minute da 1 — a 1 25.

MONCALIERI, 3 maggio 1907.

Polli e galline per capo da L. 2 — a 3 — — Capponi da 3 50 a 4 — — Tacchini da 3 — a 6 — — Anitre da 2 — a 3 —.

Uova alla dozzina da 0 80 a 0 85.

Vino.

CARRU', 2 maggio 1907.

Vino dolcetto per ettolitro da L. 27 50 a 30 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 3 maggio 1907.

Coloniali:

Caffè. — L'origine segna sempre prezzi deboli ed anche sui mercati regolatori i prezzi tendono a declinare. Da noi vendite sempre scarse e limitate al locale consumo e quotiamo:

Moka, da L. 200 a 225 — Portorico fino, da 180 a 200 — Id. corrente, da 150 a 155 — Perù naturale, da 105 a 108 — Guatemala lavato, da 125 a 139 — Giamaica, da 110 a 130 — Salvator lavato, da 120 a 135 — Id. naturale, da 103 a 106 — Id. caracol, da 115 a 120 — Costarica naturale, da 110 a 115 — Nicaragua naturale, da 103 a 104 — Id. rottame, da 68 a 70 — Caracas lavato, da 125 a 145 — Id. naturale, da 103 a 108 — San Domingo, da 95 a 135 — Id. lavato, da 135 a 160 — Maracaybo e Cumanà, da 100 a 104 — Porto Cabello naturale, da 110 a 118 — Manilla, da 110 a 130 — Santos naturale, da 95 a 96 — Id. caracol, da 110 a 115 — Rio naturale, da 84 a 94 — Id. caracol, da 110 a 112 — Bahia, da 84 a 90. Il quintale, schiavo.

Zucchero. — Mercato calmo. Quotiamo:

Raffinato nazionale extra fino grosso e fino a dicembre, L. 130 — Id. consegna gennaio-giugno 1908, da 129 50 a 130 — Fagon Avana chiaro, da 127 50 a 128 — Cristallino barbabietola, 127 — Macin inglese N. 1, 120 50 — Id. nazionale 1.o pronto e consegna, 119 — Id. id. 2.a id. id., 115 — Id. id. 3.o id. id., da 113 a 113 50. Il quintale sul vagone in Raffineria.

Cacao. — Prezzi fermi. Quotiamo:

Porto Cabello, da L. 220 a 270 — Caracas, da 210 a 230 — Maracaibo, da 220 a 300 — Guayaquil Arriba, da 220 a 240 — San Thomè, da 200 a 210 — Bahia preparato fair, da 187 a 208 — Trinità da 230 a 235. Il quintale schiavi.

Pepe. — Piuttosto deboli. Quotiamo:

Pepe garofolato, da L. 68 a 70 — Id. nero Singapore, da 118 a 120 — Id. id. Tellichery, da 128 a 136 — Id. id. Giava, da 103 a 104 — Id. id. Penang, da 100 a 108 — Id. bianco Singapore, da 150 a 165 — Id. id. Penang, da 155 a 160. Il quintale schiavi.

Società.

Torino. — Con scrittura privata 25 aprile 1907 venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Calla Antonio e Cerrato Giuseppe e Secondo, avente per scopo l'esercizio e stabilimento cavalli e vetture, con sede in Torino e colla durata di anni cinque. Il capitale sociale è di L. 15,000. La firma spetta a tutti tre i soci per gli atti di semplice amministrazione, ma per obbligazioni, massime le cambiarie, occorre la firma cumulativa di tutti e tre.

— A rogito Toppati si costituì Società in accomandita per azioni sotto la denominazione: « Acciaierie e Fonderie Piemontesi », con sede in Torino, avente per iscopo l'industria e fonderia d'acciaio, ghise speciali, ferro misto e metalli. Il capitale sociale è di L. 600,000, diviso in N. 1200 azioni da L. 500 caduna. La durata è di anni 15. Soci gerenti con responsabilità senza limitazione sono i signori José C. Ferrari, Casimiro Sbardellati ed ing. Enrico Nasi; gli altri sono accomandanti, con responsabilità limitata al pagamento integrale delle azioni sottoscritte. Direttore generale per tutta la durata della Società è nominato il signor José C. Ferrari, che firmerà: « Acciaierie Fonderie Piemontesi. Il Gerente Direttore generale » seguito dalla propria firma.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Il Consiglio d'Amministrazione

rende noto:

Che a partire dal 1° maggio 1907 sono stabiliti presso la Cassa di risparmio i seguenti nuovi servizi:

I. Apertura di libretti nominativi *non pagabili al portatore* col massimo credito fruttifero di Lire 25.000, con un disponibile giornaliero di lire 2.500. — **A questi libretti viene corrisposto** l'interesse del 2,75 0/0 netto da imposta.

II. Deposito di titoli in amministrazione.

La Cassa accetta dai suoi depositanti, titolari di libretti nominativi, quale deposito in amministrazione i titoli di loro proprietà, tanto nominativi che al portatore; i quali siano fra quelli che la Cassa può acquistare. (Titoli dello Stato, o garantiti dallo Stato, Obbligazioni ferroviarie, Obbligazioni Provinciali e Comunali, Titoli emessi da Istituti di Credito Fondiario.

La Cassa si incaricherà di esigere per conto dei depositanti le cedole maturate dei titoli e di inscriverne l'importo sui relativi libretti.

Questo servizio è fatto *gratuitamente ai titolari di libretti di piccolo risparmio* e fino alla concorrente di titoli il cui valore nominale sia di lire 3.000.

Pei titolari di libretto di risparmio ordinario e pei titoli depositati dai titolari di libretti di piccolo risparmio il cui valore ecceda il sopraindicato, è percepito dalla Cassa per ogni anno, o frazione di anno in cui dura il deposito, un diritto equivalente al 0.50 per mille, o frazione di mille lire sul valore nominale dei titoli depositati.

Le altre norme e spiegazioni riflettenti questo servizio saranno date a chi le richiederà agli uffici della Cassa.

Il servizio di cui al N. 1 è fatto anche in tutte le Sedi Succursali dell'Istituto; — il servizio di cui al N. II si fa soltanto alla Sede Centrale, ma anche pei titolari di libretti delle Sedi Succursali.

PRESSO LA CASSA DI RISPARMIO SI ESEGUISCONO ANCHE LE SEGUENTI OPERAZIONI:

I. Apertura di libretti nominativi di risparmio ordinario col massimo credito di lire 5.000, e il disponibile giornaliero di Lire 500, corrispondendo l'interesse del 3 0/0 netto da imposta.

II. Apertura a determinate categorie di persone (persone di servizio, salariati, operai e attendenti in genere a lavori manuali) di libretti a piccolo risparmio col massimo credito di Lire 2.000, e il disponibile giornaliero di Lire 100, corrispondendo l'interesse del 3,50 0/0 netto da imposta.

III. Acquisto per conto dei depositanti di titoli della specie di quelli che la Cassa può acquistare.

IV. Concessione di mutui e conti correnti sia a scadenza unica fissa, sia per ammortamento, contro garanzia di prima ipoteca su stabili di doppio valore: e pegni di crediti ipotecari che siano nelle medesime condizioni.

V. Concessione di prestiti per ammortamento a Comuni, Provincie ed altri Enti morali contro garanzie a stabilirsi.

VI. Operazioni di riporto di valori che la Cassa è in facoltà di acquistare e di altri valori di notoria solidità stabiliti dall'Amministrazione.

VII. Anticipazioni contro pegno dei seguenti titoli:

Titoli dello Stato o garantiti dallo Stato.
Obbligazioni di Società Anonime ferroviarie o di Società Anonime immobiliari.
Obbligazioni di Provincie, Comuni o loro Consorzi.
Titoli emessi da Istituti di Credito Fondiario.
Azioni della Banca d'Italia.
Obbligazioni industriali ed Azioni di Società ferroviarie indicate in speciale elenco approvato dal Consiglio d'amministrazione, che verrà comunicato dalla Direzione dietro richiesta.

VIII. Acquisto di titoli e di crediti di intraprenditori di opere pubbliche garantiti dallo Stato, dai Comuni e dalle Provincie e sovvenzioni sui medesimi.

IX. Sconto di cambiali con garanzie reali o personali portanti almeno una firma di Società Anonime o Cooperative.

X. Sconto di cedole di Rendita pubblica 3995

La Cassa infine funziona

quale Sede Compartimentale della **Cassa Nazionale di assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro,** e quale Sede Secondaria della **Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.**

Torino, 1° aprile 1907.

Il Presidente C. FERRERO DI CAMBIANO.

Il Direttore FRANCO FRANCHI.

CREDITO FONDIARIO

dell'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

—(BENEFICENZA E CREDITO)—

MUTUI FONDIARI. — Il Credito Fondiario fa mutui, ammortizzabili in un periodo da **10 a 50 anni,** al saggio d'interesse del **3,50 0/0** mediante emissione di cartelle di uguale saggio — unitarie, quintuple o decuple, a scelta del mutuatario — del valore rispettivamente di L. 500, 2500 e 5000 ciascuna, secondo la nuova legge del 22 dicembre 1905, n. 599. Il mutuo deve essere garantito da prima ipoteca sopra immobili appartenenti in piena proprietà e disponibilità al richiedente, che abbiano un valore almeno doppio della somma da mutuare e che diano un reddito certo e durevole. Il mutuo si estingue con annualità costanti per tutta la durata del contratto, pagabili in due uguali rate semestrali. L'annualità comprende — oltre l'interesse — le quote di ammortamento del capitale, i diritti erariali, l'imposta di ricchezza mobile e i diritti di commissione. L'annualità per un mutuo estinguibile in 50 anni e per ogni 100 lire di capitale mutuato è — **tutto compreso** — di L. **4,80** per i mutui non eccedenti L. 10,000 e di L. **4,92** per i mutui che superano tale somma.

Il mutuatario può, in ogni tempo, liberarsi anticipatamente di tutto o parte del suo debito e ottenere una corrispondente riduzione d'ipoteca versando all'Erario e all'Istituto i compensi stabiliti dalla legge. Sono ridotti alla metà gli onorari notarili per la stipulazione dei contratti di mutuo fondiario.

CARTELLE FONDIARIE. — Emesse unicamente all'atto ed in corrispondenza dei mutui concessi, esse fruttano il 3,50 0/0 netto da qualsiasi imposta e tassa. Gli interessi e i titoli sorteggiati si pagano il 1° aprile e il 1° ottobre di ogni anno presso la Sede dell'Istituto, presso tutte le Sedi della Banca d'Italia e presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario. I capitali dotali, dei minori, degli interdetti, come pure quelli delle Opere Pie e di ogni altro Istituto o Società che, per legge, debbono essere impiegati in tutto od in parte in titoli emessi o garantiti dallo Stato, possono essere investiti o convertiti in cartelle fondiarie. Queste possono essere ricevute in **pegno** per anticipazione da ogni Stabilimento di credito, o possono essere accettate per **cauzione** dallo Stato e da tutte le Amministrazioni pubbliche. Le cartelle al portatore possono tramutarsi in **nominative** e trasferirsi ad altro nome, e quelle nominative si possono ritornare al portatore. Si emettono certificati di deposito per custodia di cartelle tanto nominative quanto al portatore. La custodia delle cartelle nominative è **gratuita.** Le cartelle e i relativi interessi sono, per legge, **insequestrabili.**

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Sede dell'Istituto in Torino, via Monte di Pietà, 32. 7844

UNIONE ESERCIZI ELETTRICI

con sede in MILANO

Capitale Sociale L. 2.500.000 interamente versato

Emissione di N. 2000 Obbligazioni ipotecarie 4 1/2 0/0 netto da L. 500 caduna, con godimento dal 1° luglio p. v.

Esse sono rimborsabili alla pari mediante estrazione notarile entro il 1931.

Sono poste in vendita sino al 6 maggio presso le Case sottoindicate al prezzo di lire **quattrocentottantacinque.** Lire **cento** da versarsi subito all'atto della sottoscrizione ed il rimanente fra un mese all'incirca contro consegna dei titoli definitivi.

Le sottoscrizioni si ricevono a 6567

Torino	presso	la Banca Jules Blanc;
»	»	il Banco di Roma;
»	»	il Banco A. Grasso e Figlio;
Milano	»	i Sigg. Vonwiller e C.;
Genova	»	il Banco di Roma;
»	»	la Banca Russa per il Commercio Estero;
Firenze	»	i Sigg. Steinhauslin e C.;
Novara	»	la Banca Popolare;
Vercelli	»	i Sigg. M. e D. F.lli Colombo;
Busto Arsizio	»	la Banca di Busto Arsizio.

Comune di Ceresole Reale

AVVISO

di secondo incanto per diserzione del primo

Essendo andata deserta l'Asta tenuta nel giorno 18 Marzo u. s., a norma dell'avviso primo detto mese, si deduce a pubblica notizia che nel giorno quattordici Giugno prossimo venturo, nella Casa Comunale di Locana, avanti il Signor Sindaco di Ceresole-Reale, o chi per esso, si terrà il secondo pubblico incanto, col metodo della candela vergine, per l'affittamento delle premiate due fonti d'acqua minerale e medicinale, di proprietà del Comune di Ceresole-Reale, avvertendo che avrà luogo l'aggiudicazione provvisoria anche nel caso di una sola offerta;

La durata dell'affittamento sarà di anni sei a partire dal 1.o Gennaio 1908;

Le offerte non dovranno essere inferiori a lire dieci caduna;

Per essere ammessi all'Asta, gli accorrenti dovranno fare il deposito di lire trecento in contanti;

I fatali per l'aumento non inferiore al ventesimo scadono a mezzogiorno del trenta Giugno p. v.;

Le condizioni generali d'appalto sono visibili presso il Segretario di detto Comune, residente a Locana. 10409

Ceresole-Reale, primo Maggio 1907.

Il Sindaco: ROLANDO.

Incanto volontario

di una VILLA

Martedì 7 maggio prossimo, alle ore 10 antimeridiane, nello Studio del Notaio sottoscritto, in via XX Settembre, 16 (ove sono fin d'ora visibili le relative condizioni) avrà luogo l'incanto volontario di una villa con giardino e vigna sulla collina di Torino, al prezzo di lire 14.000. c8492

Torino, 23 aprile 1907.

Notaio LEOPOLDO CORSIO.

MANIFATTURA DI LANE IN BORGOSESIA

SOCIETÀ ANONIMA con SEDE IN TORINO

Capitale Sociale lire 5,000,000 — Emesso e versato lire 2,500,000

Aumento del capitale sociale da L. 2,500,000 a L. 5,000,000

mediante la emissione di num. **10,000** Azioni da lire **250** caduna

Deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria 26 febbraio 1907
Approvata con Decreto del R. Tribunale Civile e Penale di Torino in data 30 marzo 1907

SOTTOSCRIZIONE A 10.000 AZIONI NUOVE RISERVATE AGLI AZIONISTI

In seguito alla deliberazione surriferita è riservato ai portatori delle 10.000 azioni della Manifattura di Lane in Borgosesia attualmente in circolazione, il diritto di concorrere all'aumento del capitale sociale sottoscrivendo una azione nuova per ciascuna delle azioni vecchie possedute, alle condizioni seguenti:

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato, dal 1° al 10 maggio 1907, mediante presentazione delle vecchie azioni elencate in doppio esemplare sui moduli che saranno tenuti a disposizione degli interessati presso la Sede di Torino, corso Re Umberto, n. 16, la Filiale di Milano, via Monte Napoleone, n. 35, in Borgosesia, presso quella locale Amministrazione;

Le Azioni che verranno presentate alla Sede di Torino, saranno tosto restituite dopo l'apposizione di stampiglia constatante l'avvenuta opzione e l'aumento del capitale sociale;

I signori Azionisti che eserciteranno il diritto di opzione presso la Filiale di Milano ed in Borgosesia dovranno depositare le loro Azioni, contro ricevuta provvisoria, per essere trasmesse alla Sede di Torino per la sopraccennata stampigliatura;

Trascorso il 10 maggio 1907 senza che l'Azionista si sia presentato per esercitare il diritto di opzione, si intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato;

Le nuove Azioni, da L. 250 nominali caduna avranno il godimento dal 1° gennaio, 1907, quindi partecipano agli utili sociali dell'esercizio in corso.

L'emissione vien effettuata alla pari, e cioè:

a L. 250 per Azione, più L. 4,50 per interessi dal 1° gennaio 1907, pagabili all'atto dell'opzione

È fatta poi facoltà di effettuare il pagamento in versamenti rateali come segue:

L. 75, più L. 1,40 interessi, ossia L. 76,40 all'atto dell'opzione dal 1° al 10 maggio 1907;
L. 100, più L. 2,70 interessi, ossia L. 102,70 dal 1° al 10 luglio 1907;
L. 75, più L. 3 — interessi, ossia L. 78 — dal 1° al 10 ottobre 1907.

All'atto del secondo versamento i sottoscrittori avranno pure facoltà di anticipare il pagamento del terzo mediante lo sborso di L. 175, più L. 4,70 per interessi, ossia L. 179,70 complessivamente.

All'atto dei versamenti verranno rilasciate ricevute provvisorie da sostituirsi coi titoli al portatore.

Sui versamenti in ritardo decorrerà l'interesse di mora nella misura del 6 0/0 all'anno, senza che occorra alcun atto giudiziale, salvi e riservati alla Società i diritti di Legge (Art. 168 Codice di Commercio). 9411

Il Consiglio d'Amministrazione.